GRAMMATICA DI LINGUA LATINA

Digitized by Google

6
4-d
62

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
6
5 D
32

d : 62

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMMATICA

DI

LINGUA LATINA

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

ROMA 1829

Nella Stamperia della Rev. Cam. Apost.

Con licenza de' Superiori

Digitized by Google

Digitized by Google

AL CORTESE LETTORE

[library stamp]

Vi presento, cortese Lettore, non già una nuova Grammatica di Lingua Latina, ma quella del Porretti, che ho procurato migliorare negli esempj, e nel porre con più chiarezza alcuni precetti, senza aver toccato (eccettuatane qualche piccola cosa) nè l'ordine nè la distribuzione della materia. Se in questa forma ridotta sembrasse più adattata all' uso de' Giovanetti già bene istruiti ne' Nomi, ne' Verbi e nelle prime Concordanze, amerei che si aggiungesse in fine il trattato latino delle figure grammaticali dell' Alvaro, il quale potrebbe servire di apparato all' Umanità. Che se io non ho conseguito il fine propostomi, vi prego gradire la buona volontà, che ho avuto, di fare cosa utile alla gioventù; che questa e non altra è la ricompensa ch' io chieggo della mia fatica.

Digitized by Google

Digitized by Google

TRATTATO PRIMO

DELLA COSTRUZIONE DE' VERBI

SECONDO LE LORO DIVERSE CLASSI

Che cosa è Verbo?

R. Verbo è quella parte del discorso, che dinota l'azione.

Di quante sorte sono i Verbi?

R. Di due sorte; Personali e Impersonali. I Verbi Personali sono quelli, che si adoperano in tutte e tre le persone, e si dividono in Attivi e Passivi, Neutri, Comuni e Deponenti. De'Verbi Impersonali parleremo a suo luogo.

DE' VERBI ATTIVI

Quali si dicono Verbi Attivi?

R. Verbi Attivi sono quelli, che significano azione, e terminano in *O* nella prima persona del Presente dell'Indicativo; e, avendo sempre espresso o sottinteso l'accusativo paziente, si possono far passivi in tutte e tre le persone. Questi verbi si dividono in sei Ordini.

PRIMO ORDINE DEGLI ATTIVI

Quali sono i Verbi del primo Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del primo Ordine degli Attivi sono quelli che hanno un nominativo agente, e un accusativo paziente, senza altro caso: ex. gr. L'Avol tuo,

Digitized by Google

chiarissimo uomo, amò perdutamente la patria e i suoi cittadini: Cic. *Avus tuus, clarissimus vir, amavit unice patriam et cives suos* ,, Perde meritamente il suo chi cerca con troppa brama l'altrui: Fed. *Amittit merito proprium, qui alienum adpetit.*

Verbi del primo Ordine

Amo, mas, mavi, matum, mare; *amare.*
Capio, pis, cepi, captum, pere; *prendere, pigliare, capire, contenere.*
Commendo, das, davi, datum, dare; *lodare.*
Decerno, nis, crevi, cretum, cernere; *decretare.*
Defendo, dis, fendi, fensum, dere; *difendere.*
Eruo, eruis, erui, erutum, eruere; *cavar fuori.*
Fallo, lis, fefelli, falsum, lere; *ingannare.*
Fastidio, dis, divi, ditum, dire; *aver in fastidio.*
Increpo, pas, pui, pitum, pare; *sgridare.*
Interficio, cis, feci, fectum, ficere; *uccidere.*
Jubeo, bes, jussi, jussum, bere; *comandare, approvare, sanzionare, creare.*
Laedo, dis, laesi, laesum, dere; *offendere.*
Ludo, dis, lusi, lusum, dere; *giuocare.*
Negligo, gis, glexi, glectum, gligere; *disprezzare.*
Pario, ris, peperi, partum, rere; *partorire.*
Rego, gis, rexi, rectum, gere; *reggere.*
Relinquo, quis, liqui, lictum, linquere; *lasciare, abbandonare.*
Tero, ris, trivi, tritum, terere; *consumare, tritare.*
Terreo, res, terrui, ritum, rere; *spaventare.*
Vincio, cis, vinxi, vinctum, cire; *legare.*
Vinco, cis, vici, victum, vincere; *vincere.*

SECONDO ORDINE DEGLI ATTIVI

Come si costruiscono i Verbi del secondo Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del second'Ordine degli Attivi si costruiscono col nominativo agente, coll'accusativo paziente e con un genitivo. Tali verbi poi sono di quattro sorte.

1. Di Accusare, Assolvere e Condannare.
2. Di Vendere, Comprare, Dare o Prendere in affitto.
3. Di Stimare o Apprezzare.
4. Di Avvisare, Ammonire e Far consapevole.

Digitized by Google

Verbi di Accusare, Assolvere e Condannare

Accuso, sas, savi, satum, sare;)
Arguo, is, gui, gutum, guere;) *accusare, riprendere, colpare.*
Insimulo, las, lavi, latum, lare;)
Appello, las, lavi, latum, lare;) *accusare, citare, chiamare*
Postulo, las, lavi, latum, lare;) *in giudizio.*
Defero, defers, detuli, delatum, deferre; *denunziare in giudizio.*
Absolvo, vis, solvi, lutum, vere; *assolvere.*
Damno, mnas, mnavi, mnatum, mnare;) *condannare.*
Condemno, mnas, mnavi, mnatum, mnare;)

Il genitivo che si dà a questi verbi, è sempre di colpa o di pena: ex. gr. Cicerone accusò Verre di crudeltà e di avarizia: *Cicero accusavit Verrem crudelitatis et avaritiae* ,, Condannò un Cittadino romano alla morte: Cic. *Civem romanum capitis condemnavit.*

Il genitivo di colpa si può mettere in altro caso?

R. Il genitivo di colpa si può mettere anche in ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Tu accusi Pietro di furto: *Tu accusas Petrum furti* o *de furto* ,, Non farò in avvenire, che tu m'abbi ad accusare di negligenza nello scrivere: Cic. *Non committam posthac, ut me accusare de epistolarum negligentia possis.*

Quando alcuno è accusato di un delitto in genere, e si vuole usare il nome *crimen*, questa voce si pone in ablativo ,, Non ti riprendo di questo delitto: Cic. *Te hoc crimine non arguo.*

Nella stessa maniera questi aggettivi *utrum* qual de' due, *utrumque* l'uno e l'altro, *neutrum* nè l'uno nè l'altro ecc. quando si riferiscono a delitto, si mettono in ablativo: ex. gr. Di che vuoi tu accusarlo? di furto forse, o di omicidio? Dell'uno e dell'altro: *Utro vis eum accusare? furti ne, an homicidii? Utroque.*

Il genitivo di pena si mette in altro caso?

R. Il genitivo di pena si mette talora in ablativo senza prep.: ex. gr. Condannare alcuno alla morte,

Digitized by Google

alle battiture, all'esilio: *Damnare o plectere aliquem capite, verberibus, exilio* ,, Gli uomini viziosi e fraudolenti sono condannati ai danni, alle ignominie, ai ferri, alle battiture, ai bandi, alla morte: Cic. *Vitia hominum atque fraudes damnis, ignominiis, vinculis, verberibus, exiliis, morte mulctantur.* Così, Punire alcuno colla forca, colla morte ecc., si dice *Punire aliquem supplicio, morte ecc.* ,, Condannare alcuno a pagare il doppio: *Condemnare aliquem duplo.*

Verbi di Comprare, Vendere e Prendere in Affitto

Vendo, dis, didi, ditum, dere; *vendere.*
Emo, mis, emi, emptum, mere; *comprare.*
Redimo, dimis, demi, demptum, dimere; *ricomprare, riscuotere, riscattare.*
Loco, cas, cavi, catum, care;) *dare o pigliare a pigione o in affitto ecc.*
Conduco, cis, duxi, ductum, cere;)

Questi Verbi ammettono i genitivi di prezzo incerto.

Tanti; *Tanto, per tanto, per tanto prezzo.*
Quanti; *Quanto, per quanto, per quanto prezzo.*
Pluris; *Più, per più, a più caro prezzo.*
Minoris; *Meno, per meno, a minor prezzo.* Ed i loro composti
Tantidem; *Per altrettanto prezzo.*
Quanticumque; *Per qualsivoglia prezzo*: ex. gr. Vendo il mio non più degli altri, e forse anche meno: Cic. *Vendo meum non pluris quam caeteri, fortasse etiam minoris.*

Trattone questi genitivi, il prezzo della cosa venduta, comprata, data o presa in affitto ecc. si pone in ablativo senza prep. ,, Un tempio fu venduto a gran prezzo: Cic. *Fanum venditum est grandi pecunia.*

Digitized by Google

Verbi di Stimare o Apprezzare

Aestimo, mas, mavi, matum, mare;)
Duco, cis, duxi, ductum, ducere;)
Facio, cis, feci, factum, facere;) *stimare o apprezzare ecc.*
Pendo, dis, pependi, pensum, pendere;)
Habeo, bes, bui, bitum, bere;)
Puto, tas, tavi, tatum, tare;)

Questi Verbi oltre i sopraddetti genitivi possono avere anche i seguenti:

Magni; *Assai*, *molto.*
Parvi; *Poco.*
Plurimi;) *Assaissimo*, *grandemente.*
Maximi;)
Minimi; *Pochissimo.* Così ancora Nauci, *una scorza di noce*; Pili, *un pelo*; Flocci, *un fiocco*; Assis, *un bajocco*; Teruntii, *un quattrino*; Nihili, *nulla*: ex. gr. La Romana Repubblica stimò assaissimo i Cartaginesi: *Respublica Romana fecit plurimi Carthaginenses* ,, Nè però ti stimo un fiocco: Cic. *Nec tamen flocci facio.*

In vece del genitivo *nihili* si adopera spesse volte *pro nihilo* ,, Io non stimo niente tutte le ricchezze in paragone della virtù: Cic. *Pro nihilo puto*, *habeo*, *duco divitias omnes prae virtute.*

I genitivi *Magni*, *Parvi*, *Plurimi*, *Maximi*, *Minimi* si usa pure di metterli in ablativo, aggiugnendovi talora la parola *pretio*: ex. gr. Tu stimi senza fine queste cose: Cic. *Tu aestimas ista permagno.* ,, La virtù è avuta in gran pregio per tutto il mondo: Val. Mass. *Magno ubique pretio virtus aestimatur.*

Verbi di Avvisare, *Ammonire o Far consapevole*

Admoneo, nes, nui, nitum, nere;)
Commoneo, nes, nui, nitum, nere;) *avvisare.*
Commonefacio, cis, feci, factum, facere;)

A questi Verbi si può dare, invece del genitivo, l'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Molti fecero consapevole

Digitized by Google

Giulio Cesare delle insidie: *Multi admonuerunt Julium Caesarem insidiarum* o *de insidiis.*

Terzo Ordine degli Attivi

Quali casi ricevono i Verbi del terzo Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del terzo Ordine degli Attivi ricevono, oltre il nominativo agente e l'accusativo paziente, il dativo di quella persona a favore o danno di cui ridonda l'azione. E sono i verbi di *dare*, *rendere*, *commettere*, *promettere*, *dichiarare*, *anteporre*, *posporre* ecc.: ex. gr. I Tribuni della plebe hanno arrecato molti incomodi alla Repubblica Romana: *Tribuni plebis attulerunt incommoda multa Reipublicae Romanae.* „ Quei medesimi a te poterono dare la salute, i quali a me la renderono: Cic. *Salutem tibi iidem dare potuerunt, qui mihi reddiderunt.*

Verbi del terzo Ordine

Do, das, dedi, datum, dare; *dare.*
Concedo, dis, cessi, cessum, cedere; *concedere.*
Tribuo, buis, bui, butum, buere; *attribuire*, *dare.*
Commodo, das, davi, datum, dare; *far servigio di qualunque cosa.*
Foenero, ras, ravi, ratum, rare; *dare ad usura.*
Reddo, dis, didi, ditum, dere; *rendere.*
Restituo, tuis, tui, tutum, tuere; *restituire*, *ristabilire*, *rimettere in piedi.*
Mando, das, davi, datum, dare; *commettere.*
Trado, dis, didi, ditum, dere; *consegnare.*
Credo, dis, didi, ditum, dere; *affidare.*
Promitto, tis, misi, missum, mittere;)
Spondeo, des, spopondi, sponsum, spondere;) *promettere.*
Explico, cas, cavi, catum, care; *spiegare.*
Significo, cas, cavi, catum, care; *dare ad intendere.*
Antefero, fers, tuli, latum, ferre;)
Praefero, fers, tuli, latum, ferre;) *anteporre.*
Postpono, nis, sui, situm, nere;)
Posthabeo, bes, bui, bitum, bere;) *posporre.*

Digitized by Google

Quarto Ordine degli Attivi

Che casi ricevono i Verbi del quarto Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del quarto Ordine degli Attivi, oltre il nominativo agente e l'accusativo paziente di persona, ricevono un altro accusativo retto da una prep. sottintesa: ex. gr. Nel Senato romano il Console o il Pretore dimandava i Senatori della loro opinione: *In Senatu romano Consul aut Praetor rogabat Patres sententiam.* „ T'ho informato della causa di Silio: Cic. *Silii causam te docui.*

Verbi del quarto Ordine

Doceo, ces, cui, ctum, cere; *insegnare*, *ammaestrare*.
Edoceo, ces, cui, ctum, cere; *far sapere minutamente.*
Flagito, tas, tavi, tatum, tare; *dimandare istantemente.*
Rogo, gas, gavi, gatum, gare; *dimandare.*
Posco, scis, poposci, *sen. sup.* poscere; *chiedere.*

Quinto Ordine degli Attivi

Che casi ricevono i Verbi del quinto Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del quint'Ordine degli Attivi, oltre il nominativo agente e l'accusativo paziente, ricevono un ablativo senza prep. E sono i Verbi di *vestire*, *empire*, *caricare*, *liberare* ecc. ed i contrarj di *spogliare*, *scaricare*, *opprimere*, *privare* ecc.: ex. gr. I Consoli romani dopo un anno si ritiravano dal Consolato: *Consules romani post annum abdicabant se Consulatu.* „ La natura vestì e guardò gli occhi di sottilissime membrane: Cic. *Oculos natura membranis tenuissimis vestivit et sepsit.*

Digitized by Google

Verbi del quinto Ordine

Induo, duis, dui, dutum, ducere;) *vestire.*
Vestio, tis, tivi, titum, tire;)
Tego, gis, texi, tectum, tegere; *coprire.*
Exuo, xuis, xui, xutum, xuere;) *spogliare.*
Spolio, lias, liavi, liatum, liare;)
Compleo, ples, plevi, pletum, plere;) *empire.*
Impleo, ples, plevi, pletum, plere;)
Onero, ras, ravi, ratum, rare; *caricare.*
Exonero, ras, ravi, ratum, rare; *scaricare.*
Levo, vas, vavi, vatum, vare; *alleggerire.*
Expedio, dis, divi, ditum, dire;) *sciogliere.*
Solvo, vis, solvi, solutum, solvere;)
Fraudo, das, davi, datum, dare; *defraudare.*
Prohibeo, bes, bui, bitum, bere; *tener lontano.*
Orbo, bas, bavi, batum, bare; *privare.*

Sesto Ordine degli Attivi

Come si costruiscono i Verbi del sesto Ordine degli Attivi?

R. I Verbi del sest'Ordine degli Attivi vogliono il nominativo agente, l'accusativo paziente e l'ablativo colla prep. *a* o *ab*. E sono i verbi di *domandare*, *togliere*, *rimuovere*, *tener lontano*, *ricevere* e simili: ex. gr. Manlio Capitolino respinse i Galli dal Campidoglio: *Manlius Capitolinus repulit Gallos a Capitolio*. „ Da te chiediamo ajuto: Cic. *A te opem petimus.*

Verbi del sesto Ordine

Peto, tis, tivi, titum, tere; *chiedere in grazia.*
Quaero, ris, sivi, situm, rere; *dimandare per sapere o interrogare.*
Contendo, dis, tendi, tentum, tendere; *chiedere istantemente.*
Aufero, aufers, abstuli, ablatum, auferre; *togliere.*
Abduco, cis, duxi, ductum, ducere; *condur via per forza.*
Abripio, pis, ripui, reptum, ripere;) *toglier per forza.*
Eripio, pis, ripui, reptum, ripere;)
Subripio, pis, ripui, reptum, ripere; *togliere di nascosto.*
Removeo, ves, movi, motum, movere; *rimuovere.*

Digitized by Google

Arceo, ces, cui, *sen. sup.* cere; *tenere stretto o lontano.*
Repello, lis, puli, pulsum, pellere; *rispingere.*
Refraeno, nas, navi, natum, nare;) *raffrenare.*
Cohibeo, bes, bui, bitum, bere;)
Accipio, pis, cepi, ceptum, cipere; *pigliare.*
Audio, dis, divi, ditum, dire; *udire.*
Disco, scis, didici, *sen. sup.* discere; *imparare.*

APPENDICE

Intorno alla costruzione di alcuni verbi Attivi

Qual è il significato del Verbo *Fastidio*?

R. Il Verbo *Fastidio* significa Avere in fastidio, Aver a schifo o a noja; ovvero Infastidirsi, Annojarsi, e non mai Infastidire, Annojare; poichè Infastidire o Annojare si dice in latino *Taedio afficere*: ex. gr. L'ammalato ha in fastidio, ha a schifo la medicina, o s'infastidisce, s'annoja della medicina: *Ægrotus fastidit medicinam.* La medicina infastidisce, annoja l'ammalato: *Medicina taedio afficit aegrotum* „ Tu avendo fame hai forse in fastidio ogni cosa, salvo il pavone ed il rombo? Oraz. *Num esuriens fastidis omnia, praeter pavonem, rombumque*? Virgilio disse: Troverai un altro amico, se Alessi ti ha in fastidio, ti disprezza, non ti cura: *Invenies alium, si te fastidit Alexis,*

Qual è il significato del Verbo *Fallo*?

R. Il Verbo *Fallo* non significa altro che Ingannare: ex. gr. Nel che l'opinione lo ingannò: Corn. Nep. *In quo eum opinio fefellit.* „ E chi saprebbe ingannare un innamorato? Virg. *Quis fallere posset amantem*? Mancar di parola: Cic. *Fallere fidem.*

Qual è il significato de' Verbi *Conduco* e *Loco*?

R. *Conduco* e *Loco*, oltre il significato di Prendere o Dare a pigione, in affitto ecc., significano ancora Condurre, Guidare, Porre, Collocare ecc.: ex. gr.

Digitized by Google

Pose o piantò gli alloggiamenti: Cic. *Castra locavit* ,, Maritai una mia figlia con questo giovane: Ter. *Filiam locavi hüic adolescenti.* ,, Allogare in matrimonio stabile e sicuro: Cic. *Locare in matrimonio stabili et certo.*

Qual differenza v'è tra *Dare* , *Habere* e *Praestare fidem alicui* ?

R. *Dare fidem alicui* significa Dar parola ad alcuno, Promettere ecc. ex. gr. Regolo per la parola, che aveva data al nemico, ritornò dalla patria a Cartagine: Cic. *Regulus propter fidem, quam dederat hosti, ex patria Carthaginem revertit* ,, Entrar mallevadore dell'altrui fede ad alcuno: Cic. *Fidem dare alicui de altero.*

Habere fidem alicui significa Credere a qualcheduno, Avergli fede: ex. gr. Quasi ho creduto più a te, che a me stesso: Cic. *Majorem fidem tibi habui, quam pene mihi ipsi.*

Praestare fidem alicui, significa Mantenere la parola data ad alcuno: ex. gr. Manterrò qualunque promessa gli avrai fatto: Cic. *Quamcumque fidem ei dederis praestabo.*

Che differenza v'è fra *Agere gratias*, *Habere gratiam* e *Referre gratiam alicui* ?

R. *Agere gratias* significa Ringraziare: *Habere gratiam* significa Restare obbligato, Esser memore del benefizio: *Referre gratiam* significa Rendere il contraccambio con fatti: ex. gr. Ti rendo grazie immortali, e lo farò sinchè avrò vita: Cic. *Immortales ago tibi gratias, agamque dum vivam.* ,, Deh possa io quandochessia renderti il contraccambio! certo ti resterò sempre obbligato: Cic. *Huic utinam aliquando gratiam referre possimus! habebimus quidem semper.*

Refero riceve anche l'accusativo di cosa, con cui si accorda l'aggettivo *acceptus*, *a*, *um*, e significa Riconoscer qualche cosa o di bene o di male da alcu-

no: ex. gr. Tutti i mali, che abbiamo veduto, dobbiamo attribuirli al solo Antonio: Cic. *Omnia mala, quae vidimus, uni accepta referemus Antonio.*

Qual è il significato del Verbo *Gero*?

R. *Gero* ha vari significati secondo i vari accusativi coi quali è congiunto, come si vedrà dagli esempi: ex. gr. Farò a modo tuo: Cic. *Geram tibi morem* ,, Tu regni, perchè riconosci un Dio sopra di te: Oraz. *Diis te minorem quod geris, imperas.*

Gerere bellum significa Far la guerra: *Gerere negotium* o *rem suam bene, male*, Far bene o male i suoi affari: *Gerere Magistratum*, *Consulatum*, Avere una carica, esser Console: *Gerere Rempublicam*, Governar la Repubblica: *Gerere partes*, Adempiere le veci: *Gerere personam*, Rappresentare uno. Cogli accusativi *me*, *te*, *se*, significa Portarsi, Mostrarsi, Procedere: ex. gr. Si portò con tanta prudenza: *Ea prudentia se gessit* ,, I quali si portarono, o vissero in guisa, che ecc.: *Qui ita se gesserunt, ut ecc.*

Anche il Verbo *Do* spesse volte prende il significato dagli accusativi, coi quali va unito. Così *Dare operam alicui rei*, significa Attendere a qualche cosa: *Dare negotium*, Dar commissione: *Dare poenas*, Pagare il fio: *Dare nuptum*, Maritare. Cogli accusativi *me*, *te*, *se*, significa Darsi, Applicarsi ecc. ex. gr. Mettersi in fuga: Cic. *Dare se fugae*, o *in fugam* ,, Riposarsi dopo la fatica: Ces. *Dare se quieti ex labore* ,, Abbandonarsi al piacere o alla tristezza: Cic. *Dare se voluptati, aut moerori* ,, Applicarsi alla storia: Cic. *Dare se historiae.*

Come si esprime in latino il Prestare o Dare in prestito?

R. Prestare o Dare in prestito si esprime in latino col verbo *Commodo, das*, purchè il prestito sia di cosa, che possa rendersi la medesima: ex. gr. Colui disse di aver dato in prestito a certo uomo le sue gran-

Digitized by Google

di abitazioni: *Ille dixit se cuidam aedes suas maximas commodasse.* Se poi il prestito fosse di cosa da non potersi restituire la medesima, come frumento, olio, vino, danaro ecc., si usa il verbo *do*, *das*, coll'addjettivo *mutuus*, *a*, *um* concordandolo coll'accusativo paziente: ex. gr. A cui abbiamo prestato molto danaro: Cic. *Cui magnam dedimus pecuniam mutuam.*

Come si costruisce il Verbo *Solvo*?

R. *Solvo* quando significa Pagare o Sborsare si costruisce come tutti gli altri verbi del terzo Ordine, e spesso vi si aggiunge l'ablativo colla prep. *pro*, che è della cosa per cui si sborsa il danaro: ex. gr. Sborsò danaro ai soldati per queste cose: Ces. *Militibus pecuniam pro his rebus solvit.* Alcuna volta però l'accusativo *pecuniam* sta sottinteso: ex. gr. Abbiam mandato chi pagherà la vettura: Cic. *Misimus qui pro vectura solveret.*

Qual è il significato del Verbo *Afficio*, e come si costruisce?

R. *Afficio*, *cis*, *feci*, *fectum*, *ficere* generalmente significa Fare impressione, Toccare, Commuovere: ex. gr. Quale impressione vi farebbe colui, essendo vivo, il quale ecc. Cic. *Quonam modo ille vos vivus afficeret*, *qui ecc.* Si costruisce poi coll'accusativo di persona e l'ablativo di cosa, dal quale ablativo prende la sua significazione; che però *Afficere aliquem injuria* significa Far torto ad alcuno: *Afficere onore*, Onorare: *poena*, Punire: *praemio*, Premiare ecc.: ex. gr. Milone rallegrò assaissimo il popolo romano: Cic. *Milo affecit populum romanum laetitia maxima.*

Come si costruiscono *Dono*, *Aspergo*, *Impertio*?

R. *Dono*, *Aspergo*, *Impertio* si costruiscono coll'accusativo di cosa e il dativo di persona, ovvero coll'accusativo di persona e l'ablativo di cosa: ex. gr. Donar la cittadinanza ad alcuno: Cic. *Donare aliquem civitate* „ Il popolo romano mi ha donato l'immortalità: Cic.

Digitized by Google

Mihi populus romanus immortalitatem donavit ,, Tu spargi di simili macchie questo splendor di vita: Cic. *Hunc tu vitae splendorem maculis aspergis istis* ,, Dar molestia ad alcuno: Cic. *Aspergere molestiam alicui* ,, Salutare qualcheduno: Ter. *Impertire salutem alicui*, o *Impertire aliquem salute. Aspergo* e *Impertio* però più frequentemente si trovano coll'accusativo di cosa e il dativo di persona.

Quali sono i Verbi, che oltre l'accusativo ricevono due dativi?

R. I Verbi che ricevono due dativi sono *Do*, *Tribuo*, *Verto*, *Duco*, che significano Ascrivere, Dare, Attribuire: ex. gr. Io ti attribuisco questa cosa a onore e a lode, non a vizio e a colpa: *Ego tribuo*, *do*, *duco*, *verto id tibi honori et laudi*, *non vitio et culpae* ,, Tu a Sesto Roscio hai ascritto a vizio e colpa un'azione lodevolissima: Cic. *Dedisti summam laudem Sexto Roscio vitio et culpae.*

Come si costruiscono *Moneo* , *Celo* ed *Interrogo*?

R. *Moneo*, *Celo* ed *Interrogo* si costruiscono coll'accusativo paziente di persona e l'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Vi prego di ammonire Terenzia del testamento: Cic. *Oro ut Terentiam moneatis de testamento* ,, Il nostro Basso mi ha tenuto nascosto questo libro: Cic. *Bassus noster me de hoc libro celavit* ,, Così io vicendevolmente t'interrogherò delle cose medesime: Cic. *Sic ego te vicissim iisdem de rebus interrogem.*

Come si costruiscono i Verbi *Erudio* , *Instituo* , *Instruo* , *Imbuo* ?

R. I Verbi *Erudio*, *Instituo*, *Instruo*, *Imbuo* si costruiscono coll'accusativo di persona e coll'ablativo di cosa: ex. gr. Insegnò al figliuolo tutte le scienze: Corn. Nep. *Erudivit filium omnibus doctrinis* ,, Ammaestrare alcuno della lingua greca: Quint. *Instituere aliquem graecis litteris* ,, Addottrinare alcuno in qualche scienza: *In-*

Digitized by Google

struere aliquem scientia alicujus rei ,, De'quali studi si era fornito fin dalla prima età: Cic. *Quibus studiis ab ineunte aetate se imbuerat.*

Un Verbo con due accusativi è sempre del quarto Ordine degli Attivi?

R. Non sempre; poichè quasi a tutti i verbi, oltre ai loro casi si può aggiungere uno di questi accusativi comuni, *hoc*, *istud*, *illud*, *id*, *idem*, *quod*, *quid*, *aliquid*, *siquid*, *quiddam*, *quidpiam*, *nihil*, *unum*, *multa*, *pauca*: ex. gr. Ti prega di questo: Cic. *Te hoc obsecrat* ,, Sarò in Casa, se vorrai qualcosa da me: Plaut. *Ero domi, si quid me voles.*

Come si costruiscono *Induo* ed *Exuo*?

R. *Induo* ed *Exuo* si trovano presso buoni Autori coll'accusativo di cosa e il dativo di persona: ex. gr. Egli si prese la collana e il cognome: Cic. *Ille sibi torquem et cognomen induit* ,, Vestire qualcuno delle armi: Liv. *Induere arma alicui* ,, Spogliare alcuno dello scudo: Ovid. *Exuere alicui clypeum.*

Induo elegantemente si unisce coll'accusativo *personam*, e significa Rappresentare qualcheduno: ex. gr. Depone la persona di amico, quando prende quella di principe: Cic. *Ponit personam amici, dum induit personam principis.*

Come si costruiscono *Surripio*, *Eripio*, *Aufero*?

R. *Surripio*, *Eripio*, *Aufero* invece dell'ablativo possono ricevere il dativo: ex. gr. Tu mi hai tolto e portato via questa cosa: Cic. *Tu id mihi eripuisti atque abstulisti* ,, Gli tolse nascosamente il denaro: *Ei pecuniam surripuit.*

Come si costruisce *Abstineo*?

R. *Abstineo* si costruisce coll'accusativo e l'ablativo, o colla prep. o senza: ex. gr. Tener lontano il pensiero, gli occhi, le mani dalle cose altrui: Cic. *Ab alienis mentes, oculos, manus abstinere* ,, Che non s'astenga dalla maldicenza: Cic. *Ut se maledictis non*

Digitized by Google

abstineat ,, Star lontano o Ritenersi dalla malvagità: Cic. *Abstinere animum a scelere* ,, Astenersi o tenersi lontanto dal vituperio: Cic. *Abstinere se dedecore.* Qualche volta il reciproco *me*, *te*, *se* ecc. si tace: ,, Fu casto e sobrio: Oraz. *Abstinuit venere et vino.*

COSTRUZIONE DE' VERBI PASSIVI

Qual è Verbo Passivo?

R. Verbo Passivo è quello, che significa passione, e termina nella prima persona del Presente dell'Indicativo in *Or*. I suoi volgari si possono esprimere in tre modi; col verbo Essere: ex. gr. *esser amato*, *esser letto*; ovvero colla particella *Si*: ex. gr. *amarsi*, *leggersi*; o finalmente col verbo Venire: ex. gr. *venire amato*, *venire letto*. Perciò *Virtus amatur* significa ,, La virtù è amata, si ama, viene amata.

Come si costruiscono i Verbi Passivi?

R. I Verbi Passivi hanno il nominativo paziente e l'ablativo agente colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Il tuo libro e si è letto, e si legge da me attentamente: Cic. *Liber tuus et lectus est*, *et legitur a me diligenter.*

Come si muta un volgare d'attivo in passivo?

R. L'accusativo paziente del verbo attivo passa in nominativo, e il nominativo agente passa in ablativo: ex. gr. Antonio mandò la scorta ad Attico: Corn. Nep. *Antonius praesidium Attico misit.* In passivo ,, Da Antonio fu mandata la scorta ad Attico: *Ab Antonio praesidium Attico missum est.*

Se l'ablativo non è di persona, comunemente si lascia la prep.: ex. gr. L'impunità non è sempre permessa dalla legge: *Iudicium non semper permittitur lege.*

Digitized by Google

L'ablativo di persona si muta qualche volta in dativo: ex. gr. Fu da noi ascoltato il ragionare di Lelio Cajo: Cic. *Auditus est nobis Lelii Caii sermo.* Ma questo è più proprio de'poeti, che de'prosatori.

Un verbo attivo, che non abbia Supino non può farsi passivo nei tempi, che nascono dal Supino, e però se si dicesse „ Da me si comprese quanto tu sia utile: volendosi usare *disco*, che non ha il supino, converrà voltare il volgare in attivo, dicendo „ Io ho compreso quanto tu sia utile: Fed. *Didici*, *quam sis utilis.*

I verbi passivi oltre il nominativo paziente e l'ablativo agente, ricevono i casi degli Ordini, a cui appartengono essendo Attivi: ex. gr. L'uomo ingordo comprò i giardini a quanto volle Pizio: Cic. *Homo cupidus emit hortulos tanti*, *quanti Pythius voluit* „ I giardini furono comprati dall'uomo ingordo a quanto volle Pizio: *Hortuli empti sunt ab homine cupido tanti*, *quanti Pythius voluit.*

I verbi del quarto Ordine degli Attivi ricevendo due accusativi, l'accusativo paziente di persona passa in nominativo, e l'altro accusativo resta fermo: ex. gr. Noi insegnamo a qualcuno le lettere: Cic. *Docemus aliquem litteras.* In passivo: *Aliquis docetur litteras a nobis*: Da noi s'insegnano a qualcuno le lettere. Ma il verbo *Celo* si diparte alle volte da questa regola; perchè l'accusativo paziente di persona si mette in dativo, e l'altro accusativo passa in nominativo: ex. gr. Il figlio ha tenuto questa cosa nascosta alla madre: *Filius id celavit matrem* „ Questa cosa fu tenuta nascosta dal figlio alla madre: *Id celatum est matri a filio* „ Questa cosa non potè tenersi nascosta ad Alcibiade più lungamente: Corn. Nep. *Id Alcibiadi diutius celari non potuit.*

I verbi Attivi del sesto Ordine quando si fanno passivi, volendo due ablativi; l'uno perchè sono Passi-

Digitized by Google

vi, l'altro perchè appartengono a quell'Ordine: per togliere ogni oscurità, questo secondo si mette in dativo: ex. gr. Io ti tolgo la veste: *Ego aufero vestem a te.* In passivo: *Vestis aufertur a me tibi*: Da me ti si toglie la veste.

Verbi Passivi

DEL PRIMO ORDINE

Amor, maris, matus sum, mari;) *esser amato.*
Diligor, geris, lectus sum, ligi;)
Legor, geris, lectus sum, legi; *esser letto.*

DEL SECONDO

Accusor, saris, satus sum, sari; *esser accusato.*
Absolvor, veris, lutus sum, solvi; *esser assoluto.*
Damnor, mnaris, mnatus sum, mnari; *esser condannato.*

DEL TERZO

Adhibeor, beris, bitus sum, beri; *esser adoperato.*
Tribuor, bueris, butus sum, bui; *esser attribuito.*
Concedor, deris, cessus sum, cedi; *esser concesso.*

DEL QUARTO

Doceor, ceris, doctus sum, ceri; *esser ammaestrato.*
Flagitor, taris, tatus sum, tari; *esser richiesto.*
Moneor, neris, nitus sum, neri; *esser ammonito.*

DEL QUINTO

Exuor, exueris, exutus sum, exui; *essere spogliato.*
Induor, dueris, dutus sum, dui; *esser vestito.*
Privor, varis, vatus sum, vari; *esser privato.*

DEL SESTO

Audior, diris, ditus sum, diri; *esser ascoltato.*
Emor, emeris, emptus sum, emi; *esser comprato.*
Quaeror, reris, quaestus sum, quaeri; *esser dimandato.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Quali si dicono Verbi Neutri?

R. Verbi Neutri si dicono quelli, che non si costruiscono nè come gli attivi, nè come i passivi: terminano nella prima persona del Presente dell'Indicativo o in *O* come *vivo*, *sto*, *servio*, o in *Um*, come *sum*; e si dividono nei seguenti sei Ordini.

Primo Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del primo Ordine de' Neutri?

R. I Verbi del primo Ordine de' Neutri si costruiscono con due nominativi, il secondo de' quali si riferisce al primo: ex. gr. Io vivo miserissimo: Cic. *Ego vivo miserrimus* ,, La vecchiaja stessa è una malattia: Ter. *Senectus ipsa est morbus.*

Verbi del primo Ordine

Sum, es, fui, esse; *essere.*
Vivo, vis, xi, ctum, vere; *vivere.*
Venio, nis, veni, ventum, nire; *venire.*
Eo, is, ivi, itum, ire; *andare.*
Abeo, bis, ivi *ed* abii, abitum, bire; *partire.*
Intereo, ris, rii, ritum, rire; *perire.*
Redeo, dis, dii, *raro* divi, ditum, dire; *ritornare.*
Jaceo, ces, cui, citum, cere; *giacere.*
Sto, stas, steti, statum, stare; *stare.*

Secondo Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del secondo Ordine de' Neutri?

R. I Verbi del second'Ordine de' Neutri si costruiscono col nominativo e il genitivo: ex. gr. Ho bisogno del

tuo consiglio: Cic. *Indigeo tui consilii* ,, Mi ricordo della tua costanza: Cic. *Memini constantiae tuae.*

Verbi del secondo Ordine

Egeo, ges, gui, *sen. sup.*, gere;) *aver bisogno.*
Indigeo, es, gui, *sen. sup.*, gere;)
Memini, meministi, nisse; *ricordarsi.*

Terzo Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del terzo Ordine de' Neutri?

R. I Verbi del terzo Ordine de' Neutri si costruiscono col nominativo e il dativo; e sono i verbi, che significano *ajuto*, *comodo*, *incomodo*, *favore ecc*: ex. gr. Non seconderò il mio dolore; non mi farò schiavo dell'ira: Cic. *Non parebo dolori meo*, *non iracundiae serviam* ,, Chi levossi in piedi al tuo entrar nella Curia? Cic. *Quisnam tibi in Curiam venienti assurrexit?*

Verbi del terzo Ordine

Adsum, ades, adfui, adesse;) *esser presente.*
Intersum, interes, interfui, interesse;)
Desum, dees, defui, deesse; *mancare.*
Obsum, obes, obfui, obesse; *nuocere.*
Praesum, praees, praefui, praeesse; *presiedere.*
Prosum, prodes, profui, desse; *giovare.*
Assurgo, gis, rexi, rectum, surgere; *levarsi in piedi.*
Consulo, lis, lui, sultum, lere; *provvedere.*
Faveo, ves, vi, fautum, vere; *favorire.*

Quarto Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del quarto Ordine de' Neutri?

R. I Verbi del quarto Ordine de' Neutri si costruiscono col nominativo e l'accusativo: ex. gr. Io conosco ottimamente il sentimento di lui: Ter. *Ego illius sensum*

Digitized by Google

pulcre calleo ,, La morte presto o tardi aspetta ognuno: Proper. *Longius aut propius mors sua quemque manet.*

Verbi del quarto Ordine

Calleo, les, lui, *sen. sup.*, lere; *esser pratico.*
Exhalo, las, lavi, latum, lare; *esalare.*
Oleo, les, olui, *sen. sup.*, lere; *render odore.*
Horreo, res, horrui *sen. sup.*, rere; *abborrire.*
Maneo, nes, mansi, mansum, nere; *attendere*, *aspettare.*

Appartengono a questo Ordine anche i Verbi Difettivi

Odi, odisti, odisse; *odiare.*
Novi, novisti, novisse; *conoscere*: ex. gr. Conosco il natural delle donne: Ter. *Novi ingenium mulierum* ,, Ho in odio il volgo profano: Oraz. *Odi profanum vulgus.*

Possono anche ridursi a questo Ordine i Verbi, che hanno un accusativo detto verbale, cioè derivato dal verbo stesso: ex. gr. Correre, *Currere cursum*: Godere, *Gaudere gaudium*: Giuocare, *Ludere ludum*: Nuocere, *Nocere noxam*: Combattere, *Pugnare pugnam*: Ridere, *Ridere risum*: Servire, *Servire servitutem*: Vivere, *Vivere vitam.*

Quinto Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del quinto Ordine de' Neutri?

r. I Verbi del quinto Ordine de' Neutri si costruiscono col nominativo e l'ablativo senza prep. ex. gr. La Villa abbonda di porci, di capretti, di agnelli, di galline, di latte, di formaggio e di mele: Cic. *Villa abundat porco*, *haedo*, *agno*, *gallina*, *lacte*, *caseo*, *melle* ,,

Digitized by Google

Vivono di carne e di latte: Ces. *Lacte et carne vivunt.*

Verbi del quinto Ordine

Abundo, das, davi, datum, dare; *abbondare.*
Careo, res, rui, ritum, rere; *esser privo, star senza; mancare.*
Doleo, les, lui, litum, lere; *dolersi.*
Gaudeo, des, gavisus sum, dere; *rallegrarsi.*
Moereo, res, moestus sum, rere; *attristarsi.*
Vaco, cas, cavi, catum, care; *esser vuoto, essere sgombro.*
Vivo, vis, vixi, victum, vere; *vivere.*

Sesto Ordine de' Neutri

Come si costruiscono i Verbi del sesto Ordine dei Neutri?

R. I Verbi del sesto Ordine de' Neutri siccome significano passione, però si costruiscono col nominativo e l'ablativo come i passivi: ex. gr. Citato a far testimonianza contro il reo, se dal reo fosse stato battuto coi bastoni: Quint. *Testis in reum rogatus, an ab reo fustibus vapulasset*: E altrove ,, Fabrizio rispose di voler piuttosto essere spogliato dal cittadino, che venduto dal nemico: *Fabricius respondit a cive se spoliari malle, quam ab hoste venire.*

Verbi del sesto Ordine

Vapulo, las, lavi, latum, lare; *esser battuto.*
Veneo, nis, venivi *o* venii, nitum *e* venum, nire; *esser venduto.*
Fio, fis, factus sum, fieri; *esser fatto.* Questi Verbi si dicono Neutri, perchè non hanno la terminazione passiva.

APPENDICE

Intorno alla costruzione di alcuni Verbi Neutri

I Verbi Neutri si possono far Passivi?

R. I Verbi Neutri non si possono far Passivi; e però dati in passivo si debbono voltare in attivo. Onde se si dicesse „ Da Attico non solamente all'onor suo si provvedeva, ma eziandio alla quiete: converrebbe tradurre con Corn. Nip. *Atticus non solum dignitati serviebat, sed etiam tranquillitati*: cioè, Attico non solamente all'onor suo provvedeva, ma eziandio alla quiete. Si trova qualche verbo Neutro fatto passivo nella sola terza persona del singolare; come *curritur* si corre, *vivitur* si vive, *statur* si sta.

Quali si dicono verbi Incoativi, e quali Perfetti?

R. I Verbi Incoativi sono quelli, che significano un'azione incominciata e non finita: terminano in *Sco*, e mancano del perfetto e del supino:

Calesco, lescis, lescere; *riscaldarsi.*
Frigesco, gescis, gescere; *raffreddarsi.*
Madesco, descis, descere; *bagnarsi* ecc.

Questi Verbi colla terminazione in *Eo* diventano Perfetti, significando un'azione compita:

Caleo, les, lui, lere; *esser caldo.*
Frigeo, ges, gui, gere; *esser freddo.*
Madeo, des, dui, dere; *esser bagnato* ecc.

O siano Incoativi, o siano Perfetti ricevono l'ablativo senza prep.: ex. gr. L'Oratore diventa languido coll' invecchiarsi: Cic. *Orator languescit senectute* „ Le guance sono bagnate di lagrime: Ovid. *Genae madent lacrymis.*

Digitized by Google

Ora i suddetti Verbi col verbo *Facio* diventano Attivi, come *Calefacio*, *Frigefacio*, *Madefacio*, Riscaldare, Raffreddare, Bagnare, e vanno costruiti come gli Attivi: ex. gr. Il fuoco mi riscalda: *Ignis calefacit me*: col verbo *Fio* divengono Passivi, come *Calefio*, *Frigefio*, *Madefio*, Venir riscaldato, Venir raffreddato, Venir bagnato: ex. gr. Tu vieni riscaldato dal fuoco: *Tu calefis igne*; seguendo la costruzione dei Passivi.

Come si costruisce il Verbo *Sum*?

R. Il Verbo *Sum* si costruisce in molte e diverse maniere secondo la varietà de'suoi significati.

1. Con due nominativi, e significa Essere: ex. gr. Ira è breve furore: Oraz. *Ira brevis furor est.*

2. Con un genitivo, e serve a significare il possesso o proprietà di una cosa: ex. gr. Già sai che io sono tutto di Pompeo: Cic. *Jam me Pompeii totum esse scis.*

3. Parimenti con un genitivo, e significa Esser proprio, Esser officio: ex. gr. Era officio de'Censori ogni cinque anni purgare la città: *Erat Censorum quinto quoque anno lustrare urbem*,, La temerità è propria della gioventù, la prudenza della vecchiezza: Cic. *Temeritas est florentis aetatis, prudentia senescentis.*

4. Il Verbo *Sum* si adopera in vece del Verbo *Habeo*; e chi ha si pone in dativo, e la cosa avuta in nominativo: ex. gr. I Decemviri ebbero la facoltà di compilare le leggi romane: *Decemviris fuit potestas ordinandarum legum romanarum*,, Io ho il nome di Mercurio: Plaut. *Nomen Mercurii est mihi.*

5. Riceve talora due dativi: ex. gr. Tito Livio apportò grandissima gloria ai Padovani, ovvero, Tito Livio fu di grandissima gloria ai Padovani: *Titus Livius fuit gloriae maximae Patavinis*,, Ai quali la morte di Sesto Roscio fe'del bene: Cic. *Quibus mors Sexti Roscii bono fuit.*

Digitized by Google

6. Il Verbo *Sum* alle volte significa Essere stimato; e si costruisce come il verbo *Aestimor*, benchè in vece dell'ablativo riceve elegantemente il dativo o l'accusativo colla prep. *apud*: ex. gr. Omero e Pindaro sono stimati assaissimo dagli uomini dotti: *Homerus et Pindarus maximi sunt apud viros doctos* ,, Saranno da me stimate assai le tue lettere: Cic. *Magni erunt mihi tuae litterae.*

7. Quando questo verbo si riferisce a lode o a biasimo, riceve o l'ablativo, o il genitivo: ex. gr. L'Imperatore Augusto fu di somma bontà, e di animo forte e virile: *Imperator Augustus fuit summae humanitatis, atque animo forti et strenuo* ,, Confesso essere stato di niun senno: Cic. *Nullius consilii fuisse confiteor.*

8. Il Verbo *Sum* congiunto colla parola *opus* significa Bisognare, Far d'uopo, Esser necessario, e riceve il dativo di persona e l'ablativo di cosa: ex. gr. Fa d'uopo a noi della tua autorità: Cic. *Opus est nobis auctoritate tua.* L'ablativo può passare in nominativo, accordandosi il verbo con esso: ex. gr. in vece di dire: *Nobis opus est Ducibus*: Noi abbiamo bisogno de'Capi: Cicerone disse *Duces sunt opus nobis.*

Come si costruisce il Verbo *Memini*?

R. *Memini* in significato di Ricordarsi, riceve il genitivo o l'accusativo, o anche l'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Di cui ben ti ricordi: Cic. *Quem tu probe meministi* ,, Farò che tu di questo luogo, di questo giorno e di me ti abbi a ricordar sempre: Cic. *Faciam, ut hujus loci, dieique, meique semper memineris* ,, Avrò memoria di Erode: Cic. *De Herode meminero.* In significato di Far menzione riceve l'ablativo colla prep. *de*, o il genitivo: ex. gr. Hai fatto menzione degli esuli: Cic. *Meministi de exulibus* ,, Nè fa alcuna menzione di questa cosa: Quint. *Neque omnino hujus rei meminit.*

Digitized by Google

Come si costruisce il Verbo *Consulo*?

R. *Consulo* quando significa Provvedere o Rimediare, riceve il dativo: ex. gr. Provvedete a voi: Cic. *Consulite vobis*. Quando si usa per Consultare, cioè Domandare consiglio, vuole l'accusativo: ex. gr. Io già mi consiglio con voi o giudici: Cic. *Judices jam vos consulo.*

Consulo non significa mai consigliare; laonde ,, Io ti consiglio a fare; si dirà in latino: *Tibi auctor sum ut facias*, ovvero *Moneo te ut facias.*

Come si costruisce il Verbo *Incumbo*?

R. *Incumbo*, *incumbis*, *incubui* in senso di Attendere con premura, riceve l'accusativo colla prep. *in* o *ad*: ex. gr. Attendete con premura a quello studio in cui siete. Cic. *In id studium in quo estis incumbite* ,, Mio Planco attendi con tutte le forze alla lode: Cic. *Mi Plance incumbe toto pectore ad laudem.* Quando poi significa Abbandonarsi sopra qualche cosa, vuole il dativo. Così ,, Ajace si abbandonò sulla spada: Cic. *Ajax incubuit gladio.*

Come si costruisce il Verbo *Vaco*?

R. *Vaco* significa Esser vuoto o privo o senza, e riceve l'ablativo: ex. gr. Lugrezia Romana non fu priva di ogni colpa, allorché si diede la morte: *Lucretia Romanà non vacavit omni culpa*, *dum sibi mortem conscivit* ,, Esser senza travagli e brighe: Cic. *Vacare cura et negotio.*

Vaco col dativo significa Aver tempo per attendere a qualche cosa: ex. gr. Io poi ho sempre tempo per attendere alla Filosofia: Cic. *Ego vero Philosophiae semper vaco.*

Come si costruisce il Verbo *Studeo*?

R. *Studeo* quando significa Studiare, o Favorire, o Seguire il partito di alcuno, riceve il dativo: ex. gr. Cicerone studiò le lettere greche in Atene: *Cicero studuit litteris graecis Athenis* ,, Studiare qualche scienza: Cic. *Studere alicui scientiae* ,, Quelli che avreb-

Digitized by Google

bon tenuto la parte degli Ateniesi : Cor. Nep. *Qui Atheniensium rebus studuissent.*

Come si costruiscono i Verbi *Parco* ed *Ignosco*?

R. *Parco* ed *Ignosco* in significato di Perdonare ricevono il dativo: ex. gr. Non perdonarono ai vecchi, non alle donne, non ai fanciulli : Ces. *Non aetate confectis, non mulieribus, non infantibus pepercerunt.*

Quando poi nel volgare sarà espressa la cosa perdonata, si usano i verbi *Condono* e *Remitto* coll'accusativo di cosa e il dativo di persona: ex. gr. Perdonate a noi questo delitto: Cic. *Crimen hoc nobis condonetis.* Così *Condonare*, *Remittere alicui debitum*, *multam*, *animadversionem*, *poenam*, significa Rimettere o Condonare il debito, l'ammenda, il castigo, la pena.

Come si costruisce il Verbo *Nubo*?

R. *Nubo* che propriamente significa Velare, Coprire, si usa per esprimere il Maritarsi che fa la donna coll'uomo, e riceve o il dativo o l'ablativo colla prep. *cum*; ex. gr. Anicia cugina di Pomponio avea preso in marito M. Servio fratel di Sulpizio: Corn. Nep. *Anicia Pomponii consobrina nupserat M. Servio fratri Sulpicii* ,, Il figliuolo del Re de' Parti, col quale si era maritata la sorella del Re degli Armeni: Cic. *Regis Parthorum filius, quocum esset nupta Regis Armeniorum soror.*

Quando si vuol mettere in latino lo Sposarsi, che fa l'uomo colla donna si adopera il verbo *Ducere* coll'accusativo *uxorem*: ex. gr. Neoclo prese per moglie una Cittadina di Acarnia: Corn. Nep. *Neoclus uxorem Acarnanam civem duxit*: Così *Ducere uxores plures*, significa Ammogliarsi più volte ,, *Ducere uxores duas*, *tres* ecc: Ammogliarsi due, tre volte ecc.

Il supino *Nuptum* coi verbi *Dare*, *Collocare*, *Locare* vale Dare in moglie, Allogare, Maritare: ex.gr.

Digitized by Google

Poter maritare, allogare la sua figlia: Cic. *Filiam suam nuptum collocare posse* ,, Laonde se ti piace, dàgli la tua figliuola in moglie; Corn. Nep. *Quare si tibi videtur, des ei filiam tuam nuptum.*

Come si costruiscono i Verbi *Timeo* e *Metuo*?

R. *Timeo* e *Metuo* ricevono l'accusativo: ex. gr. I servi lo temevano: Cic. *Metuebant eum servi.* Ricevono ancora l'ablativo colla prep. *a* o *ab*; ex. gr. Da me temono insidie: Cic. *A me insidias metuunt* ,, Della qual genìa di uomini io non ho giammai temuto; Cic. *A quo quidem genere hominum ego nunquam timui.*

Quando si teme qualche male o danno a persona o cosa a noi cara, si costruiscono col dativo o coll'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Temo della sua vita: Ter. *Timeo vitae ejus* ,, Non temette tanto della sua vita, quanto della mia: Cic. *Non tam de sua vita, quam de mea metuit.*

Come si costruisce il Verbo *Interdico*?

R. *Interdico* si trova usato coll'accusativo di cosa e il dativo di persona. Riceve però più comunemente il dativo di persona e l'ablativo di cosa: ex. gr. Alle sole donne proibiamo vestir la porpora: Liv. *Foeminis dumtaxat usum purpurae interdicimus* ,, Ariovisto non volle che i Romani dimorassero in nessun luogo della Francia: Ces. *Ariovistus omni Gallia Romanis interdixit* ,, Ti proibisco entrare in casa mia; Cic. *Interdico tibi domo mea.* Così *Interdicere alicui aqua et igni* ,, Proibire ad alcuno l'uso dell'acqua e del fuoco.

Come si costruiscono *Moereo* e *Doleo*?

R. *Moereo* e *Doleo* si costruiscono o coll'accusativo o coll'ablativo: ex. gr. Mi rattristo di una tal disgrazia, e mi dolgo della sua morte: Cic. *Moereo casum hujusmodi, et doleo ejus interitum* ,, Rattristarsi dell'altrui dolore: Cic. *Moerere dolore alterius* ,, E sovente ti sei doluto del nostro dolore: Virg. *Et nostro doluisti saepe dolore.*

Digitized by Google

Come si costruiscono *Consto* e *Laboro*?

R. *Consto* e *Laboro* ricevono l'ablativo tanto colla prep. *ex*, quanto senza: ex. gr. L'uomo è composto di anima e di corpo: Cic. *Homo constat ex animo et corpore* ,, L'amenità della casa non era formata dalla fabbrica, ma dal bosco: Corn. Nep. *Domus amoenitas non aedificio, sed sylva constabat.*

Laboro è stato usato da Cicerone colla prep. avendo detto *Laborare ex invidia*, Essere invidiato: *Laborare ex pedibus*, Aver male di piedi: *Laborare ex renibus*, Patir male di reni: e ancora senza prep. ex. gr. Patir carestia di grano: Ces. *Laborare re frumentaria* ,, Essere odiato dai nemici e dispregiato dai suoi: Liv. *Laborare odio apud hostes et contemptu apud socios* ,, Aver fumo in testa: Oraz. *Laborare ambitione.*

Come si costruisce *Exulo* e che significa?

R. *Exulo* significa Andare o Stare in esilio e riceve l'ablativo tanto colla prep. *a* o *ab*, quanto senza: ex. gr. Cicerone andò in bando da Roma: *Cicero exulavit Roma* ,, Demostene andò in bando dalla sua patria: *Demosthenes exulavit a patria sua.*

Mandare alcuno in esilio si dice *Pellere aliquem in exilium*; ed è verbo attivo: ex. gr. Gli Ateniesi mandarono in bando Temistocle: *Athenienses pepulerunt in exilium Themistoclem* ,, Publio Ovidio fu cacciato in esilio da Cesare Augusto: *Publius Ovidius pulsus fuit in exilium a Caesare Augusto.*

Come si costruisce il Verbo *Abhorreo*?

R. *Abhorreo* d'ordinario riceve l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Essendo Pompeo assai contrario a quel sentimento: Cic. *Cum ab ea sententia Pompejus valde abhorreret.*

Qual è il significato e la costruzione del Verbo *Sono*?

R. *Sono* significa Sonare, Render suono: ex. gr. Le campane sonano dai campanili: *Sacris turribus ae-*

Digitized by Google

ra sonant. Se si esprime la persona che suona, allora questo verbo riceve l'ablativo, che è della cosa sonata: ex. gr. Io suono la cetra: Fed. *Sono cithara.*

Se lo Strumento si suona colle mani, si può anche adoperare il Verbo *Pulso* coll'accusativo: ex. gr. Sonar la lira: Virg. *Pulsare lyram.* Se lo Strumento è da fiato, si può adoperare il verbo *Inflo* parimenti coll'accusativo: ex. gr. Tu suoni la Sampogna: Virg. *Tu inflas Calamos.*

Vi sono poi questi modi di dire ,, Nè la voce lo manifesta uomo: Virg. *Nec vox hominem sonat* ,, Di chi è quella voce, che risuona da lungi? Plaut. *Cuja vox sonat procul?* ,, Queste parole hanno il medesimo significato: Cic. *Haec verba idem sonant.*

Che significa *Pendere animo*, *animi* o *animis*?

R. *Pendere animo*, e più comunemente *pendere animi* o *animis* significano Esser dubbioso, Star sospeso; con quest'avvertenza però, che *pendere animi* o *animo* si usa col numero singolare; *pendere animis* col plurale: ex. gr. Sto dubbioso e di te e di me: Cic. *Animi pendeo et de te et de me* ,, Sperando e desiderando stiamo in gran dubbio, ci angustiamo e tormentiamo: Cic. *Expectando et desiderando pendemus animis et cruciamur et angimur.*

Come si costruisce il Verbo *Absum*?

R. Il Verbo *Absum* quando significa Mancare, riceve il dativo: ex. gr. Che manca a costui? Cic. *Quid abest huic homini?* ,, Manca una storia alle nostre lettere: Cic. *Abest historia litteris nostris.* Quando poi significa Esser lontano, Esser senza, riceve l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. È senza vizj: Cic. *A vitiis abest* ,, Esser lontano da Roma: Ces. *Abesse ab Urbe.*

Come si costruisce il Verbo *Prosum*?

R. *Prosum* può avere l'accusativo colla prep. *ad*: ex. gr. Giovò alla concordia della città, e ad unire gli animi della Plebe coi Padri: Liv. *Id profuit ad*

Digitized by Google

concordiam civitatis , jungendosque Patribus Plebis animos.

COSTRUZIONE DE' VERBI COMUNI

Quali sono i Verbi Comuni, e come si costruiscono?

R. I Verbi Comuni sono quelli, che terminano come i Passivi; e avendo la significazione attiva e passiva, si costruiscono attivamente e passivamente: ex. gr. Non disprezzo una servitù onorevole: Cic. *Non aspernor servitutem honorificam* ,, Intese, che il Re abbandonato da' suoi, era disprezzato da tutti: Ces. *Intellexit Regem a suis desertum, ab omnibus aspernari* ,, Il povero è disprezzato: Cic. *Pauper aspernatur.*

Verbi Comuni

Aspernor, naris, natus sum, nari; *disprezzare* ed *esser disprezzato.*
Depopulor, laris, latus sum, lari; *saccheggiare* ed *esser saccheggiato.*
Dimetior, tiris, dimensus sum, tiri; *misurare* ed *esser misurato.*
Dignor, gnaris, gnatus sum, gnari; *riputar degno* ed *esser riputato degno.*
Hortor, taris, tatus sum, tari; *esortare* ed *esser esortato* ecc.

COSTRUZIONE DE' VERBI DEPONENTI

Quali sono i Verbi Deponenti?

R. I Verbi Deponenti sono quelli, che terminano come i Passivi; ma avendo deposto la significazione passiva, non si costruiscono mai passivamente. Si dividono in sette Ordini.

Digitized by Google

Primo Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi Deponenti del primo Ordine?

R. I Verbi Deponenti del primo Ordine si costruiscono col nominativo e col genitivo: ex. gr. Mi ricordo, e non mi dimenticherò giammai di quella notte: Cic. *Memini, nec unquam obliviscar noctis illius.*

Verbi del primo Ordine

Misereor, reris, sertus sum, reri; *aver compassione.*
Obliviscor, sceris, oblitus sum, visci; *scordarsi, dimenticarsi.*
Recordor, daris, datus sum, dari; *rammentarsi, rimembrarsi ecc.*
Reminiscor, nisceris, *sen. pret.*, nisci; *riandar col pensiero, ripensare.*
Potior, tiris, titus sum, tiri; *impadronirsi, impossessarsi, acquistare.*

Secondo Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi del secondo Ordine de' Deponenti?

R. I Verbi del secondo Ordine de' Deponenti si costruiscono col nominativo e col dativo, e significano *adulazione, ajuto, comodo, incomodo, piacere, favore*, come i verbi Neutri del terzo Ordine: ex. gr. Fabio Massimo Dittatore sovvenne mirabilmente la Repubblica Romana: *Fabius Maximus Dictator mirifice auxiliatus est Reipublicae Romanae* ,, Non voler essermi contrario: Cic. *Noli adversari mihi.*

Verbi del secondo Ordine

Adversor, saris, satus sum, sari; *opporsi, esser contrario.*
Adulor, laris, latus sum, lari;) *far carezze, lusingare, adulare.*
Assentor, taris, tatus sum, tari;)
Auxilior, liaris, liatus sum, liari; *ajutare, soccorrere.*

Digitized by Google

Blandior, diris, ditus sum, diri; *accarezzare.*
Gratificor, caris, catus sum, cari; *far servigio, far piacere.*
Irascor, sceris, iratus sum, irasci; *corrucciarsi, andare in collera, adirarsi.*
Obsequor, sequeris, sequutus sum, sequi; *secondare, compiacere, condiscendere, accomodarsi all'altrui genio.*
Medeor, deris, *sen. pret.*, deri; *medicare.*

Terzo Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi del terzo Ordine dei Deponenti?

R. I Verbi del terzo Ordine de' Deponenti si costruiscono col nominativo e coll'accusativo: ex. gr. Dio guarda la terra, e governa il mare: Cic. *Deus terram tuetur, maria moderatur.*

Verbi del terzo Ordine

Abominor, naris, natus sum, nari; *abbominare, detestare, abborrire.*
Adipiscor, sceris, adeptus sum, adipisci; *acquistare.*
Adorior, riris, adortus sum, riri; *assalire.*
Imitor, taris, tatus sum, tari; *imitare.*
Loquor, queris, cutus sum, loqui; *parlare, dire, ragionare.*
Queror, quereris, questus sum, queri; *lamentarsi, dolersi, lagnarsi.*
Liceor, ceris, citus sum, ceri;) *offerir prezzo dell' incanto.*
Licitor, taris, tatus sum, tari;)
Ulciscor, sceris, ultus sum, cisci; *castigare, punire, vendicarsi per ingiuria.*
Experior, riris, pertus sum, periri;) *provare, fare sperienza, tentare ecc.*
Periclitor, taris, tatus sum, tari;)

Quarto Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi del quarto Ordine dei Deponenti?

R. I Verbi Deponenti del quarto Ordine si costruiscono col nominativo, l'accusativo e il dativo, come i verbi del terzo Ordine degli Attivi: ex. gr. Io ti offerisco e prometto l'assistenza e l'opera mia: Cic.

Digitized by Google

Ego tibi profiteor atque polliceor meum studium et operam.

Verbi del quarto Ordine

Gratulor, laris, latus sum, lari; *congratularsi.*
Largior, giris, gitus sum, giri; *donar largamente.*
Minor, naris, natus sum, nari; } *minacciare.*
Minitor, taris, tatus sum, tari; }
Polliceor, ceris, citus sum, ceri; *promettere, esibire, offerire.*
Furor, raris, ratus sum, rari; *rubare.*
Imprecor, caris, catus sum, cari; *maledire, pregar male.*

Quinto Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi del quinto Ordine dei Deponenti?

R. I Verbi del quinto Ordine de' Deponenti si costruiscono col nominativo, coll'accusativo e coll'ablativo senza prep. ex. gr. Per poterti rimunerare di simigliantissimo dono: Cic. *Ut possem te remunerari quamsimillimo munere.*

Verbi del quinto Ordine

Prosequor, queris, cutus sum, sequi; *accompagnare.*
Muneror, raris, ratus sum, rari; *regalare.*
Remuneror, raris, ratus sum, rari; *rimunerare, rimeritare, riguiderdonare ecc.*

Sesto Ordine de' Deponenti

Come si costruiscono i Verbi del sesto Ordine dei Deponenti?

R. I Verbi del sesto Ordine de' Deponenti si costruiscono col nominativo, coll'accusativo e coll'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Quegli ha preso in prestito dal padre dieci mine: Cic. *Ille decem minas a patre mutuatus est.*

Digitized by Google

Verbi del sesto Ordine

Deprecor, caris, catus sum, cari; *supplicare, domandare in grazia, divertire il male pregando.*
Mercor, caris, catus sum, cari; *negoziare, comprare.*
Nundinor, naris, natus sum, nari; *comprare o vendere al mercato.*
Mutuor, tuaris, tuatus sum, tuari; *pigliare in prestanza, in prestito.*
Percontor, taris, tatus sum, tari; *interrogare, ricercare, domandare, informarsi.*
Sciscitor, taris, tatus sum, tari; *dimandare per sapere ecc.*

Settimo Ordine de' Deponenti

Che casi ricevono i Verbi del settimo Ordine dei Deponenti?

R. I Verbi del settimo Ordine de' Deponenti oltre il nominativo ricevono l'ablativo senza prep: ex. gr. Noi conosciamo che da Dio ci vengono dati e partecipati i comodi che usiamo, e la luce che godiamo: Cic. *Commoda quibus utimur, lucem qua fruimur, a Deo nobis dari atque impertiri videmus.*

Verbi del settimo Ordine

Utor, teris, usus sum, uti; *servirsi, usare.*
Abutor, teris, usus sum, uti; *abusare.*
Fruor, frueris, fruitus sum, frui; *godere.*
Nitor, teris, nisus o nixus sum, niti; *appoggiarsi.*
Vescor, sceris, *sen. pret.*, vesci; *cibarsi, mangiare.*

APPENDICE

Intorno alla costruzione di alcuni Verbi Deponenti

Come si costruiscono *Obliviscor*, *Recordor*, *Reminiscor*?

R. *Obliviscor*, *Recordor*, *Reminiscor* invece del genitivo ricevono l'accusativo: ex. gr. Mi dimentico di

tutto: Cic. *Omnia obliviscor* „ Ricordomi de'tuoi avvisi: Cic. *Recordor tua consilia.* Il verbo *Recordor* ha spesso l'ablativo con la prep. *de*: ex. gr. Ricordati delle altre cose: Cic. *Recordare de caeteris.*

Come si costruisce *Potior*?

R. *Potior* o significhi Godere o Impadronirsi, si trova unito col genitivo, e coll'ablativo senza prep., ed anche coll'accusativo: ex. gr. Vinciamo l'odio, e godiamo della pace: Cic. *Vincamus odium, et pace potiamur* „ Essere facilissimo impadronirsi dell'imperio di tutta la Gallia: Ces. *Perfacilè esse totius Galliae imperio potiri* „ Impadronirsi della somma del Governo: Corn. Nep. *Summam imperii potiri.*

Questo verbo si congiunge spesso con i tre genitivi *rerum*, *hostium*, *regni*: onde *Potiri rerum*, significa Acquistare il supremo dominio „ *Potiri hostium*, Restar vittorioso, Riportar vittoria de'nemici „ *Potiri regni* o *imperii*, Impadronirsi del regno, del comando: ex. gr. Pensa di farsi padrone di tutto: Cic. *Rerum potiri putat* „ Questi subitochè s'impadronì dell'impero: Corn. Nep. *Hic simul ac imperii potitus est.*

Come si costruiscono *Praestolor*, *Adulor*, *Moderor*, *Medeor*?

R. Questi verbi invece del dativo hanno spesso l'accusativo: ex. gr. Io l'attendo in casa: Ter. *Eum domi praestolor* „ I venti e le stagioni regolano le cose di campagna: Cic. *Venti et tempestates res rusticas moderantur.*

Che significa *Dominor*, e come si costruisce?

R. *Dominor* significa Signoreggiare, Aver dominio ecc., e riceve l'accusativo o l'ablativo colla prep. *in*, se il dominio si riferisce a persone: ex. gr. La vecchiaja signoreggia i suoi: Cic. *Senectus dominatur in suos* „ Dio ci signoreggia: Cic. *Deus dominatur in nobis.* Se poi il dominio si riferisce a cose, riceve il solo ablativo colla stessa prep: ex. gr. La sorte signoreg-

Digitized by Google

gia la Repubblica: Cic. *Fortuna dominatur in Republica.*

Presso i poeti si trova costruito col dativo o coll'ablativo senza prep: ex. gr. Signoreggerà i Greci vinti: Virg. *Victis dominabitur Argis* ,, Sarà padrone di tutti i paesi: Virg. *Cunctis dominabitur oris.*

Come si costruiscono *Queror*, *Loquor*, *Fateor*, *Testor*?

R. Questi verbi possono avere invece dell'accusativo, l'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Mi sono lamentato dell'avarizia: Sall. *De avaritia questus sum* ,, Delle quali lettere avevamo ragionato: Cic. *De quibus litteris eramus locuti* ,, Il quale confessando la sua malvagità: Cic. *Qui cum de scelere fateretur* ,, Può forse alcuno disporre con testamento dei beni di un pupillo? Cic. *Possit ne quisquam de pupilli re testari?*

Come si costruiscono *Liceor* e *Licitor*?

R. Talora *Liceor* e *Licitor* si costruiscono coll'accusativo della cosa messa all'incanto e coll'ablativo di prezzo: ex. gr. Offerire nell'incanto cento talenti per la pittura: Plin. *Liceri tabulam centum talentis.*

Come si costruisce *Precor*?

R. *Precor*, che significa Pregare, Desiderare, Intercedere, riceve l'accusativo, ed inoltre il dativo o l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Te o Capitolino, e te o Giunone, io prego: Cic. *Te Capitoline*, *teque Juno*, *precor* ,, Pregar la salute alla Repubblica: *Precari salutem Reipublicae* ,, Intercedere il perdono per alcuno: *Precari veniam alicui* ,, Ciò che ho pregato dagli Dei: Cic. *Quod precatus sum a Diis.*

Come si costruisce *Gratulor*?

R. *Gratulor* si costruisce in cinque maniere, onde: Mi congratulo con te della vittoria; si potrà dire: *Gratulor tibi* o *apud te victoriam*, *victoria*, *de victoria*, *in victoria*, *pro victoria* ,, Mi congratulerei con

Digitized by Google

te assente del nostro ritorno: Cic. *Tibi absenti de reditu nostro gratularer.*

Come si costruisce *Prosequor*, e che significa?

R. *Prosequor* vale Accompagnare, e riceve l'accusativo e l'ablativo: ex. gr. Accompagnar colle lagrime e co'voti la partenza d'alcuno: Cic. *Prosequi abeuntem lacrymis et votis.* Spesse volte poi prende il significato dall'ablativo che gli sta unito, come *Prosequi aliquem amore*, Amar qualcheduno; *Prosequi odio*, Odiarlo; *invidia*, Invidiarlo; *beneficio*, Beneficarlo.

Che significa *Mutuor*, e come si costruisce?

R. *Mutuor* significa Prender in prestito, e si usa in quelle cose, che non si rendono le stesse, come danaro, grano, vino, olio ecc. e riceve l'accusativo e l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Egli per questa guerra avea tolto in prestito gli ajuti dai Germani: Ces. *A Germanis ad id bellum auxilia mutuatus erat.* Quando poi si prendono in prestito cose, che si rendono le medesime, si adopera il verbo attivo *accipio* col participio *utendus*, *a*, *um*, che s'accorda coll'accusativo paziente: ex. gr. Restituire ciò, che avrai preso in prestito: Cic. *Quod utendum acceperis reddere.*

Che cosa vuol dire *Benemereri* e *Malemererì de aliquo*?

R. *Benemereri de aliquo* significa Far bene, Far servizio a qualcheduno, Beneficarlo; *Malemereri de aliquo* significa Far male o dispiacere a qualcheduno, Offenderlo: ex. gr. Non v'è cosa più eccellente d'esser benemerito della Repubblica: Cic. *Nec quidquam est praestantius, quam de Republica benemereri.*

Come si costruisce *Periclitor*?

R. *Periclitor* quando significa Correr pericolo, si unisce coll'ablativo: ex. gr. Andare a rischio di perder la vita, la causa, la fama: *Periclitari vita, caussa, fama.* Quando significa Sperimentare, si unisce coll'ac-

Digitized by Google

cusativo: ex. gr. Quinzio ha sperimentato il tutto: Cic. *Quintius omnia periclitatus est.*

Come si costruiscono *Laetor* e *Glorior*?

R. Questi verbi ricevono elegantemente l'ablativo colla prep. *de*: ex. gr. Rallegrarsi della comune salute, gloriarsi delle ricchezze: Cic. *Laetari de communi salute, gloriari de divitiis.*

COSTRUZIONE DE' VERBI IMPERSONALI

Quali si dicono Verbi Impersonali?

R. Verbi Impersonali diconsi quelli, che si usano nella sola terza persona. Si dividono in sei Ordini.

Primo Ordine degl' Impersonali

Come si costruiscono i Verbi Impersonali del primo Ordine?

R. I Verbi Impersonali del primo Ordine si pongono per lo più assolutamente senza casi: ex. gr. Nell'Affrica nè piove, nè balena, nè tuona: *In Africa nec pluit, nec fulgurat, nec tonat* ,, Se avrà lampeggiato, se avrà tonato: Cic. *Si fulserit, si tonuerit.*

Alle volte il nominativo si esprime: ex. gr. Il Cielo tuona orribilmente: Virg. *Caelum tonat omni fragore.*

La cosa che piovendo cade, si mette meglio in ablativo: ex. gr. È stato registrato nelle memorie esser piovuto latte e sangue, e qualche volta carne, ferro e mattoni cotti: Plaut. *Relatum est in monumenta pluisse lacte et sanguine, et saepe alias carne, ferro et lapidibus coctis.*

Verbi del primo Ordine

Fulgit, gebat, fulsit, gere; } *balenare, lampeggiare.*
Fulgurat, rabat, ravit, rare; }

Digitized by Google

Ningit, gebat, ninxit, gere; *nevigare.*
Pluit, ebat, uit, ere; *piovere.*
Tonat, nabat, nuit, nare; *tonare.*

Secondo Ordine degl' Impersonali

Come si costruiscono i Verbi del secondo Ordine degl' Impersonali?

R. I Verbi del secondo Ordine degli Impersonali (come ancora quelli del terzo, del quarto, e del quinto) amano sovente i nominativi *hoc*, *istud*, *id*, *idem*, *quod*, *quid*, *nihil*, o in loro vece un infinito; inoltre un genitivo: ex. gr. Questo grandemente importa alla Repubblica: Cic. *Hoc vehementer interest Reipublicae* ,, È debito di un giovane rispettare i maggiori di età: Cic. *Adolescentis est majores natu vereri* ,, Importa a tutti operar santamente: Cic. *Interest omnium recte facere.*

Verbi del secondo Ordine

Est, erat, fuit, esse;	*essere officio*, *importare*, *appartenere.*
Interest, erat, fuit, esse;	
Refert, rebat, retulit, referre;	

Terzo Ordine degl' Impersonali

Come si costruiscono i Verbi del terzo Ordine degl' Impersonali?

R. I Verbi del terzo Ordine degl' Impersonali si costruiscono col dativo: ex. gr. A niuno è lecito peccare: Cic. *Peccare licet nemini* ,, Fate ciò, che vi piace: Ter. *Facite quod vobis libet* ,, Giove non ha tempo di badare alle inezie: Ovid. *Non vacat exiguis rebus adesse Jovi.*

Digitized by Google

Verbi del terzo Ordine

Accidit, debat, cidit, dere;)
Evenit, niebat, evenit, nire;) *accadere* ed *occorrere.*
Contingit, tingebat, tigit, tingere;)
Licet, cebat, licuit *o* licitum est, cere; *esser lecito.*
Placet, cebat, cuit *o* citum est, cere; *piacere.*
Libet, bebat, buit *o* bitum est, bere; *piacere.*
Vacat, cabat, cavit, care; *aver tempo.*

Altri Verbi

Malevertit, tebat, vertit, vertere; *riuscir male.*
Benevertit, tebat, vertit, vertere; *riuscir bene.*
Conducit, cebat, duxit, ducere;) *esser utile.*
Confert, ferebat, tulit, ferre;)
Expedit, diebat, divit, dire; *essere spediente.*
Liquet, quebat, *sen. pret.*, liquere; *esser manifesto.*
Obvenit, niebat, venit, nire; *accadere* o *occorrere.*
Succedit, debat, cessit, dere; *riuscir bene* o *felicemente.*
Usuvenit, niebat, venit, nire; *accadere* o *avvenire.*
Patet, tebat, tuit, tere; *esser manifesto.*

Quarto Ordine degl' Impersonali

Come si costruiscono i Verbi del quarto Ordine degl' Impersonali?

℟. I Verbi del quarto Ordine degl' Impersonali si costruiscono coll'accusativo: ex. gr. Mi piace molto, che tu stii allegro: Cic. *Te esse animo hilari valde me juvat* ,, Troppo sconviene ad uom d'onore il romper la parola o la promessa: Cic. *Fidem aut promissum frangere maxime honestum hominem dedecet.*

Verbi del quarto Ordine

Juvat, vabat, juvit, vare; *giovare.*
Decet, cebat, cuit, cere; *convenire.*
Dedecet, cebat, cuit, cere; *disconvenire.*
Delectat, ctabat, ctavit, ctare; *dilettare.*

Digitized by Google

Quinto Ordine degl'Impersonali

Come si costruiscono i Verbi del quinto Ordine degl' Impersonali?

R. I Verbi del quinto Ordine degl' Impersonali si costruiscono con l'accusativo colla prep. *ad* : ex. gr. Questo non mi si appartiene punto: Cic. *Hoc ad me nihil attinet* ,, Questa cosa direi appunto appartenere a loro: Fed. *Hoc pertinere vere ad illos dixerim.*

Verbi del quinto Ordine

Attinet, nebat, nuit, nere;)
Pertinet, nebat, nuit, nere;) *appartenere.*
Spectat, ctabat, ctavit, ctare;)

Sesto Ordine degl'Impersonali

Come si costruiscono i Verbi del sesto Ordine degl' Impersonali?

R. I Verbi del sesto Ordine degli Impersonali si costruiscono coll'accusativo di persona e con un genitivo, o in luogo del genitivo hanno qualche parte dell'orazione e specialmente l'infinito: ex. gr. Tu hai pietà degli altri, e non hai pietà, nè vergogna di te: Plaut. *Miseret te aliorum*, *tui nec te miseret*, *nec pudet* ,, Non mi vergognerò di dir questo: Cic. *Non me pudebit dicere hoc.*

Verbi del sesto Ordine

Miseret, rebat, sertum est, rere; *aver misericordia.*
Piget, gebat, guit, gere; *rincrescere.*
Poenitet, tebat, tuit, tere; *pentirsi.*
Pudet, debat, duit, dere; *vergognarsi.*
Taedet, debat, pertaesum est, taedere; *rincrescere.*

Digitized by Google

APPENDICE

Intorno alla costruzione di alcuni Verbi Impersonali

Come si costruiscono *Interest* e *Refert*?

R. *Interest* e *Refert* in vece del genitivo di cosa ricevono l'accusativo colla prep. *ad*: ex. gr. Non vedo che molto importi alla nostra lode: Cic. *Ad nostram laudem non multum video interesse.*

Se nell'italiano colli detti verbi vi sarà *a me*, *a te*, *a sè*, *a noi*, *a voi*, *ad altri*; si farà *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, *aliena*: ex. gr. E a te e a me molto importa che tu stii bene: Cic. *Et tua et mea maxime interest te valere.*

Con questi verbi si usano ancora i genitivi *parvi*, *magni*, *tanti*, ecc: ex. gr. Importa molto che tu sia in Roma: Cic. *Magni interest te esse Romae.*

Col *mea*, *tua*, ecc. si possono unire con eleganza questi genitivi *unius*, *solius*, *ipsorum*: ex. gr. Interessa a me solo grandemente: *Mea unius magni interest* ,, Torna conto a noi stessi: *Nostra ipsorum interest.* È d'avvertire però che coi pronomi *mea*, *tua* ecc. non va unito altro genitivo fuori de'sopraddetti. Onde ,, Importa a me oratore; non dirai *Interest mea oratoris*, ma *Interest mea qui orator sum*: dovendosi per tal modo risolvere col *qui*, *quae*, *quod*. ,, A me più vecchio di tutti nulla importa questo: Ter. *Id mea minime refert*, *qui sum natu maximus*; non *mea natu maximi*.

Col genitivo *omnium* non si adopera *nostra*, *vestra*, ecc. ma *nostrum*, *vestrum*, ecc: ex. gr. Torna bene a noi tutti oprar rettamente: *Interest nostrum omnium recte facere.*

Digitized by Google

Quando il discorso si indirizza ad una persona, si adopera più elegantemente il vocativo: ex. gr. A te Cesare s'appartiene governar la Repubblica: in vece di dire: *Tua Caesaris interest*, si dirà meglio: *Tua Caesar interest Rempublicam administrare.*

Col verbo *est*, *erat* impersonale si uniscono *mea*, *tua*, *sua*, ecc.?

R. Col Verbo *est*, *erat* si unisce *meum*, *tuum*, *suum*, ecc: ex. gr. Penso esser mio officio, manifestare il mio parere: Cic. *Puto esse meum, quod sentiam exponere* ,, Tocca a te il proporre: Cic. *Tuum est ut suggeras.*

Come si costruiscono *Conducit* e *Confert*?

R. *Conducit* e *Confert* in vece del dativo di cosa inanimata, ricevono l'accusativo colla prep. *ad*: ex. gr. Consultano se ciò giovi, o no, alla utilità della vita: Cic. *Consultant conducat id, nec ne, ad vitae commoditatem.*

Che significano e come si costruiscono *Fugit*, *Latet*, *Praeterit*, *Fallit*?

R. Questi quattro Verbi significano Non sapere, Essere ignoto, Essere occulto, Ignorare, ecc; e vogliono l'accusativo di persona: ex. gr. A te non è ignoto quanto difficil cosa sia: Cic. *Te non praeterit quam sit difficile.* Il verbo *Fugit* significa ancora Scordarsi, Uscir di mente: ex. gr. Mi era dimenticato di scriverti: Cic. *Fugerat me ad te scribere.*

Degli Impersonali di voce Passiva

Che casi vogliono gl'Impersonali di voce passiva?

R. Gl'Impersonali di voce passiva vogliono l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Si reclamò da tutto il Senato: Cic. *Ab universo Senatu reclamatum est.* Alcune volte in vece dell'ablativo hanno il dativo:

ex. gr. Da me si è risoluto: Cic. *Mihi deliberatum est.* Oltre l'ablativo o il dativo, ritengono i casi, che sono propri della regola cui appartengono: ex. gr. Ancora a questo si è da noi provveduto: Cic. *Huic quoque rei subventum est a nobis* ,, Si penuriò d'acqua: *Siccitate laboratum est.*

CASI COMUNI A OGNI VERBO

Della Quiete o Stato in luogo

Che intendesi per Quiete o Stato in luogo?

R. S'intende il Dimorare, lo Starsi, il Trattenersi, che l'uomo fa in qualche luogo.

In che caso si pone il nome del luogo, ove si Dimora, si Sta ecc.?

R. Tutti i nomi appellativi ed anche i propri di Isole, Province e Regni, si pongono in ablativo colla prep. *in*: ex. gr. Cicerone più volte perorò ne' Rostri: *Cicero saepe peroravit in Rostris* ,, Non lascerà neppure un tegolo in tutta l'Italia: Cic. *Tegulam nullam in Italia relinquet.*

Da questa regola generale si eccettuano tutti i nomi propri di Città, Terre, Castelli e Ville, che vanno al genitivo, se sono della prima o seconda declinazione: ex. gr. Ignazio è in Roma: Cic. *Egnatius Romae est* ,, Aprì scuola in Corinto: Cic. *Corinthi ludum aperuit.* Se poi tali nomi sono della terza declinazione, o se (di qualunque declinazione essi siano) si declinano solamente in plurale, si pongono in ablativo senza prep: ex. gr. Alessandro morì in Babilonia: Cic. *Alexander mortuus est Babilone* ,, Amo meglio essere in Atene: Cic. *Malo esse Athenis.*

Digitized by Google

In che caso si pongono i quattro nomi appellativi *Militia*, *Bellum*, *Domus*, *Humus*?

R. In genitivo: anzi al genitivo *domi* si possono aggiungere gli aggettivi *meae*, *tuae*, *suae*, *nostrae*, *vestrae*, *alienae*: ex. gr. Essere in casa tua: Cic. *Domi tuae esse*. Si può dire anche *in domo tua*, *sua*, ecc.

Rus, *ruris* la Villa, si pone in ablativo senza prep. ex. gr. Tu vivi in villa: *Tu vivis rure* o *ruri* ,, Nella villa paterna: Oraz. *Rure paterno*.

Se ai nomi di Città, che si pongono in genitivo, sarà unito un nome appellativo, come: Colui nacque in Antiochia, città un giorno illustre; si dirà con Cicerone: *Ille natus est Antiochiae*, *celebri quondam urbe*; avvertendosi che il nome appellativo si pone sempre in ablativo.

E' ancora da sapere, che i nomi eccettuati tanto di Quiete, quanto di Moto, se sono uniti ad un aggettivo, si mettono tutti nel caso generale: ex. gr. Nacque nella grande Antiochia; non si dice ,, *Natus est magnae Antiochiae*, ma *in magna Antiochia*.

Avverbi di Stato in Luogo

Ubi; *dove, in che luogo.*
Hic; *qui, in questo luogo.*
Istic; *costì, in cotesto luogo, dove sei tu.*
Illic; *colà, in quel luogo, dove è quegli.*
Ibi: *Ivi, là, in quel luogo.*
Alibi; *altrove, in altro luogo.*
Ubique;) *in ogni luogo, da per tutto.*
Ubicumque;)
Ubique terrarum; *in ogni paese.*
Intus; *dentro.*
Foris; *fuori.*

Del Moto a Luogo

In qual caso si pongono i nomi del luogo al quale si va?

R. I nomi appellativi ed anche i propri d'Isole, Province e Regni si pongono in accusativo colla prep.

Digitized by Google

in o *ad*: ex. gr. Essendo venuto nell'Affrica: Cic. *Cum in Africam venissem* ,, Penso di andare in Cilicia; Cic. *In Ciliciam proficisci cogito.*

Si eccettuano i due nomi appellativi *Domus* e *Rus* e i nomi proprj di Città, Terre, Castelli e Ville, che si pongono in accusativo senza prep: ex. gr. Potrò mandare con più comodo lettere a Siracusa: Cic. *Litteras Siracusas commodius mittere potero* ,, Ritorno a casa mesto: Ter. *Domum revertor moestus* ,, Andrò in villa: Ter. *Rus ibo.* Il nome *Rura* nel numero plurale riceve la prep: ex. gr. Andavate nelle vostre ville: Liv. *In rura vestra ibatis.*

Avverbi del Moto a Luogo

Quo; *dove, in qual luogo.*
Huc; *qua, in questo luogo.*
Istuc; *costà, ove sei tu.*
Illuc; *colà, quivi, dove è quegli.*
Alio; *altrove, in altro luogo.*
Aliquo; *a qualche luogo.*
Eo; *là.*
Eodem; *nel medesimo luogo.*
Intro; *dentro.*
Foras; *fuora.*

Dei Moti verso un Luogo e fino a un Luogo

In che caso si pongono i nomi del luogo verso il quale, o fino al quale uno si muove?

R. I nomi del luogo verso il quale si va, si pongono in accusativo colla prep. *versus*, che sempre si pospone al nome; i nomi del luogo fin dove si va, si mettono in accusativo colla prep. *usque*, che ordinariamente si pospone al nome: ex. gr. Andando tu a Cesare verso Brindisi: Cic. *Cum Brundusium versus ires ad Caesarem* ,, Si rifuggì a Tarso: Cic. *Se conjecit Tarsum usque* ,, Il Teatro è così risonante, che le acclamazioni e i plausi giungono fino a Roma: Cic.

Digitized by Google

Theatrum ita resonans, *ut usque Romam significationes*, *vocesque referantur*.

La prep. *usque* ammette dopo di sè la prep. *ad* o *in* solamente coi nomi appellativi, o coi nomi propri d' Isole, Province e Regni: ex. gr. Avendo a lui mandato Ambasciatori ſino nella Pamſilia: Cic. *Cum ad eum usque in Pamphiliam Legatos miſiſsent.*

Avverbi del Moto verso un Luogo

Quorsum; *verso qual parte o luogo*, *verso dove.*
Horsum; *verso qua.*
Istorsum; *verso costà*, *dove sei tu.*
Illorsum; *verso quel luogo*, *verso colà*, *dove è quegli.*
Sursum; *su*, *verso su*, *in alto.*
Deorsum; *giù*, *verso giù*, *di sotto.*
Dextrorsum; *verso mano destra*, *a destra.*
Sinistrorsum; *verso mano manca*, *a sinistra.*

Avverbi del Moto ſino a un Luogo

Quousque; *ſino a quando*, *sino a qual segno.*
Hucusque; *sino qui.*
Eousque; *ſino a quel termine*, *ſino lì.*
Hactenus; *ſin qui.*

Del Moto da Luogo

In che caso si pongono i nomi del luogo dal quale si parte, o dal quale si viene?

R. I nomi del luogo dal quale si parte, o dal quale si viene, siano appellattivi o propri d'Isole, Province e Regni, si mettono in ablativo colla prep. *a* o *ab*, *ex* o *de*: ex. gr. I Romani fecero passaggio dalla Sicilia in Affrica: Cic. *Romani ex Sicilia in Africam gradum fecerunt.*

Si eccettuano i nomi propri di Città, Terre, Castelli e Ville, e i due nomi appellativi *Domus* e *Rus*, che si pongono in ablativo senza prep: ex. gr. Ho ricevuto da Roma un plico di Lettere senza alcuna del-

le tue: Cic. *Accepi Roma sine tua epistola fasciculum litterarum* „ E' qui l'Ambasciatore mandato da casa: Cic. *Adest Legatus missus domo* „ Vedo il vecchio, che torna dalla villa: Ter. *Video rure redeuntem senem.*

Avverbi del Moto da Luogo

Unde; *onde, donde.*
Hinc; *di qua, quinci.*
Istinc; *di costì, da cotesta parte.*
Illinc; *da quel luogo, di là.*
Aliunde; *da altro luogo, da altra parte.*
Inde; *indi, da quel luogo, di là.*
Cominus; *da vicino, dappresso.*
Eminus; *da lungi.*

Del Moto per Luogo

In che caso si pongono i nomi del luogo per cui si passa?

R. I nomi, che denotano il luogo per cui si passa, siano anche d'Isole, Province e Regni, si pongono in accusativo colla prep. *per*: ex. gr. Annibale per la Spagna e per le Gallie venne in Italia con viaggio terrestre: Liv. *Hannibal Italiam petiit itinere terrestri per Hispaniam Galliasque.*

Si eccettuano i nomi propri di Città, Terre, Castelli e Ville, che si pongono in ablativo senza prep. ex. gr. Faceva viaggio per Laodicea: Cic. *Iter faciebam Laodicea.*

Avverbi del Moto per Luogo

Qua; *per dove, per qual luogo, per qual parte.*
Hac; *per qua, per questo luogo.*
Istac; *per costà, per cotesto luogo.*
Illac; *per colà, per quel luogo.*
Quacumque; *per qualunque parte.*
Alia; *per altra strada, per altra parte.*
Ea; *per là, per quel luogo.*

Digitized by Google

Quando non si esce dai confini di qualunque luogo, sebbene si faccia moto per esso, e sembri Moto per luogo, tuttavia si considera come Stato in luogo,, e si usa l'ablativo con la prep. *in*: ex. gr. Passeggio pel foro, per la piazza: *Deambulo in foro*, *in platea* ,, Mi aggiro per l'atrio: *Versor in atrio.*

Col Verbo *Vagor* il nome del luogo, per cui si va vagando, si mette meglio in ablativo senza prep: ex. gr. Va vagando per tutta l'Asia: Cic. *Tota Asia vagatur* ,, Scorrere per tutta la città: Cic. *Tota Urbe vagari.*

Dello Spazio o Distanza di Luogo

In che caso si pone la Distanza da un luogo all'altro?

R. In accusativo senza prep: ex. gr. Ordinò che stesse lontano da Roma dugento miglia: Cic. *Edixit ut ab urbe abesset millia passuum ducenta.*

Talvolta gli Scrittori invece dell'accusativo hanno usato l'ablativo senza prep: ex. gr. Accampossi a piè del monte a sei miglia dalle tende di Cesare: Ces. *Millibus passuum sex a castris Caesaris sub monte consedit.*

Il nome *Spatium* si pone indistintamente o in accusativo o in ablativo: ex. gr. Gli edificj sono lontani quasi lo spazio di un jugero: Curz. *Aedificia fere spatium unius jugeri absunt*,,, I solchi sono fra sè distanti un mezzo piede: Colum. *Sulci inter se distant semipedali spatio.*

Quando vogliamo esprimere, che taluno è lontano da qualche luogo per lo spazio di una, due o tre giornate ecc. si usano i genitivi *bidui*, *tridui*, *quatridui*: ex. gr. Ero lontano dagli alloggiamenti lo spazio di due giornate: Cic. *A castris aberam bidui.* A questi genitivi si sottintendono i nomi *via*, *iter* o *spatium*, che spesse volte si esprimono o in accusativo o in ablativo: ex. gr. Ero lontano da Montenero una giornata;

Digitized by Google

Cic. *Aberam ab Amano iter unius diei* ,, Essendosi inoltrati tre giornate: Cic. *Cum tridui viam processissent* ,, È lontano due giornate: *Bidui spatium abest* ,, Erano lontani due giornate: *Bidui via aberant.*

Della Misura

In che caso si pone la Misura?

R. La Misura si pone per lo più in accusativo o in genitivo e qualche volta in ablativo senza prep: ex. gr. Mettivi una lunga trave larga due piedi, grossa un piede: *Trabem longam imponito latam pedes duos, crassam pede uno* ,, Questa torre era larga per ogni verso trenta piedi: *Patebat haec turris quaqueversus pedes triginta* ,, Vi bisogneranno delle travi lunghe ventidue piedi: *Trabes pedum viginti duorum longae opus erunt.*

Del Prezzo

In che caso si pone il Prezzo?

R. Il Prezzo si mette in ablativo senza prep: ex. gr. Platone una volta fu venduto venti mine: *Plato quondam venditus fuit viginti minis* ,, Si lascia per sessanta denari: *Datur haec sexaginta nummis.*

Se il prezzo è indeterminato, si adoperano i genitivi *tanti*, *quanti*, *pluris*, *minoris* ecc. come si è detto alla seconda regola degli Attivi.

Del Tempo

Qual è Tempo continuato e non continuato, e in che caso si pone?

R. Tempo continuato è quello, che indica la durata d'una cosa, come *per tre ore*, *per quattro giorni*, *per cinque anni*, e si mette elegantemente in ac-

Digitized by Google

cusativo senza prep; si può mettere però anche in ablativo senza prep. e in accusativo colla prep. *per*: ex. gr. Romolo regnò trentasette anni: *Romulus septem et triginta regnavit annos.* Si potrebbe anche dire *annis* o *per annos.* Il Tempo non continuato è quello che indica quando una cosa è accaduta, e si mette in ablativo senza prep: ex. gr. Pompeo morì nell'anno passato: *Pompejus mortuus est anno superiore.*

Quando innanzi al Tempo non continuato trovasi indicato un numero di volte: ex. gr. Due volte, tre volte alla settimana, all'anno ecc. il Tempo si pone ordinariamente in ablativo colla prep. *in*: ex. gr. Tre volte l'anno: Cic. *Ter in anno* ,, Avere tre giorni stabili fra l'anno: Liv. *Tres in anno dies statos habere.*

Che cosa significano questi ablativi *Paucis diebus*, *Biduo*, *Triduo*, *Quatriduo*?

R. Questi ablativi significano lo stesso, che *intra paucos dies*, *intra biduum*, *intra triduum*, *intra quatriduum*; cioè, fra pochi giorni, fra due giorni, fra tre giorni, fra quattro giorni: ex. gr. Clodio rispose, che colui fra tre, o al più fra quattro giorni era per morire: Cic. *Clodius respondit triduo illum, ad summum quatriduo periturum.*

Della Causa

In qual caso si pone la Causa?

R. La Causa o il Motivo per cui si fa qualche cosa, si pone in ablativo senza prep: ex. gr. Per vostra colpa queste cose sono accadute: Cic. *Culpa vestra haec acciderunt.*

All'ablativo di causa si riferiscono questi modi di dire: *Ardere iracundia*, *dolore*, *studio*, *desiderio alicujus rei* ecc: Essere acceso d'ira, di dolore, di passione, di desiderio di qualche cosa.

Digitized by Google

L'ablativo di causa riceve spesso una di queste prep. *a* o *ab*, *prae*, *pro*, *ex* o *de*: ex. gr. Mi trattenni in casa a cagione del freddo: *A frigore domi constiti* „ Non potè parlare per la tristezza: Cic. *Nec loqui prae moerore potuit* „ Ti prego per la nostra amicizia: *Pro nostra amicitia te rogo.* Così diciamo *ex jure* per giustizia, *ex lege* per vigor della legge, *ex decreto* in forza del decreto, *de consilio amicorum* per consiglio degli amici, *de communi sententia* di comun parere, *gravi de causa*, *quibus de causis ecc.* per grave motivo, per le quali cagioni ecc.

Molte volte si usa anche l'ablativo *causa* o *gratia*: ex. gr. Non si vuole pel bene proprio far del male ad altrui: *Non licet sui commodi caussa nocere alteri.* L'ablativo di causa si può mutare in accusativo colla prep. *ob* o *propter*.

Dello Strumento

In qual caso si pone lo Strumento?

R. Lo Strumento, che è ciò che serve di mezzo a far qualche cosa, si pone o in ablativo senza prep. o in accusativo colla prep. *per*: ex. gr. I tori si difendono colle corna, i cinghiali co'denti, i leoni col morso: Cic. *Cornibus tauri*, *apri dentibus*, *morsu leones se tutantur* „ Gli Antichi scrivevano con uno stilo: *Veteres scribebant per stylum.*

Del Modo

In qual caso si pone il Modo?

R. Il Modo, cioè la Maniera con cui si fa qualche cosa, si pone in ablativo senza prep: ex. gr. I gran fatti non si operano con la forza, con la velocità o celerità del corpo, ma col consiglio, coll'autorità e colla saggezza: Cic. *Non viribus*, *aut velocitatibus*, *aut*

celeritate corporum res magnae geruntur, sed consilio, et auctoritate, et sententia.

Il nome *Modus* si usa con eleganza posto in accusativo colla prep. *in*, unito a qualche aggettivo: ex. gr. Esser ammazzato in modo compassionevole: Cic. *Miserandum in modum necari* ,, Godo senza fine: Cic. *Mirandum in modum gaudeo*; Così *in modum peregrinum*: all'usanza pellegrina; *servilem in modum*: da servo.

Della Compagnia

In qual caso si pone la Compagnia?

R. La Compagnia, cioè quegli in compagnia del quale si è o si fa qualche cosa, si pone in ablativo colla prep. *cum*: ex. gr. Marco Attilio Regolo fu ucciso dai Cartaginesi con molti altri cittadini romani: Cic. *Marcus Attilius Regulus interfectus fuit a Carthaginensibus cum aliis multis civibus romanis* ,, Andiam bisognosi errando colle mogli e coi figliuoli: Cic. *Vagamur egentes cum conjugibus et liberis.*

Della Materia

In qual caso si pone la Materia?

R. La Materia di cui una cosa è composta, si mette in ablativo colla prep. *ex*: ex. gr. Un vaso d'oro, *vas ex auro*: una statua di bronzo, *signum ex aere.* Il nome della Materia si può talvolta risolvere in aggettivo: ex. gr. Un vaso d'oro, *vas aureum*; una statua di bronzo, *signum ahenum.*

La materia poi di cui si parla, si tratta, o si scrive, si pone in ablativo colla prep. *de* o *super*: ex. gr. Abbiamo noi due parlato insieme di questa cosa nel Tusculano: Cic. *De ea re fueramus ego et tu inter nos in Tusculano locuti* ,, Intorno a questo ti scriverò: Cic. *Hac super re scribam ad te.*

Digitized by Google

Dell' Eccesso

In qual caso si pone l'Eccesso?

R. Tutto ciò in cui o una cosa o una persona avanza un'altra, si mette in ablativo: ex. gr. I nostri maggiori hanno vinto tutte le altre genti nella prudenza: Cic. *Majores nostri praestiterunt caeteris gentibus prudentia* ,, Egli superava tutti nella gloria dell'ingegno: Cic. *Antecellebat omnibus ingenii gloria* ,, Coloro, che in gloria di onori e prodezze avanzarono gli altri romani: Cor. Nep. *Qui honore, rerumque gestarum amplitudine caeteros romani populi praestiterunt.*

Del Dativo Comune

Quale dicesi Dativo Comune?

R. La persona, in cui vantaggio o danno una cosa è o si fa, si pone in dativo, e si chiama Dativo Comune: ex. gr. Per tę ari, per te marreggi, per te semini, per te stesso mieti: Plaut. *Tibi aras, tibi occas, tibi seris, tibi eidem metis* ,, Non siamo nati solamente per noi: Cic. *Non nobis solum nati sumus* ,, Vivi a te stesso: Ovid. *Vive tibi* ,, Se egli falla, sta a mio danno: Ter. *Si quid peccat, mihi peccat.*

Dell' Ablativo assoluto

Che cosa è Ablativo assoluto?

R. Quando un nome qualunque (sia pure un participio o un pronome) non regge il verbo, nè è retto da verbo nè da prep., allora si pone in ablativo, e chiamasi Ablativo Assoluto: ex. gr. Attico, tranquillate le cose di Roma, si ricondusse a Roma: Corn. Nep. *Atticus, tranquillatis rebus romanis, remigravit Romam* ,, Bruto e Cassio, perduta ogni speranza, se ne

Digitized by Google

andavano in esilio: Corn. Nep. *Brutus et Cassius*, *desperatis rebus*, *in exilium proficiscebantur* ,, Dominando la voluttà, tutte le virtù languiscono: Cic. *Dominante voluptate*, *virtutes omnes languent* ,, Ti ho scritto questo, posta la seconda mensa: Cic. *Scripsi haec ad te*, *apposita secunda mensa* ,, Fatte le parti, il Leone così parlò: Fed. *Sic est locutus partibus factis Leo.* Se nel volgare vi sarà un pronome relativo, come *mi*, *ti*, *ci*, *vi*; *lo*, *la*, *gli*, *le*, *ne*, ovvero *a me*, *a te*, *a lui*, *a lei*, *a loro* ecc. quando esso si riferisca al nome che pare Ablativo Assoluto; allora il nome va posto nel caso in cui andrebbe il pronome relativo, il quale non dee porsi in latino: ex. gr. Parlando Cicerone tutti lo ammiravano: *Omnes admirabantur Ciceronem perorantem* ,, Tornando M. Tullio dall'esilio, tutta Italia gli venne incontro: *Omnis Italia redeunti ab exilio M. Tullio*, *obviam occurrit* ,, Queste cose io le sentii da P. Vedio domestico di Pompeo: Cic. *Haec ego ex P. Vedio Pompeii familiari audivi* ,, Considerando io e richiamando alla memoria le cose antiche, sogliono parere a me essere stati felicissimi coloro, che ecc: Cic. *Cogitanti mihi ac memoria vetera repetenti perbeati fuisse illi videri solent*, *qui* ecc.

Volgari da poter tradurre coll'Ablativo Assoluto

Tu piangi senza esser battuto: ***Nemine verberante luges***; cioè Tu piangi nessuno battendoti.

Catone fu Tribuno militare in Sicilia sotto il consolato o nel consolato di Q. Fab. Massimo e di M. Cl. Marcello, o essendo consoli Q. Fab. Massimo ecc: Corn. Nep. *Q. Fabio Maximo M. Cl. Marcello consulibus*, *Tribunus militum Cato in Sicilia fuit*; cioè, Catone fu tribuno militare in Sicilia, consoli Q. Fab. Massimo, e M. Cl. Marcello.

Digitized by Google

TRATTATO SECONDO

DELLA COSTRUZIONE DEL VERBO INFINITO

Qual è il volgare dell'Infinito, e come si costruisce?

R. L'Infinito, oltre le sue voci naturali, come *Leggere*, *Aver letto* ecc., si esprime con quelle degli altri modi, purchè avanti vi sia la *Che* retta da un verbo: ex. gr. *Ho conosciuto che tu studi*,, *Mi rallegro che si onori la virtù.* All'Infinito poi si suol dare sempre invece del nominativo, l'accusativo e gli altri casi del verbo: ex. gr. Odo dire che tu hai bisogno del mio consiglio: Cic. *Audio te egere consilii mei*,, Godo che tu un dì più dell'altro sia amato da Cesare: Cic. *Gaudeo te quotidie plus diligi a Caesare.*

Quali verbi vogliono l'Infinito?

R. 1. I Servili, come *soleo*, *incipio*, *debeo*, *caepi*, *desino*, *possum*, *queo*, *nequeo* ecc.

2. I verbi di volere e desiderare, come *volo*, *malo*, *cupio*, *excopto* ecc. e i contrari come *nolo*, *recuso*, *respuo* ecc.

3. I verbi di cominciare, perseverare e finire: *incipio*, *aggredior*, *ordior*, *persevero*, *persto*, *persisto*, *desino*, *omitto*, *cesso* ecc.

4. I verbi di ricordarsi e dimenticarsi: *memini*, *recordor*, *obliviscor.*

5. I verbi di affrettarsi e fermarsi: *propero*, *maturo*, *moror*, *supersedeo* ecc.

6. I verbi di pensare, opinare, dire, intendere: *arbitror*, *puto*, *existimo*, *credo*, *dico*, *intelligo*, *scio*, ed altri.

Digitized by Google

Tutti i verbi infiniti vogliono sempre l'accusativo?

R. Il verbo *Sum*, *es*, *est*, specialmente preceduto dai verbi *volo*, *malo*, *nolo*, *cupio*, sta senza accusativo, quando lo stesso nome, che regge il verbo finito, regge anche l'infinito: ex. gr. Non voglio essere troppo lungo: Cic. *Nolo esse longior*. Può costruirsi ancora coll'accusativo, aggiungendovi però il reciproco *me*, *te*, *se* ecc: ex. gr. Desidero di esser clemente: Cic. *Cupio me esse clementem* ,, La malizia vuol parere di essere prudenza: Cic. *Malitia vult videri se esse prudentiam*.

Quando però un nome regge il verbo infinito, e un altro il verbo finito; l'infinito allora ha sempre il suo accusativo: ex. gr. Non voglio che tu sia troppo lungo: *Nolo te esse longiorem*; nè si potrebbe dire in altro modo.

2. L'infinito quando sta col verbo *Videor* in significato di *Parere* o *Sembrare*, non vuol mai l'accusativo: ex. gr. Mi sembra di essere stato un matto: Cic. *Amens mihi fuisse videor*. Quando questo verbo sta coll'infinito, per non errare, si dee mettere in nominativo il nome appunto, che regge l'infinito, e con esso si accorda il verbo *videor*: ex. gr. Pare a me che tu sia turbato: Cic. *Turbatus mihi esse videris* ,, Guardate che non paja voi mancar di fede al popolo romano: Cic. *Vos ne populo romano deesse videamini, providete* ,, A coloro parve adempiere il loro dovere: *Illi sibi visi sunt, suo munere fungi*.

Quando poi sta coll'infinito di un verbo Impersonale del sest'Ordine, allora si costruisce impersonalmente nella terza persona del singolare, e si dà l'accusativo all'infinito: ex. gr. Mi pare che tu ti penta davvero della colpa commessa: *Mihi videtur admissae culpae te ex animo poenitere*. Nello stesso modo si costruisce quando significa *parer bene*, *giudicare* o *stimare cosa conveniente*, o *ben fatta*: ex. gr. Ora mi

è sembrato bene scriverti alcuna cosa intorno alla vecchiaja : Cic. *Nunc mihi visum est de senectute aliquid ad te scribere.*

La persona a cui pare o sembra qualche cosa , come si è veduto negli addotti esempi, va sempre in dativo.

3. I verbi vocativi *appellor* , *vocor* , *nuncupor* , *nominor* , *dicor* : come anche *habeor* , *putor* , *aestimor* , *judicor* , *trador* , *feror* , *credor* ecc. si costruiscono come *videor* : ex. gr. Si dice che sette furono quelli , i quali erano stimati e chiamati sapienti: *Septem fuisse dicuntur* , *qui sapientes et haberentur et vocarentur* ,, Si dice che Aristide sia stato il più giusto di tutti: Cic. *Aristides unus omnium justissimus fuisse traditur.*

4. Nei volgari dei verbi *vetor* , *prohibeor* , *jubeor* , la persona a cui si comanda o proibisce , si mette in nominativo, col quale si accordano i detti verbi , che sempre vogliono l'infinito : ex. gr. A te si proibisce il giuoco : *Tu vetaris ludere* ,, Agli schiavi era proibita la milizia : *Servi vetabantur stipendia facere* ,, Fu comandato a Cleomene di presiedere ai capitani navali ; *Navarchis Cleomenes jussus est imperare.*

Come si costruiscono i verbi *soleo* , *debeo* , *incipio* , *caepi* , *desino* , *possum* ecc. dati in passivo coll' infinito dopo?

R. Questi verbi non potendosi , come Neutri fare passivi , si fa passivo l'infinito che viene dopo , ritenendo la costruzione passiva : ex. gr. Si dee pagare il denaro : Cic. *Pecunia debet solvi* ,, Si è combattuto , come si dovea combattere da uomini valorosi : *Pugnatum est* , *uti a viris fortibus pugnari debuit.* Se l'infinito non potrà farsi passivo , il volgare si volterà in attivo.

Se poi i detti verbi hanno l'infinito d'un verbo del sesto Ordine degli Impersonali , allora si costruiscono

impersonalmente nella terza persona del numero singolare: ex. gr. Tu cominci a vergognarti de'peccati: *Incipit te pudere peccatorum* ,, Della quale autorità nessuno potesse pentirsi: Cic. *Cujus auctoritatis neminem posset poenitere.*

Come si costruiscono i verbi *volo*, *malo*, *nolo*?

R. I verbi *volo*, *malo*, *nolo*, si costruiscono sempre attivamente: ex. gr. Da te si vuol piuttosto leggere, che scrivere: *Tu mavis legere quam scribere.*

Quando sono uniti all' infinito d'un verbo del sesto Ordine degli Impersonali, si costruiscono anche allora personalmente, essendo retto l'infinito dall'accusativo *me*, *te*, *se*, *nos*, *vos*: ex. gr. Voglio piuttosto pentirmi della fortuna, che vergognarmi della vittoria: Cur. *Malo me fortunae poeniteat*, *quam victoriae pudeat.*

Verbi che vogliono una particella col Congiuntivo

Quali sono i verbi, che risolvono l' infinito colla particella *ut* al Congiuntivo?

R. Sono principalmente

1. I verbi di chiedere e di pregare: *peto*, *posco*, *flagito*, *insisto*, *contendo*, *precor*, *oro*, *rogo*, *obtestor* ecc.
2. Di comandare e di permettere: *impero*, *mando*, *praecipio*, *dico*, *permitto*, *sino*, *concedo* ecc.
3. Di consigliare e persuadere; *suadeo*, *hortor*, *moneo* ecc.
4. Di fare o procurare: *facio*, *ago*, *curo* ecc. e di sforzarsi: *nitor*, *laboro* ecc.
5. Di avvenimento: *accidit*, *contingit*, *evenit* ecc.
6. Di esser d'uopo, esser necessario: *oportet*, *necesse est*, *opus est* ecc.
7. Finalmente i verbi di volere e desiderare mandano frequentemente il verbo al congiuntivo colla particella *ut*.

Quando nell'italiano vi sarà *che non*, *di non* o *a non* ecc. si farà *ne*: ex. gr. Ti prego di non peccare, a non peccare, o che non pecchi: *Oro ne pecces.*

Oltre ai suddetti verbi ve ne sono altri, che richiedono l'*ut* col congiuntivo?

R. Vi sono i seguenti

1. *Restat*, *relinquitur*, *reliquum est*, per Restare o Rimanere a farsi: ex. gr. Mi resta rispondere a coloro, i quali ecc: Cic. *Reliquum est ut his respondeam, qui* ecc. ,, Se siamo vinti nelle Spagne, non ci rimane altro, che starcene cheti: Cic. *Relinquitur ut si vincimur in Hispania, quiescamus.*

2. *Vereor*, *timeo* e *metuo* vogliono il congiuntivo colla particella *ut*, quando si teme, che non sia per essere una cosa, che si vorrebbe che fosse: ex. gr. Temo che lo stesso Dolabella non vi possa abbastanza giovare: Cic. *Vereor ut Dolabella ipse vobis satis prodesse possit.* Quando poi si teme, che sia per essere una cosa, che si vorrebbe che non fosse, allora si adopera il *ne*: ex. gr. Teme che tu l'abbandoni. Ter. *Timet ne deseras se* ,, Temeva di essere scoperto: *Metuebat ne indicaretur.*

3. *Video*, *provideo*, *caveo* in significato di Provvedere, Stare attento, Guardare, Fare in modo, che una cosa accada o non accada, amano sempre il congiuntivo colla particella *ut* o *ne*, secondochè sarà richiesto dal senso: ex. gr. Bisogna stare attenti, che la benignità non pregiudichi: Cic. *Videndum est ne obsit benignitas* ,, Porrò ogni cura che tutto vada benissimo: Cic. *Ut quam rectissime agantur omnia providebo.* Qualche volta si lascia la particella: ex. gr. Guardati di credere, guardati di fare: *Cave putas*, *cave facias.*

Quali sono i verbi, che invece dell'*ut* vogliono altre particelle col congiuntivo?

R. 1. Dopo il verbo *non dubito* si adopera il *quin*: ex. gr. Non dubitava che noi gli crederemmo: Cic.

Non dubitabat quin ei crederemus. Si adopera anche l'infinito: ex. gr. Non dubito, che vi saranno moltissimi ecc: Corn. Nep. *Non dubito fore plerosque ecc.*

2. Dopo il verbo *Impedio* si adopera il *quominus*: ex. gr. Niuna cosa c' impedisce poter fare ciò, che sommamente ci piaccia: Cic. *Nihil impedit quominus id, quod maxime placeat, facere possimus.*

Il *quominus* si trova usato invece della particella *ut non* o *ne* cogli altri verbi, che specialmente significano qualche impedimento: ex. gr. L'esser cagionevole ti ha impedito di venire agli spettacoli: *Infirmitas valetudinis tenuit, quominus ad ludos venires* ,, Non sono stato io la cagione, che queste nozze non si facessero: Ter. *Per me non stetit, quominus hae nuptiae fierent.*

3. Dopo i verbi di Maravigliarsi, contristarsi, condolersi, godere, congratularsi ecc. *Miror, moereo, doleo, gaudeo, gratulor ecc.* si adopera il *quod*: ex. gr. Mi congratulo, che sii in buona salute: Cic. *Gratulor quod recte valeas* ,, In verità godo di averti interrotto: Cic. *Sane gaudeo, quod te interpellavi.*

Anche i verbi di Ringraziare risolvono l'infinito col *quod*: ex. gr. Ti ringrazio di avermi liberato da queste molestie: Cic. *Tibi gratias ago, quod me his molestiis liberavisti* ,, I Cartaginesi ringraziarono il Senato ed il popolo romano di aver fatto la pace: Corn. Nep. *Carthaginenses Senatui populoque romano gratias egerunt, quod pacem fecissent.*

4. Dopo il verbo *Expecto* si adopera il *dum*: ex. gr. Aspetta, che mi sia abboccato con Attico: Cic. *Expecta dum Atticum conveniam.*

5. Se nel volgare avanti la *che* vi sarà la parola *causa, cagione, motivo* ecc., si adopererà il *cur* col congiuntivo: ex. gr. Egli fu la causa, che io non abbia seguito Cesare: *Is causa fuit cur Caesarem non fuerim secutus* ,, Non vi fu motivo, che tu durassi

si grandi fatiche: Cic. *Non fuit causa, cur tantos labores caperes* „ Che cagione hai tu di sedere in questo luogo? Cic. *Quid est cur tu in isto loco sedeas?* Così nei volgari equivalenti: ex. gr. C'è un argomento abbastanza forte per confessare che vi sono gli Dei: Cic. *Satis magnum est argumentum, cur esse Deos confiteamur.*

6. Il verbo *Nescio* ancora vuole dopo di sè la particella *cur*, quando il volgare è espresso ne'seguenti o in altri simili termini: *Non so la ragione, non so il perchè*: ex. gr. Non so il perchè non debba in ciò compiacerti: Cic. *Nescio cur tibi in hoc non gratificer.*

7. *In luogo, in vece* innanzi all'infinito, si rende in latino *cum* col congiuntivo: ex. gr. Tu giuochi in luogo di studiare: *Ludis, cum operam studiis navare deberes* „ In vece di passeggiare, farò il mio dovere: *Cum ambulare possem, officio meo faciam satis.*

8. Se avanti il verbo infinito di voce passiva vi sarà la voce *senza*: ex. gr. Senza esser battuto tu piangi; Senza esser chiamato rispondi; si potrà usare, come già abbiamo detto, l'Ablativo Assoluto e dire: *Nemine verberante luges*: *Nemine vocante respondes.* Si potrebbe adoperare ancora il participio in *tus* con la particella *non*, e dire: *Tu non verberatus luges*: *Non vocatus respondes.* Se la voce *senza* sta avanti l'infinito di voce attiva, e vi sarà una negazione, come: Non può parlare senza ridere; il *senza* si esprime col *quin*, e però si dirà: *Loqui non potest, quin rideat.* Se non v'è la negazione, si dirà *nec, nec tamen*, o *quamquam*: ex. gr. Partì senza salutare gli amici: *Discessit, nec tamen amicos salutavit* „ Si batte, senza aver fatto, o senza che abbia fatto alcun male: *Verberatur, quamquam nihil mali admiserit.* Si potrebbe anche usare l'ablativo assoluto: ex. gr. Tornò a casa senza aver atteso allo studio: *Domum rediit nulla data opera studio.*

Digitized by Google

Quando la voce dell' infinito presente, come *fare*, *dire*, *leggere ecc.* dee risolversi al congiuntivo, che tempo si adopera?

R. La regola generale è, che quando il verbo, che regge il discorso, sia di tempo presente o futuro, debba il verbo infinito porsi al Presente del congiuntivo: ex. gr. Io ti consiglio, ovvero io ti consiglierò a studiare: *Tibi suadeo*, *tibi suadebo ut studeas* ,, Lo ammonisce che si guardi di entrare in battaglia: Cic. *Monet ut caveat*, *ne praelium ineat.* Se poi il verbo che regge il discorso è un passato, cioè un preterito imperfetto o perfetto o piucchè perfetto, si mette i' verbo infinito al preterito imperfetto del congiuntivo: ex. gr. Io ti consigliava, io ti ho consigliato, io ti aveva consigliato a studiare: *Tibi suadebam*, *tibi suasi*. *tibi suaseram*, *ut studeres.*

Quando la voce dell' infinito passato come *aver fatto*, *aver detto*, *aver letto ecc.* dee risolversi al congiuntivo, che tempo si adopera?

R. Si tiene la stessa regola; cioè, se è retto da un verbo di tempo presente o futuro, si adopera il preterito perfetto del congiuntivo: ex. gr. Non dubito, non dubiterò di aver ottenuto il premio: *Non dubito*, *non dubitabo quin praemium obtinuerim.* Se poi è retto da un passato, si adopera il piucchè perfetto del congiuntivo: ex. gr. Non dubitava, non dubitai, non aveva dubitato di aver ottenuto il premio: *Non dubitabam*, *non dubitavi*, *non dubitaveram*, *quin praemium obtinuissem.*

DEI FUTURI DELL' INFINITO

Quanti sono i futuri dell'infinito?

R. Sono quattro tanto gli Attivi, quanto i Passivi.

Digitized by Google

Futuro primo

Qual è il volgare del futuro primo, e come si fa in latino?

R. Quando un verbo ha dopo di sè la particella *che*, e quindi la voce del futuro dell' indicativo, è volgare di futuro primo: ex. gr. *Credo che tu amerai.*

Nei verbi Attivi, Neutri, Deponenti e Comuni di significazione attiva il futuro primo si fa in latino pel participio in *rus*, che si forma dal supino in *um*, mutata la lettera *m* in *rus*, e si accorda col sostantivo aggiungendoci la voce *esse*, che si può lasciare: ex. gr. Credo che tu amerai: *Credo te amaturum esse* ,, Credo che voi amerete: *Credo vos amaturos* ,, Do parola, che Cesare gli perdonerà: *Praestò Caesarem ei parciturum.*

Qualche volta si adopera *fore* in vece di *esse*: ex. gr. Sempre crederete che vivente Publio Clodio voi non vedrete alcuna di queste cose: *Semper existimabitis vivo Publio Clodio nihil horum visuros fore.*

Fore si può usare in vece del participio in *rus* del verbo *sum*: ex. gr. Spero che non accadrà, se non quel che conviene: Cic. *Spero nihil fore aliter ac deceat.*

Come si farà in latino il primo futuro, se il verbo non avrà il supino?

R. Si risolverà col *fore ut* o *futurum ut* al presente del congiuntivo: ex. gr. Spero che tu imparerai: *Spero fore ut* o *futurum ut discas* ,, Penso che egli si pentirà del fallo: *Erroris puto futurum ut se poeniteat.* Questa risoluzione del futuro si trova usata anche coi verbi, che hanno il supino.

Il futuro primo si può egli esprimere in altro modo?

R. Si può esprimere ancora colla voce del presente dell' infinito, mettendovi innanzi o il verbo *essere* colla prep. *per*, o il verbo *avere* colla prep. *a* o *da*,

Digitized by Google

o il verbo *dovere* senza alcuna prep., come *esser per amare*, *avere ad amare* o *aver da amare*, *dovere amare ecc.* perciò il dire: *Credo che tu sia per amare*, *sarai per amare*, *avrai ad amare*, *dovrai amare*, equivalgono al volgare detto di sopra: *Credo che tu amerai.* Questi volgari, come vedremo, s'accomodano ancora per gli altri futuri.

Volgari da osservare

Non dubito che verrai: *Non dubito quin venturus sis.* Così si dee risolvere sempre il futuro primo, quando è retto da un verbo, che vuole una particella col congiuntivo.

Non dubito che imparerai: *Non dubito quin futurum sit, ut discas.* Così si risolve il futuro, quando cade su d'un verbo mancante del supino, se è retto da un verbo che vuole una particella col congiuntivo.

Mi pare che leggerai: *Mihi videris tu lecturus esse.* Così va usato sempre con tutti i verbi, che si costruiscono come *videor.*

Mi pare che imparerai: *Videtur fore ut* o *futurum ut discas. Videor* quando il futuro cade su d'un verbo mancante di supino, va sempre costruito impersonalmente, senza nominativo, perchè l'infinito che è *fore* non ha caso, come si conosce dall'esempio addotto, che spiegato letteralmente vuol dire *Mi pare che accadrà che tu impari*: donde si scorge l'infinito non aver caso. Questa regola vale anche per tutti i verbi, che si costruiscono come *videor.*

Volgari falsi di futuro primo

Credo che tuo fratello ora sarà in Roma: *Credo tuum fratrem tunc esse Romae*; mostrando qui la particella *ora* che il volgare è di presente e non di futuro.

Prometto di far questo: *Promitto me id facturum.*

Credo di venire: *Credo me venturum*; nei quali due casi e ne'siffatti, quantunque il volgare sia di presente, si adopera il futuro, perchè il senso è di futuro.

Futuro secondo

Qual è il volgare del futuro secondo, e come si fa in latino?

R. Il volgare del futuro secondo è quello che ha avanti il *che* un tempo passato, e dopo il *che* la se-

Digitized by Google

conda voce del preterito imperfetto del congiuntivo: ex. gr. *Sperava*, *ho sperato*, *aveva sperato*, *che tu scriveresti*, o *saresti per scrivere* o *dovresti scrivere* ecc.

Ne' verbi Attivi, Neutri, Deponenti ecc. si fa in latino come il futuro primo: ex. gr. Staleno due anni prima avea detto, che egli corromperebbe i Giudici col denaro: *Stalenus biennio ante dixerat, se corrupturum Judices pecunia* ,, Volle che si andasse dicendo che tu saresti in Roma nel mese di Luglio: Cic. *Nunciari jussit, te mense Quintili Romae fore.*

Se il verbo non ha supino si risolverà col *fore ut* o *futurum ut* all'imperfetto del congiuntivo: ex. gr. Cesare non credette che sarebbe ammazzato in Senato: *Caesar non credidit fore ut in Senatu trucidatus jaceret.*

Si possono risolvere anche i verbi, che hanno il supino: ex. gr. Non ho mai pensato, che supplichevole sarei a te venuto: Cic. *Numquam putavi fore ut supplex ad te venirem*; si poteva dire, *Numquam putavi supplicem ad te venturum.*

Volgari da osservare

Le risoluzioni di questo futuro sono simili a quelle del futuro primo, colla sola differenza, che quello che nel futuro primo è presente, passa in questo all'imperfetto.

Non dubitavo che verresti: *Non dubitabam quin venturus esses.*

Non dubitavo che impareresti: *Non dubitabam quin futurum esset ut disceres.*

Mi pareva che leggeresti: *Mihi videbaris tu lecturus esse.*

Mi pareva che tu impareresti: *Mihi videbatur fore ut* o *futurum ut disceres.*

Quando il volgare del futuro secondo non ha innanzi il *che* un passato, allora è volgare di futuro secondo finto: ex. gr. *Credo che leggeresti.* Si fa in latino mettendo il preterito imperfetto avanti, e il presente dopo colla particella *ut* framezzo, come *legeres ut*

Digitized by Google

credo. Si potrebbe anche dire *Legeres credo*, e *Credo legeres*.

Volgari da osservare

Non dubito che tu non fossi per andare: *Non dubito quin ires*, o *non dubito ires*. Così va fatto con tutti i verbi, i quali vogliono una particella col congiuntivo.

Mi pare che tu verresti in città: *Venires in civitatem*, *ut mihi videris*. Nè altrimenti coi verbi, che si costruiscono come *videor*.

Futuro terzo

Qual è il volgare del futuro terzo, e come si fa in latino?

R. Il volgare del terzo futuro è quello che, dopo la particella *che* retta da un verbo, ha la voce seconda del piucchè perfetto del congiuntivo: ex. gr. *Credo che avresti letto*.

Ne' verbi Attivi, Neutri ecc. si fa in latino col participio in *rus*, e la voce *fuisse*, che non si lascia mai: ex. gr. Disse che la Repubblica sarebbe rovinata dai fondamenti, se io non fossi stato Console: Cic. *Dixit Rempublicam funditus interituram fuisse, si ego Consul non fuissem*.

Se il verbo non ha il supino, si risolve col *futurum fuisse ut* al preterito imperfetto del congiuntivo: ex. gr. Spero che avresti studiato, se avessi avuto libri: *Spero futurum fuisse ut studeres, si habuisses libros*.

In vece di usare il *futurum fuisse ut* è meglio trovare un verbo, che abbia il supino, e perciò l'addotto esempio si potrebbe tradurre in latino: *Spero te daturum fuisse operam studio, si libros habuisses*.

Questo futuro si trova anche risoluto col verbo *possum* nella forma seguente: ex. gr. Credo che Platone avrebbe parlato con molta forza ed eloquenza, se avesse voluto esercitare l'arte del foro: in vece di dire: *Existimo*

Digitized by Google

Platonem, si genus forense tractare voluisset, gravissime dicturum fuisse et copiosissime: Cic. ha detto: *gravissime et copiosissime dicere potuisse* „ Pare che Annibale avrebbe superato i Romani, se ecc. in vece di dire: *Videtur Hannibal Romanos superaturus fuisse ecc.* Curzio ha detto: *Videtur Hannibal Romanos superare potuisse.* Si potrebbe anche usare il congiuntivo; e dire *Existimo Plato dixisset ecc.*, invece di *Existimo Platonem dicturum fuisse.*

N. B. Quando l'azione del verbo su cui cade il *che* è anteriore a quella del verbo, che regge il *che*, allora è vero volgare di futuro terzo: ex. gr. Pietro jeri disse, che un mese fa sarebbe venuto da me, se avesse avuto tempo: *Heri Petrus dixit, se ad me uno ab hinc mense venturum fuisse, si tempus habuisset.* Che se l'azione del verbo su cui cade il *che* è posteriore alla prima, allora è volgare di futuro secondo: ex. gr. Pietro un mese fa disse, che jeri sarebbe venuto da me, se ecc: *Petrus uno ab hinc mense dixit se ad me heri venturum esse, si tempus habuisset.*

Il futuro terzo si dice futuro misto, perchè il senso è misto di passato e di futuro, come nell'esempio addotto di sopra: *Sarebbe venuto un mese fa* relativamente a *jeri disse* è Passato; ma relativamente a *se avesse avuto tempo* è Futuro. E qui si vuole avvisare, che con questo futuro le particelle *Se*, *Purchè* ecc. se non sono espresse, sono sempre con grandissima chiarezza sottintese.

Futuro quarto

Qual è il volgare del futuro quarto, e come si fa in latino?

R. Il volgare del futuro quarto è quello che dopo la particella *che* retta da un verbo, ha la voce seconda del futuro del congiuntivo; purchè il senso mostri che la cosa ha da venire. Si fa in latino col *fore ut* e il preterito perfetto del congiuntivo: ex. gr. Spero, che domani avrai ricuperato la sanità: *Spero fore ut cras convalueris.* Nei verbi Deponenti si può anche usare il participio in *tus* e la voce *fore*: ex. gr. *Spero cras sanitatem adeptum fore.*

N. B. Quando il volgare non mostra, che la cosa ha da venire, allora non è futuro, ma passato: ex. gr. Credo che avrai letto le mie lettere: *Credo te litteras meas legisse.*

Digitized by Google

Primo e secondo Futuro passivo

Come si fanno in latino il primo e il secondo futuro passivo?

R. Col supino in *um* e la voce *iri*, infinito passivo del verbo *eo*: ex. gr. Credo, che la virtù sarà lodata: *Credo virtutem laudatum iri* ,, Parrà che il reo di parricidio sarà condannato: Quint. *Reus parricidii damnatum iri videbitur* ,, Mi sembrava, che i vostri fratelli sarebbero amati: *Mihi videbantur fratres vestri amatum iri* ,, Si sparse voce che si darebbero i gladiatori: Ter. *Rumor venit datum iri gladiatores.*

Si usa anche il participio in *dus* e la voce *esse* o *fore*, la quale si può lasciare: ex. gr. Io penso che tu sarai piuttosto ammonito da me, che pregato: Cic. *Admonendum potius te a me, quam rogandum puto.* ,, Credevo che la virtù sarebbe lodata: *Credebam virtutem laudandam esse.* Ma questo participio va usato, quando il volgare importa Dovere o Necessità, come si dirà parlando del participio in *dus*.

Quando il verbo non ha supino si risolvono questi futuri col *fore* o *futurum ut* come gli attivi.

Terzo Futuro passivo

Come si fa in latino il terzo futuro passivo?

R. Il terzo futuro passivo, ancorchè il verbo abbia il supino, si risolve all'imperfetto del congiuntivo col *futurum fuisse ut*: ex. gr. La maggior parte pensava, che il castello sarebbe stato perduto: Ces. *Existimabant plerique futurum fuisse ut oppidum amitteretur.*

Quarto Futuro passivo

Come si fa in latino il quarto futuro passivo?

R. Il quarto futuro passivo si manda all'infinito col participio in *tus* e la voce *fore*, ovvero si risol-

Digitized by Google

ve col *fore ut* al preterito perfetto del congiuntivo: ex. gr. Spero che quanto prima le mie lettere saranno state da te ricevute: *Spero litteras meas quamprimum a te acceptas fore*: ovvero; *Spero fore ut meae litterae quamprimum a te acceptae fuerint.*

N. B. Quando il volgare di tutti e quattro i futuri passivi è retto da uno de' verbi, che voglion seco una particella col congiuntivo, allora torna meglio voltare il volgare in attivo.

DEI PARTICIPJ, GERUNDI E SUPINI

Dei Participj

Che cosa è Participio?

R. I Participj sono nomi aggettivi nati da verbo: così detti, perchè partecipano del nome nella declinazione, e del verbo nel significato. Anche i Gerundj e i Supini sono nomi, che nascono da verbo.

Quanti sono i Participj?

R. Sono quattro
1. In *ans* o in *ens* di tempo presente o imperfetto attivo.
2. In *rus* di tempo futuro attivo.
3. In *tus* di tempo preterito passivo.
4. In *dus* di tempo futuro passivo.

Come si forma il Participio in *ans* o in *ens*?

R. Si forma dalla prima persona del preterito imperfetto dell' Indicativo mutata la sillaba *bam* o *bar* nelle due consonanti *ns* come

Amabam amans.
Audiebam audiens.
Aspernebar aspernens.
Utebar utens.

Digitized by Google

Eo ed i suoi composti danno il participio in *iens*, *euntis*; *rediens*, *redeuntis*; *abiens*, *abeuntis*; ecc.

Quali sono i volgari del Participio in *ans* o in *ens*?

R. Sono questi, *amante*, *amando*, *quello che ama* o *amava*: ex. gr. Certo è odiosa quella razza di gente, che rinfaccia i beneficj: Cic. *Odiosum sane hominum genus beneficia exprobrantium.*

Che casi riceve questo Participio?

R. Riceve dopo di sè i casi del verbo da cui nasce: ex. gr. Iddio che conserva e regola il cielo e la terra: Cic. *Caelum atque terram tuens atque regens Deus* ,, Altri ricordando l'antica fama, sentivano compassione di sua età: Corn. Nep. *Alii reminiscentes veteris famae, aetatis miserebantur.* Può ancora ricevere il genitivo: ex. gr. I cittadini amanti della patria, Cic. *Cives amantes patriae* ,, Uomo tenace del suo diritto e della sua dignità: *Homo retinens sui juris et dignitatis.*

Se il verbo non ha il participio in *ans* o in *ens*, come si fa?

R. Si risolve col *cum* al Congiuntivo o col *dum* all'Indicativo: ex. gr. Virgilio ed Orazio, essendo prestantissimi Poeti, sono letti da tutti gli uomini dotti: *Virgilius et Horatius, cum sint poetae praestantissimi, leguntur ab omnibus viris doctis* ,, Pentendoti tu del tuo delitto, ti perdono: *Dum te poenitet delicti tui, ignosco.*

Del Participio in Rus

Come si forma il Participio in *rus*?

R. Il Participio in *rus* si forma dal supino de'verbi Attivi e Neutri, mutata la lettera *m* in *rus*: ex. gr. *Amatum*, *amaturus*, *ra*, *rum*. Ne'verbi Comuni e Deponenti la *s* del preterito si muta in *rus*: *locutus*, *locuturus*; *blanditus*, *blanditurus*.

Digitized by Google

Alcuni Participj sono irregolari: così da *Morior* si fa *moriturus*; da *Orior*, *oriturus*; da *Nascor*, *nasciturus*; da *Pario*, *pariturus*; da *Sum*, *futurus*.

I volgari del Participio in *rus* sono di tempo futuro attivo: ex. gr. *Esser per amare*, *aver da amare*, o *dover amare*; e così *quello il quale amerà ecc.*

Come si costruisce il Participio in *rus*?

R. Il Participio in *rus* riceve dopo di sè i casi del verbo dal quale si forma: ex. gr. Chi parlerà cose oneste, ed egli stesso passerà per onesto: *Locuturus honesta*, *honestus et ipse habebitur*.

Come si risolve il Participio in *rus* quando il verbo non ha il Supino?

R. Si risolve colla voce *futurum* ed il verbo *est*, *erat* usato sempre in terza persona del numero singolare in quel tempo, in cui sarà dato il participio, e poi la particella *ut* col congiuntivo: ex. gr. Li giovani sono per imparare le lettere: *Futurum est*, *ut juvenes discant litteras* „ L'uomo malvagio era per pentirsi della scelleraggine: *Futurum erat*, *ut hominem iniquum poeniteret sceleris*.

Del Participio in Tus

Come si forma il Participio in *tus*?

R. Il Participio in *tus* si forma dal Supino in *u*, aggiungendovi la lettera *S*: ex. gr. *Lectu*, *lectus*.

Quali sono i volgari del Participio in *tus*?

R. Sono quelli di tempo preterito passivo: ex. gr. *Amato*, *quello che è stato* o *era stato amato ecc.*

Come si costruisce il Participio in *tus*?

R. Il Participio in *tus*, essendo di significazione passiva, riceve dopo di sè l'ablativo colla prep. *a* o *ab*: ex. gr. Essendo stati tribolati dai cittadini più facinorosi, viviamo in gran pena: Cic. *Divexati a perditissimis civibus*, *excruciamur*.

Digitized by Google

I Participj *acceptus*, *auditus*, *cognitus*, *compertus*, *perspectus*, *exploratus*, *probatus*, *contemptus*, *neglectus*, *visus*, *ignotus*, *invisus ecc.* in vece dell'ablativo, ricevono elegantemente il dativo: ex. gr. Il suo animo essendo stato da me ben ravvisato e conosciuto: Cic. *Animus ipsius mihi perspectus et cognitus.*

Il Participio in *tus* si usa anche nei verbi Deponenti in significazione attiva: ex. gr. Scauro avendo demolita la casa. Cic. *Scaurus demolitus domum* ,, Avendo noi accompagnato Favorino, partimmo: Cic. *Prosecuti Favorinum*, *discessimus.*

Troviamo presso i buoni Autori esempi eziandio di Participio in *tus* in significazione anche passiva tanto nei verbi Neutri, quanto ne' Deponenti: ex. gr. Simulacri imitati: Cic. *Imitata simulacra* ,, Morte incontrata: *Mors obita* ,, Onori affrettati: *Honores festinati ecc.*

Del Participio in Dus

Come si forma il Participio in *dus*?

R. Il Participio in *dus* si forma dal genitivo singolare del participio in *ans* o in *ens*, mutando il *tis* in *dus*: ex. gr. *amantis*, *amandus*; *legentis*, *legendus.* I suoi volgari sono di tempo futuro passivo: ex. gr. *Quello il quale sarà amato*, *dovrà essere amato*, *sarà per essere amato*, *ecc.*

Come si costruisce il Participio in *dus*?

R. Il Participio in *dus*, essendo anch'esso di significazione passiva, riceve l'ablativo colla preposizione *a* o *ab*: ex. gr. Le memorie degli antichi, che saranno lette da te: *Veterum monumenta a te legenda.*

Da quali verbi si forma il Participio in *dus*?

R. Da tutti i verbi che vogliono l'accusativo, ancorchè siano Neutri o Deponenti: ex. gr. Nell'incontrare i pericoli, deesi imitare il costume de'medici: Cic. *In adeundis periculis imitanda consuetudo medicorum*

Digitized by Google

est ,, Di questo non è a dolersi: Cic. *Haec non sunt dolenda* ,, Tutti abbiamo da morire: *Mors omnibus obeunda.*

Si trovano anche degli esempj di participio in *dus* de'verbi Deponenti, che non vogliono l'accusativo: ex. gr. Dee godersi della sapienza: Cic. *Fruenda est sapientia* ,, Vasi da servirsene: Plaut. *Vasa utenda.*

Abbiamo pure dai verbi Impersonali i participj *poenitendus*, *pudendus*, *pigendus*: ex. gr. Maestro da non pentirsi: *Magister non poenitendus* ,, Parole da non vergognarsi: *Verba non pudenda* ,, Fatica da non averne rincrescimento, o da non rincrescere: *Labor non pigendus.*

Del Participiale.

Che cosa è il Participiale?

R. Il Participiale è il Participio in *dus* di genere neutro di numero singolare, a cui si unisce il verbo *sum*, *es*, *est.* I suoi volgari importano Necessità, Bisogno, Dovere, Convenienza: ex. gr. Si dee, è necessario, bisogna servire: *Serviendum est.* Si forma da ogni verbo.

Come si costruisce il Participiale?

R. Il Participiale o si costruisce assolutamente; come, Si dee amare, si dee servire, si dee usare: *Amandum est*, *serviendum est*, *utendum est*: ex. gr. Siamo a tal termine che si ha a sentir vergogna, che i decreti delle Legioni sieno più onesti di quelli del Senato: Cic. *In eo sumus ut jam pudendum sit honestiora esse Legionum decreta*, *quam Senatus*; o si costruisce col dativo comune ad ogni sorta di verbo: ex. gr. Da voi o soldati si dee vincere o morire: Liv. *Vobis vincendum aut moriendum milites est.* Rare volte invece del dativo si trova usato l'ablativo colla prep. *a* o *ab*.

Digitized by Google

Quali casi può ricevere il Participiale oltre il dativo?

R. Il Participiale oltre il dativo può anche avere que'casi, che competono al suo verbo: ex. gr. Da te si dee chiedere la pace: *Petendum est tibi pacem* ,, Da me si dee servire al Principe: *Mihi serviendum est Principi.*

Tuttavia quando il Participiale è formato da un verbo, che voglia dopo di sè l'accusativo, si costruisce meglio a forma di verbo passivo, cioè si pone l'accusativo in nominativo, con cui s'accorda il Participiale come nome aggettivo: ex. gr. in vece di dire *Petendum est tibi pacem*, si dirà *Petenda est tibi pax* ,, I principj del nostro operare si debbono da noi prendere da Dio immortale: Cic. *Ab immortali Deo sunt nobis agendi capienda primordia.*

Dei Gerundj

Quanti sono i Gerundj?

R. Sono tre, cioè in *di*, in *do*, in *dum.*

Come si formano i Gerundj?

R. Si formano dal genitivo del participio in *ans* o in *ens*, mutando il *tis* in *di*, *do*, *dum*: ex. gr. *legentis*; *legendi*, *legendo*, *legendum*; *redeuntis*; *redeundi*, *do*, *dum.*

Da quali verbi si formano i Gerundj?

R. Dai verbi Attivi, Neutri, Comuni e Deponenti, che hanno il participio in *ans* o in *ens*, eccettuati però i verbi *volo*, *malo*, *nolo*, *sum*, *fio*, *reor* ecc. e i verbi Difettivi.

Fra gl'Impersonali si usano coi verbi *poenitet*, *pudet*, *piget*: ex gr. Tanta fu la forza del pentimento: Cic. *Tanta vis fuit poenitendi* ,, Non col vergognarsi, ma col non far cose che disdicono, dobbiamo fuggire il nome d'impudente: Cic. *Non pudendo, sed non faciendo quod non decet, nomen impudentiae effugere de-*

Digitized by Google

bemus ,, Essere indotto alla misericordia, a vergognarsi, ad aver rincrescimento: Cic. *Induci ad misericordiam*, *ad pudendum*, *ad pigendum.*

Del Gerundio in Di

Qual è il volgare del Gerundio in *di*?

R. Il volgare del Gerundio in *di* è la voce dell'infinito presente, quando ha avanti di sè una di queste due particelle *di* o *per*: ex. gr. *Di leggere*, *per leggere.*

Ogni volta dunque, che avanti l'infinito vi sarà la particella *di*, sarà volgare di Gerundio?

R. Non sempre, ma solamente quando l'infinito sia retto da un nome sostantivo o aggettivo: ex. gr. Tanto grande fu il desiderio di far male: Cic. *Tanta libido fuit peccandi* ,, Son bramoso di udirti: *Sum cupidus te audiendi.*

Si eccettuano i tre nomi indeclinabili *opus*, *fas*, *nefas*, che vogliono l'Infinito non il Gerundio: ex. gr. Che necessità ha Dionisio di affermare ciò con tanta forza: Cic. *Quid opus est Dionisio tam valde id affirmare* ,, Essendo stato lecito a me solo di dir questo: Cic. *Cum hoc mihi uni dicere fas fuisset* ,, Gli Egiziani credono cosa indegna di nominare Mercurio: Cic. *Ægyptii nefas habent nominare Mercurium.*

Se poi invece del nome vi sarà un qualche verbo, allora non si farà mai Gerundio in *di*, ma infinito: ex. gr. Io desidero di conservare la colonia al Popolo Romano, tu procuri di espugnarla: Cic. *Ego conservare coloniam Populo Romano cupio*, *tu expugnare studes.*

Quando avanti la particella *per* v'è qualche verbo, si fa sempre Gerundio?

R. Si fa sempre Gerundio, aggiungendovi però l'ablativo *caussa* o *gratia*: ex. gr. Sono venuto per ve-

Digitized by Google

derti: *Veni caussa te videndi* ,, Lo dirò non per riprenderti, ma per ammonirti: *Non exprobrandi caussa, sed commonendi gratia dicam.*

Se avanti la particella *per* vi sarà un verbo di moto, il Gerundio in *di* si può variare in cinque forme: ex. gr. Sono venuto qua per vederti: *Veni huc ut te viderem*, *ad te videndum*, *caussa te videndi*, *visum te*, *videre te.* Se poi avrà un verbo di quiete, si può variare in tre forme: ex. gr. Dimoro in Padova per vederti: *Moror Patavii ut te videam*, *caussa te videndi*, *visurus te.*

Che casi riceve dopo di sè il Gerundio in *di*?

R. Il Gerundio in *di*, anzi tutti i Gerundi ricevono dopo di sè i casi de' loro verbi: ex. gr. È tempo di scordarsi delle ingiurie, di perdonare agli nimici, di raffrenare le passioni, di astenersi dalle maldicenze: *Tempus est obliviscendi injuriarum*, *ignoscendi inimicis*, *coercendi cupiditates*, *abstinendi maledictis.*

Quando questo Gerundio vuole dopo di sè l'accusativo plurale, può mutarsi l'accusativo in genitivo: ex. gr. È tempo di pagare il fio: invece di dire *Tempus solvendi poenas*, Lucrezio ha detto *Poenarum solvendi tempus* ,, Si dia ad Antonio la facoltà di condonare i campi ai suoi masnadieri: Cic. *Antonio facultas detur agrorum suis latronibus condonandi*, invece di *condonandi agros.* Una simile costruzione si usa sempre coi genitivi *sui*, *nostri*, *vestri*: ex. gr. Per conservar se stesso: Cic. *Sui conservandi gratia* ,, Per tenervi sicuri e consolati: *Vestri confirmandi et consolandi caussa ecc.*

Se il volgare del Gerundio in *di* è dato per un verbo, con cui non si possa formare il Gerundio, com'egli si mette in latino?

R. Si risolve o coll'*ut* al congiuntivo, al tempo che il senso richiede, o si risolve in altro modo: ex. gr. È tempo di pentirti: *Tempus est ut te poeniteat* ,, Era

Digitized by Google

tempo di osservare i patti: *Tempus erat ut pacta servarentur.*

Del Gerundio in Do

Il Gerundio in *do* è di caso dativo, e di caso ablativo.

Qual è il volgare del Gerundio in *do* di caso dativo?

R. È la voce dell'Infinito presente coll'articolo del dativo, retta da un nome o verbo, che richiede il dativo: ex. gr. Pompeo era attento a combattere, ed era atto a vincere: *Pompejus praeliando operam dabat, et erat aptus vincendo.*

Alle volte il nome, che regge il Gerundio dativo, si lascia figuratamente: ex. gr. Non era abile a pagare: Cic. *Solvendo non erat*; ove si sottintende *par*, *idoneus*, *aptus*, o nome simile.

Quali sono i volgari del Gerundio in *do* di caso ablativo?

R. Sono i seguenti, *leggendo*, *col leggere*, *da leggere*, *nel leggere*, ecc. Questo Gerundio di caso ablativo si adopera alcune volte colla prep., alcune volte senza, secondo la regola de' nomi: ex. gr. Dal piangere sono stanco: Cic. *Plorando fessus sum* ,, La mente dell'uomo si alimenta coll'imparare, e col pensare vien sempre investigando o facendo qualche cosa: Cic. *Hominis mens discendo alitur, et cogitando semper aliquid aut inquirit, aut agit* ,, Dall'invidiare si può bene denominare l'invidia: Cic. *Ab invidendo recte invidia dici potest*.. Dovendosi risolvere questo Gerundio, si usa il congiuntivo col *cum* o coll'*ut*, ed anche l'indicativo col *dum*: ex. gr. Il povero nel voler imitare il ricco, va in rovina: Fed. *Inops potentem dum vult imitari perit* ,, Un cane portando un pezzo di carne

Digitized by Google

vide la sua immagine: Fed. *Canis dum ferret carnem, vidit simulacrum suum.*

Del Gerundio in Dum

Qual è il volgare del Gerundio in *dum*?

R. Il volgare del Gerundio in *dum* è la voce dell'infinito presente, cui sta avanti la particella *a*, *per*, *tra*, o altra prep. che voglia l'accusativo.

Come si costruisce il Gerundio in *dum*?

R. Il Gerundio in *dum*, essendo accusativo, è sempre regolato da una prep. che vuole l'accusativo. Ha ordinariamente avanti di sè un verbo di moto, o uno di questi aggettivi, *facilis*, *difficilis*, *promptus*, *paratus*, *idoneus*, *aptus*, ecc: ex. gr. Nell'amicizia si fa uso dell'autorità per ammonire: Cic. *In amicitia auctoritas adhibetur ad monendum* ,, Sono indotti a punire non dalla collera, ma dalla giustizia: Cic. *Ad puniendum non iracundia, sed aequitate ducuntur* ,, Un animo conturbato non è atto a fare il suo dovere: Cic. *Conturbatus animus non est aptus ad exequendum munus suum* ,, Dal quale avevi ricevuto danaro per liberarlo: Cic. *A quo pecuniam ob absolvendum acceperas* ,, Stando egli sopra spogliare il corpo del nemico, percosso da una freccia spirò: Liv. *Ipse inter spoliandum corpus hostis, veruto percussus expiravit.*

Questo Gerundio si risolve benissimo coll'*ut* al congiuntivo.

De' Gerundi Passivi

Si trovano Gerundi in significazione passiva?

R. Gli Antichi hanno talvolta usato i Gerundi in significazione passiva: ex. gr. Noi lo mandammo in Atene a istruirsi: Giust. *Misimus eum Athenas erudien-*

Digitized by Google

di caussa ,, La memoria si accresce coll'essere coltivata: Quintil. *Memoria excolendo augetur* ,, Giovenchi pieghevoli ad esser domati: Var. *Juvenci ad domandum proni.*

È però meglio risolvere simili Gerundi passivi, o col *dum* all'indicativo, o coll'*ut* o col relativo *qui*, *quae*, *quod* al congiuntivo: ex. gr. *Missus Athenas ut eruliretur* ,, *Memoria augetur*, *dum excolitur* ,, *Juvenci proni*, *qui domentur.*

De' Gerundivi

Che cosa è il Gerundivo?

r. È il Gerundio fatto nome aggettivo, accordato col sostantivo: ex. gr. È atto a vincere il nemico; in vece di dire *Est aptus ad vincendum hostes*; si dice *Est aptus ad vincendos hostes.* I Gerundivi poi si usano solamente, quando il caso del Gerundio è accusativo.

Il Gerundio come si fa Gerundivo?

r. Col mettere l'accusativo nel caso del gerundio; vale a dire col mettere l'accusativo in genitivo, se è gerundio in *di*; col metterlo in dativo o in ablativo, se è gerundio in *do*; col lasciarlo in accusativo, se è gerundio in *dum*, accordando sempre il gerundio col sostantivo: ex. gr. Tutti i giudizj sono stati trovati o per metter fine alle controversie, o per punire i misfatti: Cic. *Omnia judicia aut distrahendarum controversiarum*, *aut puniendorum maleficiorum caussa reperta sunt* ,, Se vi fu abbondanza nel raccogliere i frutti, vi è vantaggio nel venderli: Cic. *Si ubertas in percipiendis fructibus fuit*, *consequitur utilitas in vendendis* ,, I timidi sono inclinati a credere le cose peggiori: Cur. *Meticulosi ad deteriora credenda proni sunt.*

I Verbi *do*, *loco*, *conduco*, *redimo*, *mando*, *curo*, *trado*, *attribuo*, *praebeo*, *relinquo* e simili, quando

Digitized by Google

avranno dopo di sè il volgare dell'infinito o attivo o passivo, si adoprerà elegantemente il Gerundio in *dum* fatto Gerundivo: ex. gr. Io ti concedo i miei libri da leggere o da esser letti: *Do tibi libros meos legendos* ,, Assegnò a Gabinio i cittadini da essere ammazzati, a Cassio Roma da essere incendiata, a Catilina tutta l'Italia ad essere saccheggiata: Cic. *Attribuit cives interficiendos Gabinio, urbem inflammandam Cassio, totam Italiam diripiendam Catilinae.*

De' Supini

Quanti sono i Supini?

R. Sono due; l'uno terminato in *Um* di significazione attiva, l'altro terminato in *U* di significazione passiva.

Qual è il volgare del Supino in *Um*, e come si costruisce?

R. Il volgare del Supino in *Um* è la voce dell'Infinito presente attivo con una particella avanti, come *Ad amare*, *per amare*, regolata da un verbo di moto, e riceve dopo di sè il caso del verbo: ex. gr. Mandano Ambasciatori a Cesare a dimandare ajuto: *Legatos ad Caesarem mittunt rogatum auxilium* ,, Andrò a servire le greche madri: Virg. *Grajs servitum matribus ibo.* Così si dice: *ire cubitum*, *ire deambulatum*, *ire coenatum*: andare a dormire, andare a passeggiare, andare a cenare.

Se il verbo non ha supino, si fa pel gerundio in *di* o in *dum*, o si risolve colla particella *ut* al congiuntivo: ex. gr. Tu vieni a studiare: *Tu venis studendi causa*, o *ad studendum*, o *ut studeas.*

Qual è il volgare del Supino in *U?*

R. È la voce del presente dell'infinito passivo con una particella avanti, come *Ad amarsi* o *da amarsi* o *ad essere amato*, purchè sia retta da uno di questi ag-

Digitized by Google

gettivi *acerbum*, *arduum*, *asperum*, *optimum*, *facile*, *difficile*, *horrendum*, *mirabile*, e simili; o da uno di questi tre sostantivi, *fas*, *nefas*, *opus*: ex. gr. Oh fatto non pur crudele a udirsi, ma e orrendo a vedersi: Cic. *Oh rem tum auditu crudelem, tum visu nefariam* ,, È da dire così: Ter. *Ita dictu opus est* ,, È cosa nefanda a dire: Cic. *Nefas est dictu.*

Se col volgare del Supino in *U* vi fosse alcun caso come si fa?

R. Se nel volgare del Supino in *U* vi saranno i casi, cioè se vi sarà il nominativo del verbo che regge il Supino, o se vi sarà dopo il Supino alcun caso, non si potrà mai adoperare il Supino, ma si dovrà risolvere al congiuntivo col relativo *qui*, *quae*, *quod*, o colla particella *ut*: ex. gr. Platone e Socrate erano degni di essere stimati: *Plato, et Socrates digni erant*, *qui aestimarentur*, ovvero *ut aestimarentur* ,, Conoscerai una persona degna d'essere amata da te: Cic. *Cognosces hominem dignum*, *qui a te diligatur*, ovvero *ut a te diligatur*.

Nello stesso modo si risolve il Supino in *U*, quando sarà dato per i verbi, che non hanno Supino, o per i verbi Neutri o Deponenti, che non si possono far passivi: ex. gr. I poveri sono degni di essere compatiti da tutti: *Pauperes sunt digni*, *quorum omnes misereantur*, ovvero *ut eorum omnes misereantur*.

Digitized by Google

TRATTATO TERZO

DELLA COSTRUZIONE DE' NOMI

Concordanza del Nome Addiettivo col Sustantivo

Che cosa è Nome?

R. Nome è quello che dinota la cosa, e si divide in Sustantivo e Addiettivo. Il Sustantivo è quello che dinota una cosa che sussiste da per se stessa; Addiettivo è quello che esprime il modo o la qualità della cosa.

Come si accorda il nome addiettivo col sustantivo?

R. Il nome addiettivo s'accorda col sustantivo in genere, numero e caso; come *Magister doctus*, *Matrem bonam*, *Templa sancta*.

Se s'incontri un addiettivo con più sostantivi con chi si accorda?

R. Se i sustantivi sono dello stesso genere, l'addiettivo si accorda con essi, portandolo nello stesso genere e caso, al numero plurale: ex. gr. Il Capitano e il Soldato valoroso: *Dux et miles strenui*.

Se i sustantivi fossero di diverso genere, l'addiettivo si accorda col genere più nobile. Il maschile è più nobile del femminile, e il femminile è più nobile del neutro: ex. gr. Essendomi già da un pezzo, morti il padre e la madre: *Cum pridem mihi pater et mater mortui essent*.

Alcune volte però l'addiettivo, senza alcun riguardo al genere più nobile, si accorda col sustantivo più vicino: ex. gr. Veggo che i volti e gli occhi di voi tutti sono a me rivolti: *Video in me omnium vestrum ora*

Digitized by Google

atque oculos esse conversos ,, Conosco che a te cara oltremodo è la salvezza, i figli, la fama e le fortune di tutti : Cic. *Tibi omnium salutem liberos, famam, fortunas esse carissimas scio.* Quando i nomi sustantivi significano cose inanimate, l'addiettivo prende il genere neutro del numero plurale: ex. gr. Ti stanno le ricchezze, gli onori e la gloria innanzi agli occhi: *Divitiae, decus, gloria in oculis sita sunt* ,, In costoro è quasi uguale la nascita, l'età, l'eloquenza: Sall. *His genus, aetas, eloquentia prope paria sunt.*

I Participj *factus*, *creditus*, *dictus*, *dicendus*, *visus*, *appellatus* e simili, posti dopo due sostantivi di genere diverso, si debbono accordare con quello, che è il fondamento del discorso: ex. gr. Semiramide fu creduta un garzone: Giust. *Semiramis puer credita est.* Talvolta però l'addiettivo si accorda coll'ultimo sustantivo: ex. gr. Non ogni errore si dee chiamar pazzia: Cic. *Non omnis error stultitia dicenda est.*

L'infinito in forza di nome, quando ha seco uno o più aggettivi, come si fa in latino?

R. O gli aggettivi si fanno avverbi, o l'infinito si fa nome: ex. gr. Il continuo studiare fa gli uomini saggi ,, *Assidue studere* o *studium assiduum homines reddit sapientes.*

Concordanza del Verbo col Nome

Come il verbo si accorda col nome?

R. In numero e in persona.

In che numero va il verbo se sta con più nomi?

R. Nel plurale: ex. gr. Capitarono allo stesso rio un Lupo e un Agnello: Fed. *Ad rivum eumdem Lupus et Agnus venerant* ,, Nicia e Valerio stanno con noi: Cic. *Nobiscum sunt Nicias et Valerius.* Con tuttociò si trovano esempi di buoni autori, che hanno in simil caso usato il numero singolare. Cicerone ha

detto ,, Ne'vecchi si trova e mente e ragione e consiglio: *Mens et ratio et consilium in senibus est* ,, La libertà e la nostra vita stanno in pericolo: Sall. *Libertas et anima nostra in dubio est.* Frequentemente però il verbo si accorda col nominativo più vicino: ex. gr. La libidine superò il pudore, l'ardire il timore, le facoltà e le ricchezze la povertà: Cic. *Vicit pudorem libido, timorem audacia, paupertatem opes atque divitiae* ,, Io spasimo di vedere la città, e tutti i miei e te principalmente: Cic. *Miro me desiderio urbs afficit, et omnes mei, tuque in primis* ,, Gli occhi, le ciglia, la fronte, tutto il volto in somma trasse gli uomini in inganno: Cic. *Oculi, supercilia, frons, vultus denique totus homines in errorem impulit.*

Quando il verbo sta con nomi di diverse persone con quale si accorda?

R. Colla più nobile: la prima è più nobile della seconda, e la seconda è più nobile della terza; e si pone in numero plurale: ex. gr. Se tu e Tullia nostro amore state bene, io e l'amabilissimo Cicerone stiamo bene: Cic. *Si tu et Tullia lux nostra valetis, ego et suavissimus Cicero valemus.*

Se il nominativo che regge il verbo avrà seco altri nominativi in forma di incisi, il verbo si dee accordare col nominativo principale: ex. gr. Tullietta nostra delizia ti prega: Cic. *Tulliola deliciae nostrae te exorat* ,, Se n'è morto il passero delizia della mia fanciulla: Cat. *Passer deliciae meae puellae mortuus est.*

Talvolta l'Infinito con tutti i suoi casi fa le veci del nominativo, e si considera come un nome di terza persona: ex. gr. Non è mio costume dir bugie: Ter. *Non est mentiri meum* ,, Gran sollievo è l'esser privo di colpa: Cic. *Vacare culpa, magnum est solatium.*

I nomi collettivi di numero singolare come *gens*, *plebs*, *populus*, *turba* ecc, possono ricevere il verbo

Digitized by Google

o l'aggettivo di numero plurale : ex. gr. Chi balla , e chi fa versi : VIRG. *Pars pedibus plaudunt choreas , pars carmina ducunt* ,, La turba si precipita : *Turba ruunt.*

Aliquis e *Quisque* qualche volta si usano a guisa de' collettivi : ex. gr. Aprite subito qualcuno la porta : TER. *Aperite aliquis actutum ostium* ,, Cominciò ognuno a rincorarsi vieppiù : SALL. *Caepere se quisque magis extollere.*

DEL RELATIVO COLL' ANTECEDENTE

Come si accorda il Relativo coll'Antecedente ?

R. In genere e in numero : ma si vuol avvertire quanto segue :

Se a due nomi dello stesso genere viene dietro il relativo , egli va posto nel plurale : ex. gr. Il Capitano e il Soldato , che per valore spiccarono fra l'armi , se ne aspettino il merito : *Ducem et militem* , *qui in castris virtute enituere* , *manet praemium.* Che se poi saranno di genere diverso , allora il relativo andrà pure in plurale e nel genere più nobile : ex. gr. Ulisse e Penelopea, cantati da Omero , sono il ritratto della fedeltà maritale : *Ulisses et Penelope* , *quos Homerus cecinit* , *conjugalis fidei in exemplar sunt propositi.*

Se gli antecedenti sono di cose inanimate , il relativo si mette al numero plurale neutro : ex. gr. Io ho per fermissimo che a te torna in memoria qual fosse il viver nostro , quale la dolcezza , quale la dignità ; al che riacquistare deh ! per ogni tuo bene ajutati : CIC. *Sed tibi venire in mentem certo scio* , *quae vita esset nostra* , *quae suavitas* , *quae dignitas* , *ad quae recuperanda per fortunas incumbe.*

Spesse volte il relativo si accorda coll'antecedente o sustantivo più vicino : ex. gr. Non mi sovveniva , che il furore e la pazzia in cui eravate caduti , vi facevano

Digitized by Google

ostacolo: Cic. *Mihi non venerat in mentem furorem et insaniam obstare vobis, in quam incidistis.*

Se il relativo si trova fra due sustantivi di genere diverso, può accordarsi latinamente col primo, e più elegantemente col secondo: ex. gr. Un Animale pieno di ragione e di consiglio, che chiamiamo uomo: Cic. *Animal plenum rationis et consilii, quem vocamus hominem* ,, Evvi un luogo nella prigione, che chiamasi il Tulliano: Sall. *Est locus in carcere, quod Tullianum appellatur.*

COSTRUZIONE DE' NOMI SOSTANTIVI

I Nomi sostantivi possono avere alcun caso dopo di sè?

R. Possono avere il genitivo, che si dice *di Dipendenza* o *Sostantivato*: ex. gr. La Casa di Cesare: *Domus Caesaris* ,, La memoria è un tesoro di tutte le cose: Cic. *Memoria thesaurus est omnium rerum.*

È da notare però che avendo a dire in latino la Città di Roma, di Milano, d'Atene, non dirai *Urbs Romae, Mediolani, Athenarum*; ma *Urbs Roma, Urbs Mediolanum, Urbs Athenae.* Tuttavia abbiamo esempi in contrario. Virgilio ha detto: *Celsam Buthroti ascendimus urbem*, in cambio di *Urbem Buthrotum*: Salimmo all'alta città di Butroto.

Il genitivo di Dipendenza o Sostantivato può mai variarsi?

R. Se il genitivo si riferisca a lode o a biasimo, allora può mettersi in ablativo: ex. gr. Nè ardisco di ammonir te personaggio di singolar prudenza, nè di animar te uomo di grandissimo animo: Cic. *Neque monere te audeo praestanti prudentia virum, neque confirmare maximi animi hominem.*

I Sostantivi verbali alcune volte in vece del genitivo reggono i casi dei verbi, dai quali si formano: ex. gr.

Digitized by Google

La giustizia è l'obbedienza alle leggi scritte, e agli instituti dei popoli: Cic. *Justitia est obtemperatio scriptis legibus, institutisque populorum.*

COSTRUZIONE DE' NOMI ADDIETTIVI

I nomi addiettivi possono ricevere dopo di sè alcun caso?

R. Ne possono avere vari secondo la lor natura.

Quali addiettivi ricevono il genitivo?

R. I Sostantivati; come *Obscurum noctis*, *Extremum inopiae*, *Imum montis* ecc. che si possono usare in luogo di *Obscura nox*, *Extrema inopia*, *Imus mons* ecc: La notte scura, Lo stremo della miseria, Il piè del monte: ex. gr. Troppo gran briga io ho avuto in questa faccenda: Cic. *Plurimum in eo negotii habui* ,, Tanto cibo e tanto bere è da usare, che ne torni ristoro alle forze, non oppressione: Cic. *Tantum cibi et potionis adhibendum, ut reficiantur vires, non opprimantur.*

Tai locuzioni pur nel plurale stanno bene: ex. gr. *Angusta viarum*, *Abdita rerum*, in vece di *Viae angustae*, *Res abditae*: Strette vie, Cose arcane.

Quali altri nomi addiettivi vogliono il genitivo?

R. Comunemente parlando

1. Quelli, che significano scienza o ignoranza, partecipazione o privazione, abbondanza o mancamento di qualche cosa, come *peritus*, *imperitus*, *particeps*, *expers*, *plenus*, *inanis* e simili: ex. gr. Intendente della guerra e delle cose militari: Cic. *Belli ac rei militaris peritus* ,, Uomo ignorante di tutte le cose: Cic. *Homo rerum omnium imperitus* ,, Pieno di gentilezza: Cic. *Plenus officii.*

2. I nomi verbali, cioè quelli, che nascono da un verbo: ex. gr. *Tenax irae*, Tenace dello sdegno: *Amans*

Digitized by Google

virtutis, Amante della virtù: *Patiens laboris*, Sofferente nel travaglio: *Appetens alieni*, Avido dell'altrui. Lo stesso è da dire di *Proprius*, e ancora di *Aequalis* quando significa Coetaneo, Della stessa età.

Quali addiettivi vogliono il dativo?

R. 1. Quelli, che significano simiglianza o dissimiglianza: ex. gr. Non vedo come il figliuolo non abbia potuto esser simile al padre; Cic. *Non video cur non potuerit patri similis esse filius.*

2. Il nome *communis* si trova col dativo e col genitivo: ex. gr. Che cosa è tanto comune, quanto lo spirito ai vivi, la terra ai morti, il mare ai naufraganti, ed il lido a chi è sbalzato dalle onde: Cic. *Quid est tam commune quam spiritus vivis, terra mortuis, mare fluctuantibus, littus ejectis* ,, Ciò in vero non è vizio proprio della vecchiaja, ma comune alla cattiva sanità: Cic. *Id quidem non proprium senectutis est vitium, sed commune valetudinis.*

Quali addiettivi ricevono il solo dativo?

R. Quelli che significano comodo o incomodo; piacere o dispiacere; grazia o odiosità; favore o inimicizia ecc: ex. gr. *Salutaris patriae*, Salutare alla patria: *Perniciosus civibus*, Dannoso ai cittadini: *Molestus hostibus*, Molesto ai nemici: *Par muneri*, Uguale alla carica; ed altri simili.

Anche gli addiettivi verbali in *bilis* vogliono il dativo, come *amabilis*, *formidabilis*, *optabilis*, *lacrimabilis*: ex gr. La pace fra i cittadini, sebbene tutti i buoni la desiderassero, nessuno però più di me: Cic. *Pax civilis, quamquam omnibus bonis, mihi tamen in primis fuit optabilis.*

Quali sono gli addiettivi che vogliono o l'accusativo colla prep. *ad* o il dativo?

R. Sono *Accommodatus*, *utilis*, *inutilis*, *appositus*, *aptus*, *natus*, *habilis*, *idoneus*, *pronus* ed altri simili: ex. gr. Quegli è nato pel suo ventre, non

Digitized by Google

per la gloria o per la lode: Cic. *Ille est natus abdomini suo, non laudi atque gloriae* ,, Pompeo personaggio nato per ogni grande opera: Cic. *Pompejus vir ad omnia summa natus.*

Quali addiettivi vogliono il solo accusativo colla prep. *ad*?

R. I seguenti *Propensus*, *alacer*, *factus*, *expeditus*, *promptus*, *paratus*, *proclivis* ed altri simili: ex. gr. Naturale portato alla dissolutezza: Ter. *Ingenium proclive ad libidinem* ,, Uomini feroci, pronti alla violenza, e disposti alla sedizione: Cic. *Homines acres*, *ad vim prompti*, *ad seditionem parati.*

Quali addiettivi vogliono l'ablativo senza prep.?

R. Quelli, che significano lode o biasimo, abbondanza o privazione: ex. gr. Non sono tanto illustri per la nascita, quanto insigni per li vizj: Cic. *Nequaquam sunt tam genere insignes*, *quam vitiis nobiles* ,, A costui è stata consegnata la città spogliata di ajuto: Cic. *Huic tradita urbs est nuda praesidio* ,, Città piena di truppe, *Urbs referta copiis.*

Quali addiettivi vogliono l'ablativo colla prep. *a* o *ab*?

R. Generalmente quelli che significano diversità o separazione: ex. gr. Combatti contro colui, che è totalmente diverso da te: Cic. *Certa cum illo*, *qui a te totus diversus est* ,, Segregato dal' piacere: Cic. *Secretus a voluptate.*

COSTRUZIONE DE' COMPARATIVI, SUPERLATIVI, PARTITIVI E NUMERALI

Che cosa vuol dire Comparativo, e che Superlativo?

R. Comparativo è detto quel nome, che fa paragone di una cosa con un'altra, come *più vile*, *più alto.* Superlativo poi è il nome, quando sta nell'ulti-

Digitized by Google

mo suo crescere di significazione: come *vilissimo*, *altissimo*.

Come si formano in latino i Comparativi e Superlativi?

R. I Comparativi si formano da quel caso, che finisce in *I* aggiuntovi l'*Or* pel mascolino e femminino, ed aggiuntovi l'*Us* pel neutro; a *Sancti*, che è il genitivo di *Sanctus*, s'aggiunge *Or* e fa *sanctior* comparativo mascolino; s'aggiunge *Us* e fa *sanctius* comparativo neutro.

Il Superlativo si forma dal medesimo caso terminato in *I* aggiungendovi *ssimus*: ex. gr. *Sancti*, *sanctissimus*, e così si dirà

Justus, *justior*, *justissimus*.
Fortis, *fortior*, *fortissimus*.
Felix, *felicior*, *felicissimus* ecc.

Si eccettuano però gli addiettivi terminati in *Er*, perchè in questi si forma il Superlativo dal nominativo maschile aggiuntovi il *rimus*: ex. gr. *Tener*, *tenerrimus*; *Saluber*, *saluberrimus*. E negli addiettivi *gracilis*, *facilis*, *difficilis*, *humilis*, *similis*, si formano i Superlativi, mutando l'*is* in *limus*, come *facillimus*, *gracillimus*, *humillimus* ecc. Da *utilis* però nasce *utilissimus*, sebbene si dice meglio *maxime utilis* ovvero *perutilis*.

Finalmente vi sono alcuni Comparativi e Superlativi, che diconsi irregolari, poichè si formano senza regola determinata:

Bonus, *melior*, *optimus*.
Malus, *pejor*, *pessimus*.
Magnus, *major*, *maximus*.
Parvus, *minor*, *minimus*.
Multum, *plus*, *plurimum*.
Beneficus, *beneficentior*, *beneficentissimus*.
Maledicus, *maledicentior*, *maledicentissimus*.
Mirificus, *mirificentior*, *mirificentissimus* ecc.

Digitized by Google

Quando non può formarsi il Comparativo e Superlativo, come si fa?

R. In vece del Comparativo si adopera il Positivo col *magis*: ex. gr. Più difficile, *magis arduus*: più abile, *magis idoneus* ecc. In vece del Superlativo si adopera il Positivo col *maxime*: ex. gr. Difficilissimo, *maxime arduus*: abilissimo, *maxime idoneus*; ovvero si unisce la particella *per* al Positivo: ex. gr. Difficilissimo, *perarduus*, *perdifficilis*.

COSTRUZIONE DE' COMPARATIVI

Con che caso si unisce il Comparativo?

R. Il Comparativo si unisce coll'ablativo: ex. gr. I tuoi consigli sono a noi più chiari della luce: Cic. *Luce sunt clariora nobis tua consilia* ,, L'argento è più vile dell'oro, e l'oro più vile della virtù: Oraz. *Vilius argentum est auro, et virtutibus aurum.*

L'ablativo del Comparativo si può risolvere in nessun modo?

R. L'ablativo del Comparativo si può risolvere colla particella *quam*: ex. gr. Nelle cose avverse è più efficace la necessità della ragione: Cur. *Efficacior est in adversis necessitas quam ratio.*

In che caso si pone il nome, che viene dopo la particella *quam*?

R. Allorchè il nome, che viene dopo il *quam*, è sostantivo, si dee mettere nel medesimo caso del Comparativo, che lo precede, purchè il Comparativo sia di caso nominativo o accusativo; ex. gr. È migliore una sicura pace di una sperata vittoria: Liv. *Melior est tuta pax, quam sperata victoria* ,, Io non ho veduto un uomo più astuto di Formione: Ter. *Ego hominem callidiorem vidi neminem, quam Phormionem.*

Digitized by Google

Se poi il Comparativo sarà di altro caso fuori del nominativo o accusativo, bisogna mettere in nominativo il nome sostantivo, che viene dopo il *quam*, aggiungendovi il verbo *sum*, *es*, *est*: ex gr. Tratto con Cesare più giusto di Pompeo: non si dirà *Utor Caesare aequiore*, *quam Pompejo*; ma *quam Pompejus est* ,, Voi siete molto migliore di me: Ter. *Melior multo es*, *quam ego sum*.

Se dopo il *quam* segue un nome addiettivo o un avverbio, come si fa?

R. Il nome addiettivo si mette nello stesso caso, genere e numero del Comparativo, quando si riferisce allo stesso sustantivo; e tanto l'addiettivo, quanto l'avverbio debbono sempre farsi Comparativi: ex. gr. Tu sei più ricco, che dotto: non si dice *Es ditior*, *quam doctus*: ma *es ditior*, *quam doctior* ,, Hai operato più felicemente, che sapientemente: *Egisti felicius*, *quam sapientius*.

Quando poi l'addiettivo posto dopo il *quam* non si riferisce al sustantivo del comparativo, ma ad altro sustantivo, allora non si farà Comparativo, e si accorderà col suo sostantivo: ex. gr. Le ricchezze sono più funeste, che la povertà non è incomoda: *Funestiores sunt divitiae*, *quam molesta est paupertas*.

La particella negativa *non* che viene dopo il *quam* può tralasciarsi in latino, come si vede nell'addotto esempio: ex. gr. Sono più astuto, chenon pensi: si dirà *Callidior sum*, *quam putas*: cioè sono più astuto di quello, che pensi.

Quando dopo il *quam* c'è un verbo, s'adopera talvolta la particella *ut* col congiuntivo: ex. gr. Questo è più alto di quello che noi giacenti in terra possiamo conoscere: Cic. *Hoc est altius quam ut nos humi strati perspicere possimus*.

Digitized by Google

La particella *quam* si dee sempre esprimere dopò il Comparativo?

R. La particella *quam* spesse volte si può lasciare dopo gli avverbi comparativi *plus*, *minus*, *magis*, *amplius*; ex. gr. Amministrò la Provincia più d'un anno: Cic. *Plus annum obtinuit Provinciam*, cioè *plus quam annum* ,, In quel giorno si perdettero meno di settecento soldati: Ces. *Eo die milites minus septingenti sunt desiderati* ,, Aveva più di quarant'anni di età: Cic. *Natus annos magis quadraginta* ,, Non avevano più di cinquecento Cavalieri: Ces. *Non amplius quingentos Equites habebant.*

Quali avverbi si uniscono al Comparativo?

R. Quelli che terminano in *O*, come *multo*, *paullo*, *tanto*, *quanto*, *aliquanto*, *nimio*, *nihilo* ecc: ex. gr. Si trovano molto meno Oratori, che Poeti: Cic. *Multo pauciores Oratores*, *quam Poetae reperiuntur* ,, Io lo desidero tanto più, quanto è assente da più lungo tempo: Ter. *Eum tanto magis cupio*, *quanto diutius abest.*

Si può adoperare *quo* invece di *quanto*, *hoc* o *eo* invece di *tanto*: ex. gr. Quanto uno è più ingegnoso, tanto insegna con maggior fatica: Cic. *Quo quisque est ingeniosior*, *eo docet laboriosius.*

Quali diconsi Diminutivi, e come si costruiscono?

R. Diconsi Diminutivi que' nomi, che diminuiscono la significazione del positivo, e terminano comunemente in *usculus*: ex. gr. *Grandiusculus* più grandicello, *tardiusculus* più tardetto, *minusculus* più piccolino ecc. Si costruiscono coll'ablativo a forma dei Comparativi: ex. gr. Sei più grandicello di tuo fratello: *Es grandiusculus fratre tuo.* Si potrebbe anche dire: *Es paullo grandior fratre tuo.*

Digitized by Google

Che casi riceve dopo di sè il Superlativo?

R. Il Superlativo vuole dopo di sè il genitivo di numero plurale: ex. gr. Teofrasto è il più elegante ed il più erudito di tutti i Filosofi: Cic. *Teophrastus elegantissimus omnium Philosophorum et eruditissimus.*

Il Superlativo può avere il genitivo singolare?

R. Può averlo, quando sia di nome Collettivo: ex. gr. Platone è stato l'uomo più giusto di tutta la Grecia: Cic. *Plato vir unus totius Graeciae justissimus.*

Il Superlativo può ricevere altro caso in vece del genitivo?

R. Può avere l'ablativo colla prep. *ex* o *de*, o l'accusativo colla prep. *inter* o *ante*: ex. gr. Tu sei il più diligente di tutti: *Tu es diligentissimus omnium*, *ex omnibus*, *inter omnes* ,, Questo sarà a me il più gradito di tutti gl'innumerabili beneficj, che mi hai fatto: Cic. *De tuis innumerabilibus in me officiis erit hoc gratissimum.*

Quali avverbi si uniscono al Superlativo?

R. I seguenti, *Tam*, *quam*, *perquam*, *facile*, *longe*, *multum*: ex. gr. Ulisse era il più accorto di tutti i Greci: *Ulysses erat quam sagacissimus*, *longe*, *multum*, *facile sagacissimus omnium Graecorum.* Anzi invece di *tam*, *quam*, *multum*, si trova talvolta *tanto*, *quanto*, *multo*: Cic. *Conspectus vester multo jucundissimus* ,, La vostra presenza giocondissima.

Dei Partitivi

Quali si dicono nomi Partitivi?

R. Quelli, che denotano la parte di un numero maggiore, e sono *unus*, *aliquis*, *quis*, *quidam*, *uter*, *al-*

teruter, *plerique*, *multi*, *pauci*, *plures ecc.* Partitivi diconsi anche quelli, che significano più insieme, come *cuncti*, *omnes*, *nemo*, *nullus.*

Come si costruiscono i Partitivi?

R. I Partitivi si costruiscono come i Superlativi. CICERONE ha detto, Un solo fra tutti: *Unus ex omnibus*, *unus inter omnes* ,, Molti di questi alberi sono stati piantati colla mia mano: CIC. *Multae istarum arborum mea manu satae sunt* ,, Chi di tutta la Provincia si può paragonare a Cesare: CIC. *Quisnam totius Provinciae cum Caesare conferendus est?*

Anche i nomi Comparativi quando significano una come partizione si costruiscono a guisa dei partitivi: ex. gr. I più giovani dei Senatori: LIV. *Juniores Patrum* ,, Il maggiore dei giovani: ORAZ. *Major juvenum* ,, Tra le altre cose era la più bella: CIC. *Caeterarum rerum praestantior erat* ,, La prima delle due tue lettere: CIC. *Prior ex duabus tuis litteris* ,, Il più crudele di tutti gli altri: VIRG. *Ante alios immanior omnes.*

Quando si adoperano i nomi partitivi *uter*, *quis*, *nemo*, *nullus*, *omnis*, *universus?*

R. *Uter* si usa parlando di due: ex. gr. Chi di noi due è popolare, tu o io? CIC. *Uter nostrum popularis est*, *tu an ego?*

Quis parlando di molti: ex. gr. Chi fu di tutti più dotto di Aristotile? CIC. *Quis omnium doctior Aristotele?*

Nemo parlando degli uomini: ex. gr. *Nemo virorum*: niun uomo. *Nullus* si dice parlando degli uomini, e delle altre cose ancora: ex. gr. *Nullus hominum*, *nulla belluarum*: niun uomo, niuna belva.

Omnis si adopera quando si riferisce a quantità di cose, ma divise fra loro; *totus* quando si riferisce ad un tutto insieme: ex. gr. *Omnis homo*, *omnis planta* significa ogni uomo, ogni pianta: cioè tutti gli uomini, e tutte le piante, che vi sono. *Totus homo*, *to-*

Digitized by Google

ta planta, vuol dire tutto l'uomo, tutta la pianta; cioè tutto quello, che forma un uomo, o una pianta: ex. gr. Ecco fiorisce ogni albero: VIRG. *Nunc omnis parturit arbos* ,, Le navi eran fatte tutte di rovere: CES. *Naves totae factae ex robore*; cioè, non le navi considerate nel numero, ma ciascuna riguardata nella materia, ond'è composta. *Universus* finalmente va unito sempre al Collettivo, come *Universa gens*, *Milites universi* : Tutta la gente, Tutti i soldati: ex. gr. Conciossiachè Serse muoveva guerra a tutta Europa: CORN. NEP. *Cum Xerxes bellum universae inferret Europae.*

DE' NOMI NUMERALI

Qual è il nome Numerale?

R. Il nome Numerale è quello, che significa numero, e si divide in Cardinale, Ordinale e Distributivo?

Quale dicesi numero Cardinale?

R. Quello, che significa un numero determinato di cose.

Unus, *una*, *unum*; uno.
Duo, *duae*, *duo*; due.
Tres et tria; tre.

Quatuor, *quinque*, *sex*, *septem*, *octo*, *novem*, *decem*, *undecim*, *duodecim*, *tredecim* e non *tresdecim*, *quatuordecim*, *quindecim*, *sedecim* o *sexdecim*, *septemdecim*, *octodecim* ovvero *duo de viginti*, *novendecim* ovvero *undeviginti*, *viginti*, *viginti unus* ovvero *unus et viginti*, *viginti duo* ovvero *duo et viginti* ecc., *triginta*, *quadraginta*, *quinquaginta*, *sexaginta*, *septuaginta*, *octoginta* non *octuaginta*, *nonaginta*, *centum*, *biscentum*, *tercentum* ovvero declinando *ducenti*, *tae*, *ta*, così *quadringenti*, *quingenti*, *sexcenti*, *septingenti*, *octingenti*, *noningenti* ovvero *nongenti*, *mille*.

I suddetti numeri dopo il tre fino al cento sono indeclinabili. Ordinariamente dal numero Venti fino a Cento il numero minore si mette pel primo, e si congiunge col maggiore per mezzo della particella *et* : ex. gr. Avendo venticinque anni di età: *Quinque et viginti*

annos natus. Talora si lascia il numero maggiore pel primo, ma senza frapporvi la congiunzione *et*: ex. gr. *Viginti unus*, *triginta duo* ecc. e non *viginti et unus*, *triginta et duo*.

Quali diconsi numeri Ordinali?

R. Quelli che significano numero con ordine: ex. gr. *primo*, *secondo*, *terzo* ecc., e sono i seguenti

Primus, *secundus* o *alter*, *tertius*, *quartus*, *quintus*, *sextus*, *septimus*, *octavus*, *nonus*, *decimus*, *undecimus*, *duodecimus*, *decimus tertius* o *tertius decimus*, *decimus quartus*, *decimus quintus*, *decimus sextus*, *decimus septimus*, *decimus octavus* ovvero *duodevigesimus*, *decimus nonus* ovvero *undevigesimus*, *vigesimus* e meglio *vicesimus*, *trigesimus* e meglio *tricesimus*, *quadragesimus*, *quinquagesimus*, *sexagesimus*, *septuagesimus*, così *octogesimus* non *octuagesimus*, *nonagesimus*, *centesimus*, *centesimus primus*, *ducentesimus*, *trecentesimus*, *quadringentesimus*, *quingentesimus*, *sexcentesimus*, *septingentesimus*, *octingentesimus*, *noningentesimus*, *millesimus*, *millesimus primus* ovvero *primus et millesimus* ecc.

Nei numeri Ordinali si mette pel primo il numero maggiore colla congiunzione *et*: ex. gr. *decimus et tertius*, *decimus et quartus*, ovvero si mette pel primo il minore senza congiunzione: ex. gr. *tertius decimus*, *quartus decimus*: sopra il venti si fa il contrario, mettendo pel primo il numero minore colla congiunzione: ex. gr. *primus et vicesimus*, ovvero mettendo prima il maggiore senza la congiunzione: ex. gr. *decimus primus*. Sopra il cento comunemente si incomincia dal numero maggiore.

Quale dicesi numero Distributivo?

R. Quello, che significa un numero di cose distribuite o divise. I numeri Distributivi sono i seguenti

Singuli, *lae*, *la*, ad uno ad uno, uno dopo l'altro; *bini*, *ae*, *a*, a due a due; *terni*, a tre a tre; *quaterni*, a quattro a quattro; *quini*, a cinque a cinque ecc: così *seni*, *septeni*, *octeni*, *noveni*, *deni*, *undeni*, *duodeni*, *ternideni*, *quaternideni*, *quinideni*, *senideni*, *septenideni*, *octonideni* ovvero *duodevigeni*, *novideni* ovvero *undeviceni* ecc. *viceni*, *viceni singuli* ovvero *singuli et viceni*, *viceni bini* o *bini et viceni*, *viceni terni* ecc. *triceni*, *quadrigeni*, *quinquageni*, *sexageni*, *septuageni*, *octogeni*, *nonageni*, *centeni*, *centeni singu-*

Digitized by Google

li, *centeni bini* ecc. *ducenteni*, *trecenteni*, *quadringenteni*, *quingenteni*, *septingenteni*, *octingenteni*, *noningenteni* ovvero *nongenteni*, e anche *duceni*, *treceni*, *quadriceni*, *quingeni*, *sexceni*, *septingeni*, *octingeni*, *nongeni*, *milleni*, *bismilleni*, *termilleni* ecc.

Il nome Numerale ha egli i suoi avverbi?

R. Li ha; ma solamente quelli del nome Cardinale e Ordinale, che qui esponiamo:

Avverbi del Numero Cardinale

Semel, una volta: *bis*, due volte: *ter*, tre volte: *quater*, quattro volte: *quinquies*, cinque volte: e così *sexies*, *septies*, *octies*, *novies*, *decies*, *undecies*, *duodecies*, *tredecies*, *quatuordecies* e anche *quaterdecies*, *quindecies*, *sexdecies*, *septies decies*, *octies decies* ovvero *duodevicies*, *novies decies* ovvero *undevicies*. Così ancora *duodetricies*, *undetricies*, *duodequadrigies*, *undequadrigies* ecc. *Vicies* in vece di *viginties*. *Vicies semel* o *semel et vicies*, *bis et vicies* ecc. *tricies*, *quadragies*, *quinquagies*, *sexagies*, *septuagies*, *octagies* (non *octuagies*), *nonagies*, *centies*, *centies semel*, o *semel et centies*, *ducenties*, *trecenties*, *quadringenties*, *quingenties*, *sexcenties*, *septingenties*, *octingenties*, *nongenties*, *millies*, *bis millies*, *ter millies*, ecc. *Centies millies*, *millies millies* o piuttosto *decies centies millies*, un millione di volte; *vicies centies millies*, due millioni di volte.

Avverbi del Numero Ordinale

Gli avverbi del numero Ordinale sono, *primo*, *secundo* ovvero *iterum*, *tertio*, *quarto*, ed altri formati dall'ablativo degli Ordinali. Si usano ancora gli avverbi formati dall'accusativo *primum*, *secundum*, *tertium* ecc. come *Tertium Consul*, la terza volta Console: ex. gr. Egli fu Console la prima volta un anno dopo il mio nascere; e quando io giovinetto andai sotto l'armi a Capua egli era Console per la quarta volta: Cic. *Anno post primum Consul fuerat, quam ego natus sum; et cum eo quartum Consule adolescentulus miles profectus sum ad Capuam.*

COSTRUZIONE DE' NOMI NUMERALI.

Che casi ricevono i nomi Numerali?

R. I nomi Numerali, siano o Cardinali o Ordinali o Distributivi, ricevono il genitivo, ovvero l'ablativo con la prep. *ex* o *de*: ex. gr. Uccisero ottan-

Digitized by Google

ta Macedoni: Curz. *Octoginta Macedonum interfecerunt* ,, Non voglio stimolare ciascheduno di voi in particolare , ossia ad uno ad uno : Curz. *Nolo singulos vestrum excitare* ,, Panezio uno degli Stoici: Cic. *Panetius unus ex Stoicis.*

I nomi Ordinali talvolta hanno l'ablativo colla prep. *a* o *ab* in significazione di *post*: come *Primus ab Hercule* , *primus ab Homero* ecc: ex. gr. Questo è il centesimo giorno dalla morte di P. Clodio : Cic. *Centesima lux est ab interitu P. Clodii.*

Quando si adoperano i nomi Distributivi ?

R. I Distributivi ordinariamente si usano

1. Quando si distribuisce o divide una cosa egualmente a più: ex. gr. Ad ogni Padre di famiglia distribuì due gladiatori: Cic. *Binos gladiatores singulis Patribus familiarum distribuit.*

2. Quando si tratta di prezzo: ex. gr. Il Senato stimò il grano quattro sesterzi al moggio, e due l'orzo : *Frumentum Senatus aestimavit quaternis sestertiis tritici modium* , *binis hordei.*

La cosa poi sopra la quale cade la tassa o il prezzo, si pone comunemente in accusativo colla prep. *in*: ex. gr. Riscosse quattro denari a titolo di gabella per ciascuna anfora di vino: Cic. *Quaternos denarios in singulas vini amphoras portorii nomine exegit.* Perciò vendere o comprare il frumento a due scudi il moggio: si dirà *Emere aut vendere frumentum binis nummis in singulos modios.*

3. I Distributivi *singuli* , *bini* , *terni* ecc. si pongono in vece dei numeri Cardinali *unus*, *duo*, *tres* ecc. quando si uniscono ai nomi sustantivi, che si declinano solo nel numero plurale: ex. gr. *Binae litterae* , *bina castra* , *terna arma* in vece di dire : *duae litterae*, *duo castra* , *tria arma.* Con questi stessi nomi di solo numero plurale si adopera *uni*, *unae*, *una* non *singuli*, *lae*, *la* (purchè il senso non sia distribu-

Digitized by Google

tivo) onde si dice *Unae nuptiae*, *unae litterae*: ex. gr. Da un solo esercito di nemici si fà la guerra: Cic. *Ab unis hostium copiis bellum geritur.*

4. Finalmente, quando insieme s'incontrano due nomi Numerali, si possono esprimere col nome Distributivo o tutti due, o uno solo, qual più parrà: ex. gr. In ogni età vi furono appena due Oratori: Cic. *Bini Oratores vix singulis aetatibus extiterunt.*

Come si costruisce il nome *mille* ?

R. Il nome *mille* è indeclinabile: ex. gr. Restarono uccisi mille soldati: *Mille milites interfecti sunt.* Si adopera anche bene col genitivo: ex. gr. *Mille militum interfectum est*, vale a dire un migliajo di soldati restò ucciso. Trattandosi di più migliaja s'usa in plurale, e si declina *millia*, *millium*, *millibus*: ex. gr. Tre mila soldati sono stati presi: *tria millia militum capta sunt.*

Quali nomi Numerali si debbono adoperare col nome *mille* ?

R. Quando adoperiamo *millia* in plurale, s'usano *duo*, *tria*, *quatuor*, *decem*, *centum* ecc.; quando si adopera *mille* in singolare, diciamo *bis*, *ter*, *quater*, *decies*, *centies* ecc. ex. gr. Quattromila soldati furono uccisi: *Quatuor millia militum interfecta sunt*: ovvero *Quater mille milites interfecti sunt.*

Col nome *millia* s'adopera sempre il genitivo?

R. Alle volte si trova presso gli Autori il nome *millia* senza il genitivo: ex. gr. Quindicimila fanti: *Quindecim millia pedites* in vece di *peditum* ,, Cinque mila moggia di grano: Cic. *Tritici modios quinque millia.*

Inoltre quando al numero delle migliaja è aggiunto un altro numero minore: ex. gr. *Duemila e quattrocento*, questo numero minore si trova comunemente accordato non col nome *millia*, ma coll'altro sostanti-

Digitized by Google

vo: ex. gr. Due mila e cinquecento soldati furono presi: Liv. *Duo millia et quingenti milites capti.*

De' Pronomi e loro Costruzione

Che cosa è il pronome?

R. È quella parola che sta in vece del nome.

Come si dividono i Pronomi?

R. In *Personali*, *Dimostrativi* e *Relativi.* I Personali sono *ego*, *tu*, *sui*, *nos* e *vos*, e sono tutti sustantivi: *Ego* e *nos* si dicono pronomi primitivi di prima persona; *Tu* e *vos* di seconda; *Sui* di terza.

Dai suddetti pronomi ne derivano altri, che diconsi *Possessivi*; cioè *meus*, *a*, *um*, dal pronome *ego*, e precisamente dal suo genitivo *mei*: *Tuus*, *a*, *um*, dal pronome *tu*: *Suus*, *a*, *um* dal pronome *sui*: *Noster*, *tra*, *um*, dal pronome *nos*; così ancora *nostras*, *nostratis* del nostro paese, patria, o professione: *Vester*, *tra*, *um* dal pronome *vos*; e così *vestras*, *vestratis* del vostro paese, patria, o professione.

Quali diconsi *Dimostrativi*?

R. I cinque seguenti *ille*, *iste*, *ipse*, *hic*, *is*, ed il composto *idem*, e diconsi dimostrativi, perchè dimostrano la persona o la cosa, in cui vece sono posti: ex. gr. Niuno ci avvisa, che egli sia partito da Alessandria: Cic. *Illum ab Alexandrea discessisse nemo nuntiat.* Questi pronomi s'adoprano ancora uniti al sustantivo, come semplici addiettivi: ex. gr. Parto da codesta vita, come da un ospizio: Cic. *Ex ista vita discedo tamquam ex hospitio*: „ È tempo che noi pensiamo a quella perpetua vita, non a questa brevissima: Cic. *Tempus est nos de illa perpetua jam, non de hac exigua vita cogitare.*

Quali diconsi *Relativi*?

R. Pronome Relativo dicesi *qui* o *quis*, perchè si riferisce al nome sustantivo, che d'ordinario lo pre-

Digitized by Google

rede. A questa classe di pronomi si riducono i composti dal detto relativo: ex. gr. *Quicumque*, *quidam*, *quilibet*, *quivis*, *quisnam*, *quispiam*, *quisque* ecc.

COSTRUZIONE DE' PRONOMI PERSONALI

Come si costruiscono i pronomi personali *ego*, *tu*, *sui*, *nos*, *vos*?

R. Si costruiscono come tutti gli altri nomi sostantivi: ex. gr. Io, quando ti cercai, credetti alla tua serva, che tu non fossi in casa, tu non credi a me stesso? Cic. *Ego cum te quaererem ancillae tuae credidi, te domi non esse, tu mihi non credis ipsi?*

Similmente i detti pronomi reggono gli addiettivi, i gerundi, i participi ecc: ex. gr. Ora abbi compassione di me povero: Ter. *Nunc te misereat mei inopis* ,, Dalla vita di te solo dipende la salute di tutti: Cic. *Ex unius tui vita pendet omnium salus.*

I genitivi *mei*, *tui*, *sui* dei suddetti tre pronomi *primitivi* sono diversi dai genitivi *possessivi mei*, *tui*, *sui*. Tuttavia per togliere ogni ambiguità del discorso, in vece dei *primitivi* bisogna talvolta usare i *possessivi meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester.*

Quando è, che in luogo dei genitivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*, si debbono usare *i possessivi meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester?*

R. Quando specialmente quando i genitivi *di te*, *di me*, *di noi*, *di voi*, stanno in mezzo a due nomi sostantivi: ex. gr. Ho conosciuto l'affetto di te giovanetto: Cic. ha detto, *Perspexi studium tuum adolescentis*, facendo uso non del pronome *tui* di te, ma di *tuus*, a, *um*, accordandolo col primo sustantivo, e ponendo il secondo in genitivo; poichè se avesse detto *perspexi studium tui adolescentis* sarebbe restato in dubbio, se voleva significare lo studio di te gio-

Digitized by Google

vanetto, o lo studio del tuo giovanetto. Così lo stesso Cic. ha detto: Il fatto di me Console: *Factum meum Consulis* ,, L'animo di te uomo semplice: *Tuum hominis simplicis pectus.*

Vi sono altri casi in cui debbano usarsi *i possessivi meus*, *tuus ecc.* in vece dei genitivi *mei*, *tui*, *nostri*, *vestri?*

R. Alcuni insegnano, che i genitivi *mei*, *tui* ecc. si debbono usare quando il nome, cui sono uniti, si prende in senso passivo, e che *meus*, *tuus* ecc. debbono usarsi quando si prende in senso attivo, e perciò *amor mei* vale a significare l'amore con cui sono amato; *amor meus*, l'amore col quale amo. Ma questa regola non è sempre osservata dai buoni Autori, perchè troviamo in significazione passiva *crimen meum*, il delitto di cui sono stato accusato; così *vulnus meum*, *injuria mea*, la ferita, l'ingiuria, che mi è stata fatta.

Ma coll'ablativo *caussa* si uniscono sempre *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, e significa per cagione di me, di te, di noi, di voi.

Col genitivo *omnium* poi si usano sempre i genitivi *nostrum*, *vestrum*, e non il pronome *noster*, *vester*: ex. gr. Appartiene alla vita di tutti voi: Cic. *Ad omnium vestrum vitam pertinet*, e non *ad vestram*, nè *ad vestrorum omnium vitam* ,, Ho ubbidito alla volontà di tutti voi: Cic. *Voluntati vestrum omnium parui.*

Siccome poi i pronomi *ego*, *tu* hanno due voci nel genitivo plurale, cioè *nostrum* o *nostri*, di noi; *vestrum* o *vestri* di voi; così le prime due voci *nostrum* e *vestrum* si debbono usare dopo i nomi numerali e partitivi; *nostri* e *vestri* dopo i nomi e verbi, che non sono nè numerali, nè partitivi: ex. gr. Avrà l'impero di Roma, chi il primo di voi bacierà sua Madre: Liv. *Imperium Romae habebit*, *qui primus vestrum osculum Matri tulerit.* Così si dice, *Uter nostrum*, chi

Digitized by Google

di noi due: *Unusquisque nostrum*, ciascuno di noi ecc. poichè i suddetti nomi sono partitivi. Al contrario Cic. ha detto: *Nihil malo, quàm vos vestri similes esse*: Niente amo io più, che voi siate a voi stessi simiglianti; e non ha usato la voce *vestrum*, poichè il nome *similes* non è Partitivo. Così ,, È tempo di dimenticarsi di noi, di voi; si dirà: *Tempus est obliviscendi vestri, nostri*, e non *vestrum, nostrum.*

Quando si adopera il pronome *sui, sibi, se?*

R. Quando nel volgare vi è espresso *sè, di sè, a sè ecc*: ex. gr. Esso dispiace a sè stesso: Cic. *Ipse sibi displicet* ,, Avete un condottiero ricordevole di voi, dimentico di sè: Cic. *Habetis ducem memorem vestri, oblitum sui.* Alcune volte però bisogna adoperare il pronome *sui, sibi, se*, ancorchè nel volgare non vi sia espresso *di sè, a sè ecc.* ma vi siano i pronomi dimostrativi *esso, egli, lui, lei*, ovvero gli articoli, che ne fanno le veci *lo, la, le, gli* ecc: ex. gr. Il calzolajo confessò, che esso era divenuto famoso per la stupidità del volgo: Fed. *Sutor confessus est se stupore vulgi factum nobilem.*

Qual è la regola per conoscere quando in vece dei pronomi *hic, ille, iste, ipse, is*, debba usarsi il pronome personale *sui, sibi, se?*

R. Allorchè le parole *esso, lui, di lui, di lei ecc.* si riferiscono al nominativo, che regge il verbo principale: ex. gr. Ariovisto disse a Cesare, che non già egli aveva portato guerra ai Francesi, ma bensì i Francesi a lui: Ces. *Ariovistus Caesari dixit non se Galliis, sed Gallos sibi bellum intulisse.*

Quando si dee usare il pronome *suus, a, um?*

R. L'uso di questo pronome è del tutto simile a quello del suo primitivo *sui, sibi, se*, cioè quando nel volgare vi è *di lui, di lei, loro, di loro*, che si riferisca al nominativo del verbo principale, si usa *suus, sua, suum*, altrimenti si adopera *ille, is ecc*: ex. gr.

Digitized by Google

I padri amano i loro figli, e biasimano i loro vizj: si dirà in latino, *Patres amant filios suos, et improbant vitia eorum.*

Questa medesima regola dee osservarsi, ancorchè nel volgare vi sia *suo, sua ecc*; poichè se non si riferiscono al nominativo del verbo, devono tradursi in latino coi pronomi *is, ille, ipse ecc*: ex. gr. I Padri hanno da amare la virtù de' loro figliuoli, e biasimarne i vizj: *Suorum filiorum virtutes amare debent parentes, atque eorum vitia improbare* ,, Il popolo rispetta il suo Legislatore, nondimeno disprezza le sue leggi: *Suum Legislatorem populus observat, verumtamen leges ejus aspernatur.*

Quando poi la voce *suo, sua, ecc.* sta in principio di frase, si metterà in latino per *suus, ua, uum*, quante volte nella frase vi siano i pronomi *lo, la, gli ecc*: ex. gr. I suoi cittadini lo cacciarono dalla città: Cic. *Hunc sui cives e civitate ejecerunt* ,, Colle sue parole l'ho convinto: Ter. *Suis verbis hominem jugulavi* ,, Il suo sembiante è ingenuo: *Ejus facies est ingenua*, e non *sua facies*, non essendovi pronome dimostrativo.

Suus, a, uum si mette elegantemente avanti il pronome *quisque*: ex. gr. Ciascheduno ha le sue passioni: Virg. *Trahit sua quemque voluptas*: Cic. *Suo quisque studio ducitur* ,, La giustizia rende a ciascuno il suo: Cic. *Suum cuique reddit justitia.*

Chi non osserva le dette regole, commette sempre errore?

R. Le regole intorno all'uso del pronome *sui, sibi, se*, e del suo derivato *suus, a, um* non sono sì severe, che non vi siano esempj di buoni Autori in contrario, i quali hanno adoperato il pronome *sui, suus* in vece di *is, ille* ecc. ovvero *is, ille*, dove secondo la regola avrebbero dovuto adoperare *sui* o *suus*: ex. gr. Alessandro cerca di cacciare Diogene dal suo grado;

Digitized by Google

Val. Mass. *Alexander Diogenem gradu suo pellere tentat.* Dove è adoperato *suo* in vece di *ejus*, poichè quel *suo* non si riferisce ad Alessandro nominativo del verbo ,, Egli consegna il danaro, che è presso di lui: Ces. *Tradit quod penes eum est pecuniae* ; *penes eum* in vece di *penes se*, mentre *lui* si riferisce al nominativo del verbo.

Ma gli Autori hanno usato un pronome invece dell'altro, quando da simile inversione non poteva nascere alcuna ambiguità. Perciò hanno fatto specialmente uso di simile licenza, dove il verbo era di prima o seconda persona, perchè in queste due persone non v'è timore d'ambiguità: ex. gr. Teme che tu l'abbandoni: Ter. *Timet ne deseras se*, in vece di *eam*. Così si può dire: *Cepi columbam in nido suo* o *ejus*: ho preso la colomba nel suo nido ,, *Diligis Fabium propter summam humanitatem suam* o *ejus*: Ami Fabio per la sua somma bontà.

COSTRUZIONE DE' PRONOMI DIMOSTRATIVI

Come si costruiscono i Pronomi dimostrativi?

R. Quando si riferiscono al sustantivo, che precede, debbono in genere e numero accordarsi col medesimo, ma non in caso, dovendo mettersi in quello, che richiede il verbo, cui sono uniti; ex. gr. Leggo volentieri Socrate; questi fu giudicato sapientissimo dall'Oracolo di Apollo: *Lego libenter Socratem*; *is fuit sapientissimus Oraculo Apollinis judicatus* ,, Quando poi sono uniti ai loro sustantivi, possono elegantemente usarsi nel genere neutro, ponendo il sustantivo in genitivo: ex. gr. invece di dire *Hoc negotium*, si può dire *Hoc negotii*, invece di *illud malum*, *illud mali*: ex. gr. Ti ho scritto questa lettera, invece di dire *Has ad te litteras dedi*: Cic. ha detto *Hoc ad te littera-*

Digitized by Google

rum dedi ,, La cosa è nel medesimo luogo , in cui tu l'hai lasciata : Cic. *Res est eodem loci* , *quo reliquisti* , invece di *eodem loco*.

Il pronome *is*, *ea*, *id* può avere alcun uso particolare?

R. *Is* , *qui* si usa elegantemente invece di *talis*, *qualis*, ex. gr. Noi siamo tali, quali dobbiamo essere : Cic. *Ii nos sumus* , *qui esse debemus*.

Similmente *is qui*, *is ut* , si usano spesso per *talis ut*: ex. gr. Nè io sono tale , che le mie cose mi dilettino sopra tutto: Cic. *Nec is sum*, *ut mea me maxime delectent* ,, Noi non siamo tali, che l'animo per abbaglio ci vada qua e là vagando : Cic. *Non sumus ii* , *quorum vagetur animus errore*.

Come si usa il pronome *ipse* ?

R. Quando è congiunto ai pronomi *me* , *mihi* , *te*, *tibi* , *se* , *sibi* , si usa elegantemente nel nominativo , purchè la persona del verbo sia quella stessa del pronome dicendosi *me ipse* , in vece di *me ipsum* , *mihi ipse* , in vece di *mihi ipsi* ecc. : ex gr. Farò da me stesso : Cic. *Agam per me ipse* ,, Son testimonio a me stesso : Cic. *Sum mihi ipse testis* ,, Non poterono da se stessi fare alcuna cosa arditamente , senza Publio Silla : Cic. *Nihil audaciter per se ipsi*, *sine Publio Sylla facere potuerunt*.

Ipse si adopera anche in vece di *omnino* ; *appunto* , *interamente* , *del tutto ecc.* ex. gr. Essendo stato in Atene dieci giorni interi: Cic. *Cum Athenis decem ipsos fuissem dies* ,, Erano trenta giorni appunto : Cic. *Triginta dies erant ipsi* ,, Morì appunto ottantatrè anni compiti prima del mio Consolato : Cic. *Mortuus est annis octoginta tribus ipsis ante me Consulem*.

Come si costruisce il pronome *idem*?

R. *Idem* si adopera elegantemente così : *Idem qui* , *idem ac* , *idem atque* , *idem et* , e il suo significato è *non altrimenti che* ecc. essendo modi barbari , e da

Digitized by Google

non usarsi, *idem cum illo*, *idem tecum* ecc: ex. gr. I Peripatetici erano gli stessi, che gli Accademici: Cic. *Peripatetici iidem erant*, *qui Academici* „ poteva anche dire: *iidem ac*, *iidem atque Academici* „ Pensano, che Diana sia la stessa cosa, che la Luna: Cic. *Dianam et Lunam eamdem esse putant* „ Presso le persone dabbene siamo quali tu ci lasciasti: Cic. *Apud bonos iidem sumus*, *quos reliquisti.*

Costruzione del Relativo

Come si adopera il relativo *qui*, *quae*, *quod*?

R. Alcune volte il relativo si mette con molta grazia prima del suo antecedente, ed allora l'uno deve accordarsi coll'altro in genere, numero, e caso: ex. gr. Affinchè piacessero le commedie, che egli avrebbe fatto: Ter. in vece di dire: *Ut placerent fabulae*, *quas fecisset*, ha posto l'antecedente dopo il relativo dicendo: *ut placerent quas fecisset fabulas* „ Ciascuno faccia quel mestiere, che sa: Cic. *Quam quisque novit artem*, *in hac se exerceat.*

Il relativo ricerca sempre il suo antecedente?

R. Lo ricerca sempre o espresso, o sottinteso: ex. gr. Vi sono alcuni, ai quali sembro troppo mordace nella satira: Oraz. *Sunt quibus in satyra videor nimis acer*, sottintendendo l'antecedente *homines quidam* o *nonnulli* „ Pensai bene lo scrivere a voi quelle cose, che a me fossero riferite: Cic. *Quae ad me delata essent*, *scribenda ad vos putavi*, sottintendendo *ea.*

Alcune volte si sottintende *pro eo*, *pro ea* ecc. per quello, per quella: ex. gr. Se tu avessi posto nelle mie mani l'affare, io per quell'amor che ti porto l'avrei condotto a fine: Cic. *Si mihi permisisses rem*, *qui meus amor in te est*, *confecissem*, cioè *pro eo amore meo*, *qui in te est* „ Se vivesse tuo padre, uom che fu ben severo, tu certo non viveresti: Cic. *Tuus pa-*

ter si viveret, qua severitate fuit, tu profecto non viveres.

La voce *quod* è sempre relativo?

R. Non è sempre relativo, come si vedrà dagli esempi che seguono.

Nel principio del discorso si usa in vece di *quantum ad id quod*, o *id quod*, e vale *per quello che* o *ciò che*: ex. gr. Mi è carissimo quel che mi scrivi dell'Ermatena: Cic. *Quod ad me de Hermathena scribis per mihi gratum est.*

Si usa per continuare il discorso in significato di *autem*, *sed*, *verum* ecc: ex. gr. Che se io mai sono sembrato forte verso la Repubblica, certamente mi avresti ammirato in quella causa: Cic. *Quod si unquam sum visus in Rempublicam fortis, me certe in illa causa admiratus esses.* E qualche volta sta come in luogo di *quamvis*, ed ha dopo di sè il *tamen*: ex. gr. Che se io fossi perfido quanto coloro, che di ciò mi aggravano, pur tuttavia non sarei stato così folle; Cic. *Quod si essem ea perfidia, qua sunt ii, qui in nos haec conferunt, tamen ea stultitia certe non fuissem.*

Alle volte sta nel discorso per sola proprietà di lingua: ex. gr. Deh fossi io stato men voglioso di vivere! Cic. *Quod utinam minus vitae cupidi fuissemus!* Vale ancora Laonde, Per la qual cosa: ex. gr. Laonde per gli Dei Penati te ne scongiuro: Oraz. *Quod te per Deos Penates obsecro.*

Si adopera invece di *quantum*, per quanto: ex. gr. Comecchè sia la faccenda, noi farem vedere quanto s'appartiene a quella città: Cic. *Ut se tota res habeat, quod ad eam civitatem attinet demonstrabimus.*

Si adopera anche invece di *quia*: ex. gr. Or come fu Epicuro, perchè viveva in patria, più beato di Metrodoro che viveva ad Atene? Cic. *Qui enim beatior Epicurus, quod in patria vivebat, quam Metrodorus, quod Athenis?*

Digitized by Google

Che differenza vi è tra *quod* e *quid*?

R. *Quod* è addiettivo, e *quid* è sustantivo. Così *quodcumque*, *aliquod*, e gli altri che provengono da *quod*, sono addiettivi. *Quidquid*, *aliquid*, e gli altri che provengono da *quid*, sono sustantivi: ex. gr. Prendo a cantare quel che renda liete le biade: Virg. *Quid faciat laetas segetes canere incipiam.*

Quid si adopera in significato di *E che*! *Perchè*? ex. gr. E che, non saprò io il fatto? Ter. *Quid ego factum nesciam*? Perchè sto io a discorrere di più? Cic. *Quid plura disputo*?

Quid ita si usa invece di *cur ita*? perchè questo? ex. gr. Accusate Sesto Roscio: Perchè questo? Perchè fuggì dalle vostre mani: Cic. *Accusatis Sextum Roscium: quid ita? Quia de manibus vestris effugit.*

Quid ni si usa invece di *cur non*? perchè no? ex. gr. Panezio loda Affricano perchè disinteressato. E perchè non dovea lodarlo? Cic. *Laudat Affricanum Panetius, quod fuit abstinens. Quid ni laudet*?

Quidquid piglia alcune volte dopo di sè *id*, *id totum*, *id omne*: ex. gr. Io mi recherò a guadagno tutto ciò, che mi accadrà sopra l'espettazione: Ter. *Quidquid praeter spem eveniet, omne id deputabo esse in lucro.* Si adopera ancora come addiettivo sostantivato col genitivo: ex. gr. Verre teneva in sua balìa quanti accusatori e spie vi aveva: Cic. *Accusatorum et quadruplatorum quidquid erat habebat Verres in potestate.*

Digitized by Google

TRATTATO QUARTO

DELLA COSTRUZIONE DELLE PARTICELLE INDECLINABILI

Delle Preposizioni

Che cosa sono le preposizioni?

R. Le preposizioni sono una parte indeclinabile del discorso, che ordinariamente si pone innanzi ai nomi, ai verbi o ad altra parte dell'orazione. Esse poi si usano ora separatamente dalle altre parole, come *Trans Alpes*, Di là dalle Alpi: *Circum omnia fora*, Intorno a tutte le piazze: *Abs te*, da te ecc: ora congiuntamente, come *Transfero*, Trasporto: *Circumfero*, Porto all'intorno: *Abstineo*, Mi astengo.

Quali casi ricevono le preposizioni?

R. Altre vogliono l'accusativo, altre l'ablativo; ed altre or l'uno or l'altro caso possono ricevere.

Quali preposizioni vogliono l'accusativo?

R. Le seguenti:

1. *Ad*, a, allo, alla, appresso, verso, vicino, fino, secondo ecc: ex. gr. A giorno avvanzato: Cic. *Ad multam diem* ,, Fino ad un quattrino: Cic. *Ad nummum* ,, Essendo presso Roma: Cic. *Ad Urbem cum esset* ,, Ha gli orti vicino al Tevere: Cic. *Habet hortos ad Tiberim* ,, Parlare a piacere di qualcuno: Cic. *Ad voluntatem alicujus loqui* ,, Ammaestrare i figliuoli giusta le massime dei maggiori: Cic. *Erudire filios ad majorum instituta.*

Dopo le prep. *ad*, *in* e *per* si lascia talora l'accusativo di luogo, seguendo il genitivo, che è della persona, cui il luogo s'appartiene: Cic. disse *ad Castoris*

tacendo *aedem*, al tempio di Castore: E Plauto *in Veneris* omesso *aede*, nel tempio di Venere; e Cic. *per Varronis* sottinteso *fundum*, pe' campi di Varrone, Quindi apparisce, che la parola sottintesa dee conoscersi da tutto il contesto.

2. *Adversum*, *adversus*, verso, dirimpetto, contro, contra, all' incontro: ex. gr. La pietà verso gli Dei: Cic. *Pietas adversus Deos* ,, Danari acquistati contro le leggi: Cic. *Pecuniae conciliatae adversus leges* ,, Rimpetto alla collina: Plaut. *Adversus clivum.*

3. *Ante*, prima, avanti, innanzi, più o da vantaggio ecc: ex. gr. Tutti i filosofi prima di lui: Cic. *Omnes ante eum philosophi* ,, Io l'amo più di me stesso: Cic. *Ante me illum diligo.*

Ante si adopera ancora come avverbio e non regge alcun caso: ex. gr. Prima diventino filosofi: Cic. *Philosophi ante fiant* ,, Il Pretore era venuto innanzi: Cic. *Praetor ante venerat.*

Ante si congiunge elegantemente colle particelle *tanto*, *quanto*, *multo*, *paulo*: ex. gr. Avevi predetto tanto tempo avanti: Cic. *Tanto ante praedixeras.*

4. *Apud*, appresso, in casa d'alcuno ecc: ex. gr. Sedendo presso il focolare: Cic. *Apud focum sedens* ,, Cenò in casa di Pompeo: Cic. *Apud Pompejum coenavit* ,, Appena sono in me stesso: Ter. *Vix apud me sum.*

5. *Circiter*, *circum*, *circa*, intorno, attorno, circa, vicino: ex. gr. S' impadronì di Capua e delle città, che vi erano dintorno: Cic. *Capuam et urbes circa Capuam occupavit* ,, La terra con somma celerità si raggira intorno all'asse: Cic. *Terra circum axem se summa celeritate convertit* ,, Tu torna qua sul mezzo giorno: Plaut. *Redito huc circiter meridiem.*

6. *Cis*, *citra*, di qua, dentro, senza: ex. gr. I piccoli governi che sono di qua di Toro: Cic. *Dioeceses, quae cis Taurum sunt* ,, Dentro pochi giorni: Plaut. *Cis*

Digitized by Google

paucos dies ,, L'itterizia viene anche senza febbri: Cel. *Morbus regius fit etiam citra febres.*

7. *Contra*, contra, contro, al contrario, dirimpetto, in faccia: ex. gr. È contro natura far danno a un altro pel proprio vantaggio: Cic. *Detrahere alteri sui commodi caussa, est contra naturam* ,, L'isola ch'è dirimpetto o in faccia al porto di Brindisi: Ces. *Insula, quae contra Brundusinum portum est.*

Questa preposizione si usa frequentemente come avverbio: ex. gr. Accadde tutto il contrario: Cic. *Utrumque contra accidit.* Si usa con eleganza *contra ac*, *contra atque*, *contra quam*: ex. gr. Al contrario di quel che bisognava: Cic. *Contra atque oporteret* ,, Disputerò del vostro diritto contro quel che mi era proposto: Cic. *De vestro jure contra quam proposueram disputabo.*

E contra in vece di *contra* avverbio, non è stato usato da alcun buono Scrittore; dirai invece *contra vero* o *e contrario.*

8. *Erga*, verso, contro, dirimpetto, in faccia: ex. gr. Dobbiamo essere affezionati verso un amico, come verso noi medesimi: Cic. *Eodem modo erga amicum affici debemus, quo erga nosmetipsos* ,, Per l'odio comune che avevano concepito contro il Re: Cor. Nep. *Odio communi, quod erga Regem susceperant* ,, Che ora sta a dirimpetto alla casa: Plaut. *Quae modo erga aedes habet.*

9. *Extra*, fuori, di fuori: ex. gr. Fuori della porta e della soglia del carcere: Cic. *Extra ostium limenque carceris.* Così si dice *extra modum*; oltre misura: *extra jocum*; fuor di baja: *extra ordinem*; fuori del consueto. ,, Egli, fuor dell'usato, fe' guerra con Mitridate e con Tigrane: Cic. *Extra ordinem bellum cum Mithridate Tigraneque gessit.*

Si usa anche in luogo di *praeter*, eccetto, in fuori: ex. gr. Dal capitano e da alcuni pochi in fuori,

Digitized by Google

tutti gli altri rapaci, crudeli ecc: Cic. *Extra ducem paucosque, praeterea reliqui rapaces, crudeles ecc.*

Si usa anche avverbialmente: ex. gr. Avendo di fuori e dentro il nemico: Ces. *Cum extra et intus hostem haberet.*

10. *Intra*, dentro, tra, fra: ex. gr. Signoreggiando tanto male dentro la città: Cic. *Cum tantum resideat intra urbem mali* ,, Le quali cose sono accadute dentro lo spazio di dieci anni: Cic. *Quae intra decem annos facta sunt.*

11. *Infra*, di sotto, dopo: ex. gr. Mette tutte le cose del mondo sotto di sè: Cic. *Infra se omnia humana ducit* ,, Al di sopra della luna tutte le cose sono eterne, al di sotto però tutto è caduco: Cic. *Supra lunam sunt omnia aeterna, infra autem nihil est nisi mortale.*

12. *Inter*, tra, fra, in mezzo: ex. gr. Il monte S. Claudio sta in mezzo i Borgognoni e gli Elvezi: Ces. *Mons Jura est inter Sequanos et Helvetios* ,, I sonatori posti in mezzo all'esercito cominciavano a sonare gli strumenti: Cic. *Tibicines intra exercitum positi canere incaeptabant.*

13. *Juxta*, appresso, lungo, lunghesso, vicino: ex. gr. Fu seppellito lungo la via Appia: Corn. Nep. *Sepultus est juxta viam Appiam.* Si usa anche avverbialmente: ex. gr. Avendo veduto esser dal nemico incalzata la Legione, che vicino si era fermata: Ces. *Cum Legionem, quae juxta constiterat, urgeri ab hoste vidisset* ,, Come se mi fosse fratello: Cic. *Juxta ac si meus frater esset.*

14. *Ob*, per, per cagione, avanti: ex. gr. Affinchè non li disprezzasse per questa cosa: Ces. *Ne ob eam rem ipsos despiceret* ,, Punirono il Popolo Romano a cagione di qualche delitto: Cic. *Poenas a Populo Romano ob aliquod delictum expetiverunt* ,, La morte è

Digitized by Google

stata sovente avanti i miei occhi: Cic. *Ob oculos mihi saepe mors versata est.*

15. *Penes*, in potere, in mano, appresso: ex. gr. Tutti i beni sono in colui, in potere del quale è la virtù: Plaut. *Omnia bona adsunt penes quem est virtus* ,, Ogni giudizio e autorità deve essere in potere di Gneo Pompeo: Cic. *Penes Gneum Pompejum omne judicium et potestas debet esse* ,, Questa cantatrice è già presso di voi, in casa vostra: Ter. *Istaec jam penes vos psaltria est.*

16. *Per*, per, per mezzo: ex. gr. Far qualche cosa per collera: Cic. *Per iram facere aliquid* ,, Non importa se tu operi da per te stesso o per mezzo di procuratore: Cic. *Nihil interest utrum per procuratorem agas, an per te ipsum.*

Si usa anche in altri significati: ex. gr. Ingannare alcuno sotto la buona fede: Cic. *Aliquem per fidem fallere* ,, Sotto pretesto di amicizia: Cic. *Per simulationem amicitiae* ,, Sotto pretesto, sotto colore di onorare: Cic. *Per speciem honoris* ,, Perdere la vita con somma vergogna: Cic. *Per summum dedecus vitam amittere.*

17. *Pone*, dietro, dopo: ex. gr. Ritirati dietro di noi: Plaut. *Pone nos recede* ,, Assai spesso si usa avverbialmente: ex. gr. Esser mosso davanti e di dietro, alla sinistra, alla destra: Cic. *Moveri et ante et pone, et ad laevam et ad dexteram.*

18. *Post*, dopo, appresso: ex. gr. Questo Magistrato istituito molti anni dopo i Decemviri: Cic. *Hic Magistratus multis annis post Decemviros institutos* ,, Dappoichè questa città è fondata: Cic. *Post hanc urbem constitutam.*

19. *Praeter*, innanzi, lungo, oltre, salvo, eccetto, fuorchè: ex. gr. I servi portavano le tazze davanti agli occhi di Lollio: Cic. *Servi praeter oculos Lollii pocula ferebant* ,, Tragittò a Napoli lungo la spiag-

Digitized by Google

gia del Mar di Toscana: Liv. *Praeter oram Etrusci Maris Neapolim transmisit* ,, La cosa era avvenuta contro l'espettazione: Corn. Nep. *Praeter opinionem res ceciderat* ,, Vedo che tu non hai alcun amico fra' Consoli, salvo Lucullo: Cic. *Amicum ex Consularibus neminem tibi esse video praeter Lucullum.* Se in vece di *praeter* si usasse *praeterquam*, essendo avverbio, riceverebbe dopo di sè i casi del verbo precedente: ex. gr. L'acqua fredda oltre alla testa giova anche allo stomaco: Cels. *Aqua frigida praeterquam capiti, etiam stomacho prodest.*

20. *Propter*, per cagione ecc., appresso, vicino: ex. gr. La virtù si dee desiderare da per sè: Cic. *Virtus per se expetenda* ,, A cagione dell'onestà: Cic. *Propter honestatem* ,, Sedemmo in un praticello vicino alla statua di Platone: Cic. *In pratulo propter Platonis statuam consedimus.* Nello stesso significato si usa anche avverbialmente: ex gr. Vicino avvi una certa spelonca: Cic. *Propter est spelunca quaedam.*

21. *Secundum*, appresso, vicino, lungo, lunghesso, dopo, in secondo luogo, secondariamente, conforme, secondo, a seconda: ex. gr. Tagliare gli alberi vicino a terra: Var. *Praecidere arbores secundum terram* ,, Viaggiano lungo il Mare Adriatico, o costeggiano il Mare Adriatico: Cic. *Iter secundum Mare Superum faciunt* ,, Fai sperare subito fatti i Comizj: Cic. *Spem ostendis secundum Comitia* ,, Dopo Dio gli uomini possono essere utili agli uomini: Cic. *Secundum Deum homines hominibus utiles esse possunt* ,, Darò i testimoni al piacer tuo: Cic. *Secundum arbitrium tuum testes dabo.*

22. *Supra*, sopra, al di sopra: ex. gr. Niuna potestà dee essere al di sopra delle leggi: Cic. *Nulla potentia supra leges esse debet* ,, Sopra di me sedette Attico, sotto, Verio: Cic. *Supra me Atticus, infra, Verius accubuerunt.* Si usa anche avverbialmente: ex. gr.

Digitized by Google

L'amor di Pisone in tutti noi è sì grande, che nulla più: Cic. *Pisonis amor in nos omnes tantus, ut nihil supra possit esse.*

23. *Trans*, oltre, di là: ex. gr. Penso qualche volta acquistare alcuni giardini di là dal Tevere: Cic. *Cogito interdum trans Tiberim hortos aliquos parare.*

24. *Ultra*, oltre, di là: ex. gr. È di là della villa di Silla: Cic. *Ultra Syllanam villam est* „ Vi è una misura, oltre la quale non bisogna avanzarsi: Cic. *Est modus, quem ultra progredi non oportet* „ Non cercate di più: Cic. *Nil ultra requiratis*: ma qui è adoperato come avverbio.

Quali preposizioni ricevono l'ablativo?

R. Le seguenti:

1. *A*, *ab*, *abs*, come, da, dallo, dalla, dopo, ecc. *A pueritia*, dalla fanciullezza: ex. gr. È il terzo anno dopo la morte di lui: Cic. *Illius a morte tertius est annus.*

Serve anche a denotare alcuni uffizj: ex. gr. *A rationibus*; il Computista „ *Ab aepistolis*; il Segretario „ *A studiis*; l'Ajutante di studio, ecc. e si mette meglio in genitivo la persona a cui si serve: ex. gr. Antioco bibliotecario di Tiberio Claudio Cesare: *Antiochus Tiberii Claudii Caesaris a bibliotheca.*

La prep. *a* si adopera avanti le consonanti: ex. gr. *A tergo, a fronte, a lateribus*: *ab* avanti le vocali: ex. gr. *Ab homine, ab amico*; ed anche avanti alcune consonanti: ex. gr. *Ab nullo, ab Senatu, ab Legatis, ab Romanis, ab Jove. Abs* si pone avanti la lettera *t* e *q*: ex. gr. *Abs te, abs quolibet*; e nelle parole composte, avanti la *C*: ex. gr. *Abscondo, abscedo.*

2. *Absque*, senza: ex. gr. Un giorno intero senza sole: Plaut. *Absque sole perpetuus dies.* Ma in sua vece si usa meglio *sine*: ex. gr. Uomo senza roba, senza lealtà, senza speranza, senza abitazione, senza fortuna: Cic. *Homo sine re, sine fide, sine spe, sine sede, sine fortunis.*

3. *Coram*, alla presenza, innanzi: ex. gr. Hai ardito dirmi queste cose alla presenza di mio genero, tuo parente: Cic. *Mihi vero ipsi coram genero meo, propinquo tuo haec dicere ausus es.* Si usa anche avverbialmente: ex. gr. Quando siamo insieme: Cic. *Cum coram sumus.*

4. *Cum*, con, insieme, ex. gr. Celebrate quei giorni insieme colle vostre mogli e coi vostri figliuoli: Cic. *Dies celebratote illos cum conjugibus et liberis vestris.* „ I poeti sono ascoltati con piacere: *Poetae cum voluptate audiuntur.* Questa preposizione si mette sempre dopo i pronomi primitivi, e se ne fa con loro una sola voce; onde non si dice *cum me*, *cum te* ecc., ma *mecum*, *secum*, *tecum*, *nobiscum*, *vobiscum*. Si dice anche *Quocum*, *quicum*, *quibuscum.*

5. *De*, di, da, delli, intorno, dopo ecc.: ex. gr. Uomo fresco di studj: Cic. *Homo de Schola* „ Piangevano l'uno e l'altro non il proprio supplizio, ma il padre la morte del figlio, e il figlio quella del padre: Cic. *Flebat uterque non de suo supplicio, sed pater de filii morte, de patris filius* „ Abbastanza abbjam parlato intorno alle cose nostre: Cic. *Satis de rebus nostris.*

6. *E*, *ex*, di, fra, secondo, conforme ecc: ex. gr. Tazza di oro: Cic. *Poculum ex auro*: Fra tutti gli altri Galli si fidava interamente di lui: Ces. *Ei ex Gallis aliis maximam fidem habebat* „ Vita menata secondo i precetti della filosofia: Cic. *Ex praeceptis philosophiae vita acta.*

7. *Prae*, avanti, in paragone, per, a cagione: ex. gr. Avanti agli occhi: Cic. *Prae oculis.* „ Stimarono vani tutti i pericoli in paragone della loro salute: Cic. *Omnia pericula pro salute sua levia duxere.* „ Per l'allegrezza non so dove io mi sia: Ter. *Prae gaudio ubi sim nescio.* Terenzio l'ha usato anche come avverbio: Va avanti, ti seguirò: *I prae, sequar.*

Digitized by Google

8. *Pro*, per, in favore, in cambio, in vece, avanti, secondo, per quanto ecc: ex. gr. Ti prego per la nostra amicizia: Cic. *Pro nostra amicitia te rogo.* ,, Le ancore legate con catene di ferro in cambio di funi: Ces. *Anchorae pro funibus ferreis catenis revictae* ,, L'asta posta avanti il tempio di Giove Rattenitore: Cic. *Hasta posita pro aede Jovis Statoris.* ,, Secondo il numero de' soldati: Cic. *Pro numero militum* ,, Ciascuno mena le mani per la parte sua: Cic. *Pro se quisque manus affert.*

9. *Tenus*, sino, sino che, soltanto ecc. si pospone sempre al nome, e riceve l'ablativo, se il nome è di numero singolare: ex. gr. Alcuni son uomini non di fatto, ma pur di nome: Cic. *Sunt quidam homines non re, sed nomine tenus.* ,, Gli fu prescritto di comandare sino al Monte Tauro: Cic. *Tauro tenus regnare jussus est.* Se poi il nome è di numero plurale, si mette in genitivo: ex. gr. Queste nuove sono arrivate sino a Cuma: Cic. *Cumarum tenus rumores illi caluerunt* ,, Sino ai lombi: *Lumborum tenus.*

Quali sono le proposizioni, che vogliono o l'accusativo o l'ablativo?

R. Sono *in*, *sub*, *super*, *subter*.

La prep. *in* quando ricerca l'accusativo, e quando l'ablativo?

R. La prep. *in* con i verbi di moto, e quando sta in vece di *erga*, *contra*, *per* o *inter*, vuole l'accusativo: ex. gr. *Ire in Curiam*, andare nella Curia; *pius in patriam*, pietoso verso la patria; *severus in scelestos*, severo contro gli scellerati; *commodare librum in diem*, imprestare un libro per un giorno. Si unisce poi all'ablativo coi verbi di quiete: ex. gr. In questa solitudine sono privo di ogni conversazione: Cic. *In hac solitudine careo omnium colloquio* ,, M'è avviso non poter essere amicizia se non fra' buoni: Cic. *Sentio nisi in bonis amicitiam esse non posse.*

Digitized by Google

La prep. *sub* quando vuole l'accusativo, e quando l'ablativo?

R. *Sub* per ordinario vuole l'accusativo quando significa tempo, e si pone in vece di *paullo ante*, o di *circiter*, o di *post*: ex. gr. Poco innanzi sera, *sub vesperam*; in circa allo stesso tempo, *sub idem tempus* ,, Dopo quelle lettere furono subito lette le tue: Cic. *Sub eas litteras statim recitatae tuae*: e quando pure sta coi verbi di moto ,, Se non si fosse cacciato sotto le scale di una bottega di librajo: Cic. *Nisi ille se sub scalas tabernae librariae conjecisset.* Unita poi ai verbi di quiete riceve l'ablativo: ex. gr. *Quiescere sub umbra*, riposarsi all'ombra; *dormire sub diu*, dormire a ciel sereno ,, Sotto l'apparenza di pace si asconde la guerra: Cic. *Sub nomine pacis bellum latet.*

La prep. *super* quando si unisce all'accusativo e quando all'ablativo?

R. *Super* sopra riceve l'accusativo quando è contraria alla prep. *subter* sotto, tanto coi verbi di moto, quanto co' verbi di quiete: con questi però si trova anche con l'ablativo: ex. gr. Cadde una tegola sopra la testa: *Tegula cecidit super caput* ,, Sedere sopra quell'aspide: Cic. *Super eam aspidem assidere.* Quando sta in vece di *de* riceve l'ablativo ,, Intorno a questa cosa scriverò: Cic. *Hac super re scribam.*

Come si adopera la prep. *subter*?

R. *Subter* sotto si unisce all'accusativo e coi verbi di moto e co' verbi di quiete: ex. gr. Platone pose l'ira nel cuore, e la concupiscenza sotto: *Plato iram in pectore, cupiditatem subter praecordia locavit.* Qualche volta i poeti l'adoprano con l'ablativo. Virg. *Subter densa testudine.*

Le prep. congiunte con altre voci che forza hanno?

R. L'officio di tali prep. ordinariamente è di accrescere, o diminuire, o cambiare la forza delle paro-

Digitized by Google

le: ex. gr. *Persuadeo* significa più di *suadeo*, perchè *suadere* è consigliare, esortare; *persuadere* è far credere, indurre a far ciò, che si è consigliato. *Subtimeo* temere un poco, diminuisce la forza di *timeo* temere. *Indoctus* significa il contrario di *doctus*. Qualche volta però i verbi composti da prep. ricevono i casi delle stesse prep: ex. gr. Andare a trovare alcuno, *Adire aliquem* ,, Uscire di carica: Cic. *Abire magistratu*. Spesse volte la preposizione si ripete: ex. gr. *Adire ad aliquem*, *perambulare per plateas*.

Degli Avverbi

Che cosa è Avverbio?

R. È una parola indeclinabile, che aggiunta ad altra e specialmente a verbo, ha forza di spiegarne gli accidenti e le circostanze: ex. gr. Parla di rado: *Raro loquitur* ,, Egli è che veramente ama: *Ille vere amans est*. Così *Homo valde illustris*, *vere philosophus*, *vere sapienter patriae profuit*: Un uomo assai illustre, un veramente filosofo giovò alla patria da vero sapiente.

Di quante sorti sono gli avverbi?

R. Sono di varie sorti; Eccone le principali.

1. Di tempo: *hodie* oggi; *cras* domani; *heri* jeri; *pridie* il giorno innanzi; *postridie* il giorno dopo; *perendie* dopo dimani; *nudiustertius* l'altro jeri; ecc.

2. Di luogo: *ubi* dove; *ubique* in ogni parte; *nusquam* in niuna parte; ecc.

3. Di numero: *semel* una volta; *bis* due volte; *quoties* quante volte; *centies* cento volte; ecc.

4. Di ordine: *primum* in primo luogo o la prima volta; *deinde* dappoi; *postremo* ultimamente; ecc.

5. Di qualità: *prudenter* saviamente; *eleganter* elegantemente; *dulce* dolcemente; ecc.

Digitized by Google

6. Di quantità : *multum* molto ; *valde* assai ; *parum* poco ; *satis* abbastanza ; ecc.

7. Di affermazione : *ita* o *etiam* sì ; *quidni* perchè no? *profecto* certamente ; *sane* sì certo ; ecc.

8. Di negazione : *non* o *minime* no ; *nequaquam* no , in niun modo ; *numquam* non mai ; ecc.

9. D' interrogazione : *cur* o *quare* perchè ? *qui* o *quomodo* come ? ecc.

10. Di esortazione : *eja* su ; *age* o *agedum* su via ; ecc.

11. Di elezione : *quin* o *immo* che anzi ; *potius* piuttosto ; ecc.

12. Di dimostrazione : *en* o *ecce* ecco ; *hem* ecco , togli qua ; ecc.

13. Di comparazione : *magis* più ; *minus* meno ; ecc, ed i superlativi *maxime* assaissimo ; *minime* pochissimo ; *optime* ottimamente ; ecc.

Quali avverbi vogliono il nominativo ?

R. *En* , *ecce* ricevono il nominativo o l'accusativo : ex gr. Ecco un nuovo tumulto : Cic. *Ecce nova turba* ,, Ecco un uomo miserabile : *Ecce miserum hominem*. Spesso vi si aggiunge anche il dativo ,, *Ecce tibi Rex* : Eccoti il Re.

Quali avverbi ricevono il genitivo ?

R. 1. Quei che significano abbondanza o scarsezza , quando si usano a modo de'nomi sostantivi , come *affatim* abbondantemente , *partim* in parte , *satis* abbastanza , *instar* a guisa , *abunde* abbondantemente , *nimis* troppo , *parum* poco , *ergo* in vece di *caussa* per cagione : ex, gr, Platone , solo egli , vale a me per tutti : Cic. *Unus Plato est mihi instar omnium* ,, Hai abbastanza di ricchezze : Plaut. *Affatim divitiarum tibi est* ,, Per cagione del tuo valore : Cic. *Virtutis ergo*.

2. Gli avverbi superlativi nati dai nomi ricevono il genitivo : ex. gr. Più di tutti i nobili studiò le lettere

Digitized by Google

greche: Cic. *Maxime omnium nobilium graecis litteris studuit.* Un tal genitivo si può mutare in ablativo con la prep: ex. gr. Demostene fu eloquente più di tutti quelli che furono prima: *Demosthenes maxime ex omnibus, qui ante fuerint eloquentia ornatus.*

3. Gli avverbi di luogo *Ubi*, *ubinam*, *ubicumque*, *ubivis*, *quoquo*, *nusquam* ecc. ricevono elegantemente i genitivi *terrarum* o *gentium*: ex. gr. In qual parte del mondo siam noi: Cic. *Ubinam terrarum sumus?* ,, Era arrivato a tal segno di arroganza: Tac. *Huc arrogantiae pervenerat* ,, Era andato tant' oltre collo sdegno: Liv. *Eo processerat irarum.* E Plauto disse: *Quo gentium?* per dire, In che mondo siam noi?

4. Gli avverbi di tempo vogliono pure il genitivo: ex. gr. Egli era Persiano di nazione; gente di quei tempi non conosciuta: Corn. Nep. *Ille de gente obscura tunc temporis Persarum ortus erat.* Gli avverbi *Pridie* e *postridie* ricevono il genitivo e l'accusativo: ex. gr. Venne il giorno innanzi: Cic. *Pridie ejus diei venit* ,, L'ultimo giorno del mese: Cic. *Pridie calendas* ,, Il giorno dopo la battaglia: Cic. *Postridie pugnae* ,, Il giorno dopo i giuochi: Cic. *Postridie ludos.*

Quali avverbi ricevono il dativo?

R. Quegli, che nascono da un nome o da un verbo che vuole il dativo: ex. gr. Vivere convenientemente e a seconda della natura: *Convenienter congruenterque naturae vivere*; così *Ire obviam alicui*, Andare incontro ad alcuno.

Quali avverbi ricevono l'accusativo?

R. *Propius* più da vicino, *proxime* vicinissimo, ricevono l'accusativo: ex. gr. Il campo si avvicina più a Roma: Cic. *Castra propius Urbem moventur*; ed anche ,, *Habere exercitum quam proxime hostem*: Avere l'esercito vicinissimo all' inimico.

Digitized by Google

Quali avverbi vogliono l'ablativo?

R. I Comparativi: ex. gr. Comprò la casa al doppio di quanto valea: Cic. *Dimidio carius domum emit* ,, Niuna cosa si asciuga più presto della lagrima: Cic. *Nihil arescit citius lacryma.*

Si trova anche usato l'ablativo dopo alcuni avverbi, ai quali si sottintende una prep. che voglia l'ablativo: ex. gr. Perseo insieme col figlio entrò nel campo: Liv. *Simul filio Perseus ingressus est castra.*

Come si adopera l'avverbio *abhinc*?

R. L'avverbio *abhinc* indica sempre tempo passato, e sta indifferentemente coll'accusativo e coll'ablativo: ex. gr. Fosti Console quattordici anni fa: Cic. *Consul fuisti ab hinc annis quatuordecim* ,, Se Gneo Pompeo fosse stato cinquecento anni fa: Cic. *Si Gneus Pompejus abhinc annos quingentos fuisset.*

Quando voglia indicarsi tempo futuro non dee adoperarsi *abhinc*, ma la prep. *ad*, che in tale caso equivale a *post*: ex. gr. Egli ritornerà di qui a quindici anni: *Ille revertetur ad annos quindecim*, cioè *post annos quindecim* ,, Non so che importi ch' io venga ora, o da qui a dieci giorni: Cic. *Nescio quid intersit utrum nunc veniam an ad decem dies.*

Si adopera anche l'accusativo colla prep. *in*: ex. gr. Lo invitò a cena pel giorno seguente: Cic. *Ad coenam hominem invitavit in posterum diem.*

Che Modo ricercano *Ut* e *Ne* avverbi?

R. L'*Ut* quando è avverbio, significa *siccome*, *subito che*, *dopo che*, *come*, *ecc.*, e va congiunto al Modo che porta il volgare: ex. gr. Siccome hai scritto: *Ut scripsisti* ,, Subito che, o dopo che io fossi partito: *Ut discessissem* ,, Come sei falso di animo! *Ut falsus es animi*! *Ne* avverbio di proibizione riceve il congiuntivo, ed anche l'imperativo: ex. gr. Non mi ingiuriare: *Ne conferas injuriam in me* ,, Non giurare: *Ne jura.* Riceve l'indicativo quando serve alla in-

Digitized by Google

terrogazione : ex. gr. Chiami tu me ? *Me ne vocas*? Serve anche al giuramento col congiuntivo : ex. gr. Possa io morire; Iddio non mi salvi : *Ne vivam* ; *ne sim salvus*.

A che modo si uniscono *antequam*, *priusquam*, *nae* ?

R. *Antequam*, *priusquam* si uniscono all'indicativo ed al congiuntivo ; così anche *nae* col dittongo, che significa *certamente*, *in vero*, *in fatti*, e per ordinario si prepone a qualche pronome : ex. gr. Certamente sono un uomo infelice : *Nae ego homo infelix sum.*

Come si adopera la particella *quin*?

R. *Quin* ha varie significazioni *che non*, *perchè non*, *certamente*, *che anzi ecc* : ex. gr. Non che non fosse cosa giusta, ma perchè ecc: Cic. *Non quin rectum esset*, *sed quia ecc.* ,, Che stai lì fermo come un sasso ? Perchè non prendi ? Ter. *Quid stas lapis* ? *Quin accipis* ? ,, Che anzi desidero volarmene di quà : Cic. *Quin hinc ipse evolare cupio.*

Quin si adopera invece di *ut non* dopo un verbo o una particella negativa : ex. gr. Non posso fare a meno di non mandare da te : Cic. *Facere non possum quin ad te mittam.*

Si trova anche invece di *qui non* : ex. gr. Non essendovi alcuno, che non dicesse apertamente di avere ciò ascoltato : Cic. *Cum nemo esset*, *quin hoc se audivisse liquido diceret.* E si adopera pure cogli altri casi del relativo ,, Nego che vi sia stata una pittura che non abbia ricercata ed esaminata : Cic. *Nego ullam picturam fuisse* , *quin conquisierit et inspexerit.*

Delle Interjezioni

Le Interjezioni sono particelle indeclinabili che si frammettono nel discorso , e servono a notare i vari affetti dell'animo.

Digitized by Google

Alcune notano l'allegrezza, come *euge*, *io*, *evax*! Bene, viva, evviva! *ah*, *oh*, *proh*! Ah! oh!

Altre esprimono il dolore, come *ah*, *heu*, *hei*, *hoi*, *vae*! Ah, ahimè, ohimè, guai!

Altre esprimono lo sdegno, come *proh*, *heu*! ah!

Altre dinotano l'ammirazione, come *oh*, *hui*, *papae*! oh, poffare! cappita!

Altre dinotano il desiderio, come *utinam*, *oh utinam*, *quod utinam*! Dio voglia, faccia pur Dio che ecc! Deh! se!

Con quanti casi si unisce la interjezione?

R. Con quattro casi. Col nominativo: ex. gr. O uomo valoroso ed amico: Ter. *O vir fortis atque amicus.* Coll'accusativo: ex. gr. O noi beati, o fortunata Repubblica, o bella lode del mio consolato: Cic. *O nos beatos, o Rempublicam fortunatam, o praeclaram laudem consulatus mei*! e tacendo la interjezione: ex. gr. O scelleraggine indegna, o uomo malvagio! Cic. *Indignum facinus, hominem nequam.* Col dativo: ex. gr. Guai al tuo capo, ed alla tua età: Plaut. *Vae capiti tuo, atque aetati tuae*! Ahi me misero: Ter. *Hei misero mihi.* Col vocativo: ex. gr. O mio Furno: Cic. *O mi Furni* „ O santo Giove! Cic. *Proh sancte Jupiter*!

Delle Congiunzioni

Che cosa è Congiunzione?

R. È una particella indeclinabile, che serve a legare insieme le parti del discorso.

Le congiunzioni sono di varie sorte.

Alcune si chiamano *copulative*, perchè servono ad unire più cose, e queste sono: *et*, *ac*, *atque*, *que*; e, ed.

Altre si dicono *disgiuntive*, perchè si adoperano per separare una cosa dall'altra; e queste sono: *vel*, *aut*,

Digitized by Google

sive, *seu*; o, ovvero, ossia, oppure: *at*, *ast*, *sed*, *verum*, *autem*, *vero*, *porro*; ma, però.

Altre si chiamano *aggiuntive*, perchè si adoperano, quando si vuole aggiungere una cosa all'altra; e queste sono: *Imo* anzi: *et*, *etiam*, *quoque*, anche, ancora, eziandio: *praeterea*, inoltre, oltracciò: *praeter quam quod*, oltrechè: *non modo*, *verum etiam*, e *cum*, *tum*, non solamente, ma ancora: *ne dum*, non che.

Altre si chiamano *negative*, perchè si usano, quando si ha da negare qualche cosa; e queste sono: *nec*, *neque*, *neve*, nè: *ne quidem*, neppure, nemmeno, nemmanco.

Altre si chiamano *dichiarative*, perchè si usano, quando una cosa si vuole dichiarare maggiormente; e queste sono: *idest*, *nempe*, *scilicet*, *nimirum*, *videlicet*, cioè, vale a dire.

Altre si chiamano *dubitative* perchè dinotano dubbio; e queste sono: *verum*, *num*, *ne*, se: *an*, *an vero*, o, ovvero, oppure: *annon*, *necne*, o no.

Altre si dicono *causali* o *dimostrative*, perchè si usano, quando di una cosa si vuole esporre la cagione o la prova; e queste sono: *nam*, *namque*, *enim*, *etenim*, imperocchè: *quoniam*, *quippe*, *siquidem*, *quandoquidem*, perchè, giacchè: *quod*, *quia*, perchè: *utpote qui*, *quippe qui*, come, comechè, attesochè.

Altre si chiamano *illative*, perchè servono a cavare qualche illazione, ossia conseguenza dalle cose precedenti; e queste sono: *ergo*, *igitur*, dunque, adunque: *quare*, *quapropter*, *quamobrem*, *quocirca*, per lo che, per la qual cosa, laonde.

Altre diconsi *condizionali*, perchè dinotano condizione, e queste sono: *si*, se: *dummodo*, *modo*; purchè: *si quidem*, se pure.

Altre dinotano *somiglianza*; e queste sono: *sicuti*, *ut*, *uti*, *velut*, *veluti*, *quemadmodum*; come, sicco-

Digitized by Google

me : *ita*, *sic*, così : *non secus*, *haud aliter*, non altrimenti.

Alcune son dette *avversative*, come *quamquam*, *quamvis*, *etsi*, *tametsi*, *etiamsi*, *licet*, benchè, quantunque, sebbene, ancorchè, tuttochè, avvegnachè, comechè; alle quali rispondono d'ordinario, togliendo l'avversità, le seguenti *tamen*, *nihilominus*, *nihilo tamen secius*; che importano: nondimeno, pure, ciò non pertanto, tuttavia.

Altre dinotano *ordine* e *distribuzione*, e queste sono, *primo*, *primum*, *in primis*, primieramente: *tum deinde*, poi, dipoi: *hinc*, *dehinc*, *exinde*, *post*, *postea*, quindi, appresso, in seguito, poscia: *priusquam*, *antequam*, prima che, avanti che: *postquam*, *posteaquam*, dopo che, dappoichè: *ex quo*, poichè, dacchè ecc.

A che Modo si uniscono *etsi*, *tametsi*, *quamquam*?

R. *Etsi*, *tametsi*, *quamquam* nel principio del periodo vogliono l'indicativo: ex. gr. Sebbene temo o Giudici: Cic. *Etsi vereor*, *Judices*. Quando però si trovano nel mezzo o verso il fine, possono unirsi anche al congiuntivo.

Con che modi si uniscono *etiamsi*, *quamvis*, *licet*?

R. *Etiamsi*, *quamvis* e *licet*, quando significano *benchè*, ricevono il congiuntivo; sebbene le due prime si trovano anche coll'indicativo.

Come si adopera la particola *ut* congiunzione, e che vale?

R. La particola *ut* congiunzione per l'ordinario significa *che*, *acciocchè*, *per*, e vuole il congiuntivo: ex. gr. Devi affaticarti per imparare: *Debes laborare ut discas* ,, Compro i libri, acciocchè studi: *Emo libros*, *ut studeas* ,, Ho fatto che di servo mi fossi liberto: Ter. *Feci ex servo ut esses libertus mihi.*

Questa particella si usa pur dopo le voci *adeo*, *ita*, *sic*, *talis*, *tantus*, *tot*, *tum*; e manda allo stesso Mo-

do: ex. gr. Sei tu così nuovo in questa città, e tanto ignaro che non sappia queste cose? Cic. *Adeo ne hospes hujus urbis, adeo ignarus es ut haec nescias?* ,, La vita in verità fu tale che non vi si poteva aggiungere cosa alcuna: Cic. *Vita quidem talis fuit, ut nihil posset accedere* ,, Se quel che ho fatto, sembrerà tale e tanto che ecc: Cic. *Si hoc quod ego gessi, tale atque tantum videbitur ut ecc.*

Ut alle volte si pone in vece di *quamvis* col congiuntivo: ex. gr. Sebbene manchino le forze, si dee lodar la buona volontà: Oraz. *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas.* Alle volte *ut* si sottintende: ex. gr. *Fac sciam*; cioè *fac ut sciam*: Fammi sapere.

Ne congiunzione che forza tiene?

R. *Ne* congiunzione significa *che non*, *acciocchè non*, *per non*: ex. gr. Parto per non vederti: *Discedo ne te videam*: così ,, Ti prego, che non facci questo: *Oro ne facias hoc.* Talvolta *ne* si sottintende: ex. gr. Guarda che non s'accorgano: *Cave sentiant*, cioè *cave ne sentiant.*

Come si adopera *ne quidem*?

R. *Ne quidem* significa *neppure*, ma tra il *ne* e il *quidem* si frappone sempre qualche parola: ex. gr. Neppur uno: *Ne unus quidem* ,, Neppur se volessi: *Ne si velim quidem.*

Come si adopera *ni*, *nisi*, *si*?

R. *Ni*, *nisi*, *si*, si uniscono tanto coll'indicativo, quanto col congiuntivo.

Dopo il verbo *nescio* e il verbo *dubito*, o altro verbo in senso di dubitazione, se vi sarà il *se*, si adoperano le particole dubitative *an*, *utrum*, *num* col subjuntivo: ex. gr. Non so se sia venuto il mio amico: *Nescio an venerit amicus meus* ,, Lascia di dubitare, se sia più utile per rispetto a molti di perdonare ad un solo, o se ecc: *Desine dubitare, utrum sit utilius propter multos uni parcere, an ecc.* ,, Niuno può di-

Digitized by Google

re, se costui abbia più bevuto, o vomitato: *Nemo potest dicere, utrum iste plus biberit, an vomuerit.*

Dopo la particella *si* non va usato *aliquis*, *aliqua*, *aliquod ecc.* ma il pronome *quis*, dicendosi *si quis*, *si qua*, *si quod* o *si quid*: ex. gr. *Si quis vestrum*: se alcuno di voi; *si qua caussa*; se qualche cagione: *si quid novi acciderit*; se vi sarà qualche cosa di nuovo. Così pure *si quando* invece di *si aliquando*. Così *ne quis*, *ne qua*, *ne quod*, *ne quid*, *ne cujus*, *ne cui ecc.* invece di *ne aliquis*, *ne aliqua ecc.* Così *ne quando* invece di *ne aliquando*.

Digitized by Google

DELLE CALENDE

Ossia della maniera di mettere in latino ogni giorno del mese

I Latini partivano il mese in *calende*, *none*, e *idi*. Le *calende* erano al primo dì; le *none* ai cinque; e gl'*idi* ai tredici; ma quattro mesi, *Marzo*, *Maggio*, *Luglio* e *Ottobre* avevano le *none* ai sette, e ai quindici gl'*idi*. Dicevano adunque *calendis*, *nonis*, *idibus*, quei giorni nei quali cadevano le *calende*, le *none* e gl'*idi*.

Il giorno prima delle *calende*, cioè l'ultimo del mese antecedente si diceva *pridie calendas*, e il giorno dopo le *calende*, cioè il giorno due del mese, si diceva *postridie calendas*. E così *pridie nonas*, *pridie idus*, il giorno avanti le *none*, il giorno avanti gl'*idi*; e *postridie nonas*, *postridie idus*, il giorno dopo le *none*, il giorno dopo gl'*idi*.

Per mettere poi in latino gli altri giorni del mese, se il giorno sarà prima delle *none* si conteranno i giorni, che vi sono inclusivamente al giorno delle *none* e a quello che si vuol sapere; e se vi saranno tre giorni si dirà *tertio nonas*, se quattro giorni *quarto nonas*; e la medesima regola si terrà per i giorni che sono o prima degl'*idi*, o prima delle *calende*. Per mettere in latino *il tre di Gennaro*, si dirà *tertio nonas Januarii*, perchè dai tre di Gennaro ai cinque inclusivamente, che è il giorno delle *none*, vi sono tre giorni. *Li* 10 *di Gennaro* si dirà *quarto idus Januarii*, che pure si scrive *IV Id. Jan.* perchè dai 10 ai 13, giorno degl'*idi*, vi son quattro giorni „ *Ai* 20 *di Gennaro* si dirà *decimotertio calendas Februarii* ovvero *XIII Cal. Febr.* perchè dai 20 di Gennaro alle seguenti *calende* di Febbrajo vi sono tredici giorni.

Digitized by Google

TAVOLA

DELLE CALENDE, DELLE NONE E DEGL' IDI

	Gennaro Agosto Dicembre di giorni 31	*Marzo Maggio Luglio Ottobre di giorni 31*	*Aprile Giugno Settembre Novembre di giorni 30*	*Febbrajo comune di giorni 28*
1	Calendis.	Calendis.	Calendis.	Calendis
2	4. Nonas.	6. Nonas.	4. Nonas.	4. Nonas.
3	3. Nonas.	5. Nonas.	3. Nonas.	3. Nonas.
4	Prid. Non.	4. Nonas.	Prid. Non.	Prid. Non.
5	Nonis.	3. Nonas.	Nonis.	Nonis.
6	8. Idus.	Prid. Non.	8. Idus.	8. Idus.
7	7. Idus.	Nonis.	7. Idus.	7. Idus.
8	6. Idus.	8. Idus.	6. Idus.	6. Idus.
9	5. Idus.	7. Idus.	5. Idus.	5. Idus.
10	4. Idus.	6. Idus.	4. Idus.	4. Idus.
11	3. Idus.	5. Idus.	3. Idus.	3. Idus.
12	Prid. Idus	4. Idus.	Prid. Idus.	Prid. Idus.
13	Idibus.	3. Idus.	Idibus	Idibus.
14	19. Cal.	Prid. Idus.	18. Cal.	16. Cal.
15	18. Cal.	Idibus.	17. Cal.	15. Cal.
16	17. Cal.	17. Cal.	16. Cal.	14. Cal.
17	16. Cal.	16. Cal.	15. Cal.	13. Cal.
18	15. Cal.	15. Cal.	14. Cal.	12. Cal.
19	14. Cal.	14. Cal.	13. Cal.	11. Cal.
20	13. Cal.	13. Cal.	12. Cal.	10. Cal.
21	12. Cal.	12. Cal.	11. Cal.	9. Cal.
22	11. Cal.	11. Cal.	10. Cal.	8. Cal.
23	10. Cal.	10. Cal.	9. Cal.	7. Cal.
24	9. Cal.	9. Cal	8. Cal.	6. Cal.
25	8. Cal.	8. Cal.	7. Cal.	5. Cal.
26	7. Cal.	7. Cal.	6. Cal.	4. Cal.
27	6. Cal.	6. Cal.	5. Cal.	3. Cal.
28	5. Cal.	5. Cal.	4. Cal.	Prid. Cal.
29	4. Cal.	4. Cal.	3. Cal.	
30	3. Cal.	3. Cal.	Prid. Cal.	
31	Prid. Cal.	Prid. Cal.		

Se l'anno sarà *bisestile*, si dirà *sexto Calendas Martias*, tanto il dì 24, quanto il 25 Febbrajo.

MAG 2013806

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google